

Prezzo degli abbonamenti
Anno XXXI
Regno e Colonie, con premio L. 13

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, diretta in 10 colonne
L. 6,75. Pagina di Notizie Commerciali, diretta in 10 colonne

Anno XXXI

Domenica 18 aprile - 1915 - Domenica 18 aprile

Numero 108

L'offensiva russa nei Carpazi imedita dal disgelo
Due linee di trincee sgombrate dagli austriaci in Bucovina
Continua l'attività degli aviatori sui due fronti della guerra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

Il teatro della lotta nei Carpazi si è venuto in questi giorni modificando in modo da impedire quasi completamente lo svolgersi delle operazioni. Le piogge continue hanno provocato un improvviso disgelo che ha ridotto il terreno a vaste distese di pantano, mentre i ruscelli ingrossati impediscono il passaggio dei carriaggi e delle truppe. Cosicché la sanguinosa battaglia che si combatteva da settimane inferre è venuta a mano a mano spegnendosi sino a spezzarsi in singoli episodi parziali di importanza secondaria: i russi stessi oggi annunciano che la loro offensiva è stata sospesa per il cattivo tempo. Secondo il bollettino viennese il nemico ha ancora attaccato varie volte nelle Montagne Boscose, Beskidi centrali, ma è stato ogni volta respinto lasciando 1290 uomini nelle mani degli alleati.

tedesche è segnalata da Pietrogrado sul fronte della Prussia orientale, e i russi le attribuiscono lo scopo di distrarre la loro attenzione dai Carpazi. Sul fronte occidentale il bollettino germanico annuncia lo sgombramento di un piccolo punto d'appoggio nella regione a nord-ovest di Arras e la presa di un colle fortificato dai francesi nella Champagne, a nord-ovest di Perthes. Un'altra posizione conquistata dalle truppe imperiali nei Vosgi è stata poi abbandonata sfavorevole. Gli aviatori continuano a spiegare una grande attività su tutti i teatri della guerra: così gli aviatori germanici volano per squadriglie di 12 o 15 apparecchi ciascuna nella regione ad ovest del Narew, fra Ostroleka, Nowogrod e Ciechanow, gettando un gran numero di bombe sulle città e sui villaggi. Sul teatro dell'ovest, dopo il raid dei "Taube" sulla contea di Kent, un aviatore francese ha bombardato la fabbrica di polvere tedesca di Rottweil, mentre un dirigibile volava su Strasburgo gettando una dozzina di bombe sulla città. Sul fronte fra Ypres e Armentières un "Taube" è stato abbattuto dopo un lungo inseguimento dal tenente aviatore Garros.

Nuova smentita austriaca alla voce di pace separata

VIENNA 17, sera. — Il Fremdenblatt pubblica la seguente nota: I giornali esteri, e specialmente quelli francesi, riproducono da qualche tempo voci sulla pretesa intenzione dell'Austria Ungheria di concludere una pace separata con la Russia e fanno su tale base da essi stessi create vari commenti sensazionali. Tali voci, che sono state ripetutamente respinte da parte nostra, sono prive di qualsiasi fondamento. (Stefani)

Proteste bulgare contro le accuse serbe per l'uccisione dell'incaricato olandese

SOFIA 17, sera. — Una nota ufficiale a proposito delle affermazioni dei giornali serbi secondo la quali i bulgari avrebbero spinto i macedoni ad uccidere l'incaricato d'affari olandese a Sofia a causa dei suoi sentimenti ritenuti serbofili, dichiara che questo diplomatico, i cui funerali avranno luogo oggi fra il commosso dolore della popolazione di Sofia, è stato vittima di un accidente, cioè che è stato constatato dalle autorità e dallo stesso successore del defunto. La stampa e la popolazione protestano per tali insussistenti accuse. (Stefani)

La guerra nell'aria Gli aeroplani tedeschi sulla contea di Kent

LONDRA 17, sera. — Poco dopo l'una pomeridiana un biplano tedesco passò su Sheerness ove fu fatto segno al fuoco dei cannoni. Il biplano fuggì allora a tutta velocità in direzione del mare. Esso non lanciò alcuna bomba su Sheerness. Il Taube apparso subito dopo mesogiorno sulla città di Siltingbourne veniva da Deal. Esso volò dapprima sopra Faversham ove gli furono tirati contro colpi d'arma da fuoco. Per via il Taube lasciò cadere bombe senza produrre danni. Quando giunse su Siltingbourne volava a grandissima altezza: esso si abbassò e lanciò una bomba che cadde nei dintorni della città non causando danni. L'aeroplano tornò poi per Siltingbourne volando a non più di 200 metri d'altezza e lanciò un'altra bomba senza ottenere maggiori risultati. Infine s'allontanò nella direzione donde era venuto. Oggi si sono avute notizie definitive sui risultati del raid tedesco avvenuto sul Kent. Esse ne riducono ancora più l'importanza. In realtà un solo aviatore nemico giunse sul luogo e per quanto montasse uno dei più recenti e rapidi aeroplani germanici, non gettò che una dozzina di bombe mantenendosi ad una grande altezza. I giornali dicono che tutti i danni prodotti da questi esplosivi lungo il percorso che l'aeroplano fece sul Kent, passando anche su Sheerness, si riducono a una cascina incendiata e un animale ucciso. L'aeroplano tirò anche su una collina vicina a Sheerness ma qui venne assalito dagli aeroplani inglesi; però, grazie alla sua velocità, ed essendosi una nebbia fittissima sulla Manica, giunse a sfuggire e si perse verso il Belgio. Sono giunte alcune informazioni più complete sulla incursione eseguita la notte scorsa sulla costa orientale inglese. Le bombe che caddero su Henham e dintorni furono 27. Venti di essere caddero su Maldon e sei su Lowestoft. Esse non recarono nessun danno, oltre quelli già noti. Si ha solo notizia che parecchie finestre ebbero i vetri spezzati. Risulta anche che uno Zeppelin passò su Harwich, che è una delle grandi basi navali dell'Inghilterra, ma non la colpì. MARCELLO PRATI

In Francia e nel Belgio Un successo tedesco in Champagne

BERLINO 17, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data di oggi: Ieri anche gli inglesi hanno adoperato ad est di Ypres granate e bombe che sprigionano gas asfissianti. Sul pendio meridionale della collina di Lorette, a nord-ovest di Arras, abbiamo perduto un piccolo punto di appoggio largo circa 60 e profondo circa 50 metri. In Champagne, a nord-ovest di Perthes, un colle fortificato francese, del quale facciamo saltare gran parte, fu poi preso di assalto. Un controattacco intrapreso stamane dal nemico è fallito. Tra la Mosa e la Mosella violenti combattimenti di artiglieria. Presso Flirey i francesi attaccarono parecchie volte ma furono respinti nelle loro posizioni con grandi perdite. In un attacco di ricognizione le nostre truppe presero una posizione nemica a nord-ovest di Urbais nei Vosgi. Questa posizione essendo situata in località per noi sfavorevole, la sgombrammo stamane portando con noi un certo numero di cacciatori alpini fatti prigionieri. Un dirigibile francese è comparso stamane al di sopra di Strasburgo ed ha lanciato parecchie bombe. I danni materiali consistono soprattutto in vetri rotti e sono senza importanza. Purtroppo alcuni borghesi sono rimasti feriti. Uno dei nostri aviatori, che lanciò ieri l'altro bombe su Calais, bombardò ieri Greenwich presso Londra. (Stefani)

Le guerre della Turchia Una corazzata colpita all'ingresso del Dardanelli

COSTANTINOPOLI 17, sera. — Un comunicato dal Quartier generale dice: Nel pomeriggio di ieri una corazzata nemica bombardò a intervalli senza efficacia la linea d'entrata del Dardanelli. Quattro granate delle nostre batterie colpirono la corazzata sul cui bordo si sviluppò un incendio. La nave si allontanò immediatamente in direzione di Tenedo. Secondo notizie dai Dardanelli la corazzata colpita ieri dalle granate delle batterie turche è del tipo Triumph. Oggi il nemico non si mostrò. Ieri la flotta russa bombardò Ereğli e Zonguldak e si allontanò dopo avere, per tutto successo, affondato alcuni velieri. Sugli altri teatri della guerra nessun mutamento. Non crediamo degno d'essere segnalato come un fatto di guerra il bombardamento intermittente, senza scopo né effetto, contro una località da parte di alcune navi incrociatrici continuamente lungo le coste di Siria. Secondo notizie giunte da Gallipoli navi nemiche hanno lanciato ad intervalli cannonate nei dintorni di Bulair senza produrre danni. (Stefani)

Azioni parziali sui Carpazi e in Bucovina

Trincee austriache espugnate in Bucovina

PIETROGRADO 17, sera. — Nella Galizia orientale, nella regione di Czernowitz, il giorno 14 i nostri elementi di ricognizione forzarono le barriere di fili di ferro del nemico e con un attacco improvviso alla baionetta sloggiarono gli austriaci da due loro linee di trincee. In questa brillante azione il nemico subì perdite relativamente importanti. Facemmo prigionieri tre ufficiali e 58 soldati. Nei Carpazi i reggimenti di parecchie divisioni di cavalleria, dopo aver consegnato i cavalli all'artiglieria, si cambiarono in elementi di fanteria. Gli antichi cavalieri non hanno la baionetta e ciò li disturba sensibilmente perché la maggior parte dei combattimenti presenta il carattere di lotta corpo a corpo. Le piogge di questi ultimi giorni provocarono nei Carpazi il disgelo delle nevi. Il Dniester nel suo corso superiore si è innalzato di quattro metri al di sopra del suo livello normale. Anche i ruscelli della montagna si sono cambiati in torrenti ed è impossibile passarli a guado.



Essi è assai favorevole e fortemente consolidata, benché le condizioni climatiche e il cattivo tempo li obbligano a sospendere provvisoriamente la loro offensiva. (Stefani)

Nuovi attacchi russi respinti nelle montagne boscose

VIENNA 17, sera. — Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun avvenimento. Sul fronte dei Carpazi la situazione è immutata. Nelle Montagne Boscose, dove i russi ripeterono in alcune località i loro accaniti attacchi, facemmo 1290 prigionieri. In questi attacchi e durante parecchie offensive tentate di nottetempo, il nemico subì nuovamente gravi perdite. (Stefani)

Una stasi quasi completa sul fronte dei Carpazi

VIENNA 17, ore 12,30. — I bollettini ufficiali e le informazioni dei corrispondenti di guerra concordano nel constatare che sui Carpazi è subentrata una stasi quasi completa delle operazioni. Due nuove punte russe nella selva carpatica furono respinte con facilità e i russi soffersero perdite considerevoli. Roda Roda telegrafia: A proposito delle notizie dei giornali della Triple Intesa secondo cui i russi hanno perduto sui Carpazi mezzo milione di uomini fra morti, feriti e malati, apprendo da ufficiali venuti dal fronte che effettivamente in seguito allo scioglimento delle nevi si scopre un numero infinito di cadaveri i quali dispongono un fetore insopportabile. Il bel tempo si mantiene, però a causa dello squagliarsi delle nevi ingrossano i corsi d'acqua. Il Pester Lloyd ha da Epejes: Su una parte del fronte di Dukla si svolge un combattimento di artiglieria. La situazione in complesso è invariata. Piccoli gruppi di russi continuano a disertare. Essi si lagnano di soffrire la fame. Il Fremdenblatt ha da Budapest: È giunta qua notizia che dal campo dei prigionieri presso Wladivostok sono evasi parecchi ufficiali austriaci, ungheresi e germanici. Tre furono uccisi a fucilate dai cosacchi. Altri morirono assiderati per via. Fra questi si trovava il magnate ungherese conte Pierotin. L. W.

La fabbrica di polvere di Rottweil bombardata da un aviatore francese

STOCCARDA 16. — Stamane alle 9,50 un biplano francese effettuò un attacco contro la fabbrica di polvere a Rottweil. Dietro l'ordine del comandante la difesa, si sparò subito contro l'aviatore che gettò alcune bombe che uccisero due borghesi e ne ferirono gravemente uno. I danni materiali causati dalle bombe sono di poca importanza. La fabbrica continua a funzionare regolarmente. Lo aviatore, il cui apparecchio fu danneggiato da un proiettile, si allontanò in direzione di sud-ovest. (Stefani)

Il volo di un dirigibile francese su Strasburgo

STRASBURGO 17, sera. — Un dirigibile francese gettò stanotte alle ore 1,30 circa 12 bombe su Strasburgo e scomparve fra i raggi dei proiettori e il fuoco dei cannoni verso nord. Due persone rimasero leggermente ferite. Finora non è stato constatato nessun danno materiale. (Stefani)

Un "Taube", abbattuto da Garros

HAZEBROUCH 17, sera. — Il tenente aviatore Garros, dopo un ostinato inseguimento, è riuscito ad abbattere un Taube all'est di Messine fra Ypres ed Armentières. (Stefani)

La nomina di Krupenski a membro del Consiglio dell'impero

PIETROGRADO 16, sera. — Con un ukase imperiale oggi pubblicato nel Messaggero Ufficiale il signor Krupenski, già ambasciatore a Roma, è nominato membro del consiglio dell'impero.

Disastro ferroviario in Ungheria

BUDAPEST 17, mattina. — In seguito a una irana il treno sulla ferrovia di Vicinella presso Resicabanya dev'essere. Cinque viaggiatori sono morti e diciassette feriti. (Stefani)

Niente da segnalare

PARIGI 17, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare dopo il comunicato di ieri sera. (Stefani)

La guerra di blocco

La statistica ufficiale tedesca dell'ultima settimana LONDRA 17, sera. — Le statistiche ufficiali sul preteso blocco dei sottomarini tedeschi per la settimana terminata il 14 corrente, mostrano che gli sforzi tedeschi hanno ottenuto anche una volta scarsissimo risultato essendo questa settimana quella che, eccettuata una, ha avuto dall'inizio del blocco un minore successo. Soltanto due vapori sono stati affondati, mentre le partenze e gli arrivi dei vapori si sono elevati a 1432 in confronto di 1234 della settimana precedente. Il principale fatto verificatosi in questa settimana nel porto di Londra è stato l'arrivo di un grande vapore con carico di grano che ha dovuto attendere per essere sbarcato nei depositi granari i quali sono già pieni. L'arrivo di importanti carichi di carne sono appena incominciati, ma i depositi frigoriferi sono già oltremodo ingombri in un periodo in cui sono ordinariamente per metà vuoti. Le difficoltà sono tuttavia temporanee poiché i nuovi grandi docks saranno fra poco terminati.

L'emozione in Olanda per l'affondamento del "Katwijk"

PARIGI 17, mattina. — L'emozione causata in Olanda dall'ingualificabile torpedinamento del vapore "Katwijk" è enorme. Si fa rilevare che la nave è stata torpedinata senza avviso e senza esame malgrado i colori olandesi inalberati e dipinti dappertutto. Allorché l'equipaggio lasciò la nave, il capitano del "Katwijk" gridò al sottomarino di rimorchiare il canotto sino al battello del faro, ma il sottomarino, che era lontano 15 metri, non diede risposta e scomparve. Ieri ad Amsterdam, quando furono affissi i bollettini che riferirono il fatto, la folla fece una dimostrazione violenta gridando abbasso la Germania. È opinione diffusa ad Amsterdam che l'Olanda sarà presto trascinata nel conflitto. I circoli ufficiali chiedono una inchiesta immediata. Tutti i giornali pubblicano articoli violentissimi contro la Germania. E. R.

35,000 uomini sbarcati dagli alleati a Lemno

ROMA 17, sera. — Caimmi manda da Atene: « Apprendo da fonte degna di credito che gli alleati hanno sbarcato a Lemno 35 mila uomini di truppa europea, destinati a operare contro gli stretti. Secondo insistenti voci che circolano qui, gli alleati avrebbero ripreso in questi giorni il bombardamento dei Dardanelli, ma il bombardamento non avrebbe dato luogo ad alcun risultato. Si ritorna a parlare di un'imminente uscita della Grecia dalla neutralità. Ho l'impressione che tali voci siano almeno premature. »

Concentramento di truppe a Costantinopoli

SOFIA 17, sera. — La flotta russa ha bombardato il 16 corrente Karaburun e la linea interna di Cialagya. Viaggiatori riferiscono che è arrivata a Costantinopoli la maggior parte della guarnigione di Adrianopoli, di Dimotika e Kirk Kiltisse per cooperare alla difesa della capitale. (Stefani)

Il ripiegamento dei turchi in Mesopotamia

LONDRA 17, sera. — Il segretario dell'Indie pubblica il seguente comunicato circa le operazioni in Mesopotamia: Dopo aver cacciati il giorno 13 i turchi dalle loro posizioni a nord e a ovest di Shaiba, gli inglesi li cacciarono il 14 da un piccolo monte situato a sud-est, e poi sempre a sud li attaccarono presso il bosco di Birjisiyei. Sul fronte principale, ove erano trincerati circa 15.000 turchi e cioè sei battaglioni con sei cannoni, gli inglesi subirono un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria ed ebbero circa 700 uomini fuori combattimento, ma malgrado la viva resistenza del nemico, si impadronirono di tutte le trincee alla baionetta e rimasero padroni di tutta la posizione. I turchi furono così fortemente provati che si ritirarono su Nakhaila a 19 miglia a nord-ovest. (Stefani)

Posizione turca bombardata da una corazzata francese

PARIGI 17, sera. — Un comunicato del ministero della marina dice: Nella giornata del 10 una corazzata francese, appoggiando una ricognizione di aviatori, bombardò efficacemente le opere di El Arich. Nuclei di truppe turche sono segnalati nei dintorni di questa città. (Stefani)

Un parriecida ghigliottinato a Versailles

VERSAILLES 17, ore 21. — Samane alle 4,35 Andrea Martin, che commise il duplice parricidio di Courmiers, è stato giustiziato. È stato svegliato dal capo guardiano delle prigioni ed ha mostrato lo stesso cinismo che ebbe durante il dibattimento. Alle 4,35 un usciere è dato lettura dell'atto di condanna, e alcuni secondi dopo il colpevole fu giustiziato.

L'inventario delle artiglierie prese a Przemysl

PIETROGRADO 17, sera. — I dati relativi ai cannoni presi a Przemysl portano il totale dei pezzi a 1010. Si crede che l'Austria fino a questi ultimi giorni non si serviva dell'acciaio per la fusione dei suoi cannoni e che nel 1909 riarmò la sua artiglieria da campagna di pezzi di bronzo fabbricati secondo un metodo che era l'orgoglio della tecnica austriaca. Così la maggior parte dei cannoni presi a Przemysl sono di bronzo. Ve ne sono di calibro da fortezza 235 e di calibro da campagna 352. Tra questi ultimi figurano 28 cannoni moderni a tiro rapido. I cannoni di grosso calibro sono rappresentati da quattro obici moderni da dodici pollici e da otto obici da 24 centimetri. La fortezza possedeva sedici opere blindate, quarantotto torrette con cannoni che vanno dal calibro da cannoni da campagna fino al calibro di sei pollici. Esistevano inoltre quarantotto opere blindate per la difesa dei fossati. Centottanta dei pezzi presi dai russi sono utilizzabili e in buone condizioni per il combattimento. I proiettili ritrovati sono in numero di settantamila e le cartucce d'artiglieria in numero di ventimila. Esistevano inoltre importanti approvvigionamenti di cartucce da fucile. I russi presero pure cannoni di ferro e ghisa da 235, la maggior parte dei quali sono in buono stato ma di sistema antiquato. (Stefani)

Rinnovata attività tedesca sul fronte prussiano

PIETROGRADO 17, sera. — Si annuncia che l'attività spiegata dai tedeschi sul fronte della Prussia orientale è dovuta alle operazioni che i russi hanno intrapreso nei Carpazi. Il nemico, rinunciando al suo piano primitivo di operare una pressione nelle regioni del Narew, di Kowno e di Grodno, riprende l'offensiva contro Osowiec allo scopo di distrarre l'attenzione dei russi dai Carpazi, ove tuttavia la situazione di

Una visita al Belgio rinasciente

Scene di lavoro e di vita tenace

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES 17, matt. — Visitare oggi il Belgio con un permesso speciale del Comando tedesco, significa viaggiare sopra un treno militare, guardato da una sorveglianza continua ed assidua. Si parte alle 9.30 di sera da Berlino in diretto e si giunge a Bruxelles il giorno dopo al tocco e mezzo, impiegando 16 ore a compiere il viaggio tra le due capitali, presso a poco come nei tempi normali. Il magnifico piano vallone che si presenta ai vostri occhi, non vi offre che fuggevoli tracce di guerra.

Donham: una ventina di case distrutte in mezzo al paese. In cima alla collina una bellissima villa scoperta. Le macerie di una fabbrica incendiata. Vervier: una scuola. Nel cortile una stuoia di giovinette giocano festosamente. Attraversate casine, paese per paese qualche casa distrutta. La popolazione calma, muta, vestita a festa. Il treno rallenta. Cercate qualche impressione. E non avete che un'impressione di quiete, l'arresto di ogni impulso di vita.

Nelle campagne invece la vita è rinata, sotto il bacio del sole primaverile. Così in tutta la campagna belga al nord e al sud, nelle Fiandre fino ad Ostenda.

Se un piccolo angolo settentrionale del Belgio è ancora teatro della terribile guerra, tutto il resto ha ricominciato a svolgere la sua attività. I tedeschi hanno assicurato il territorio occupato da una possibile invasione degli alleati. Le periodiche visite degli aviatori inglesi non arrestano il movimento continuo regolare della vita del paese. Ogni città, sotto il controllo dell'amministrazione tedesca, ha ripreso il suo respiro normale. Le campagne fioriscono nuovamente. Molte officine hanno riaperto le loro porte, dopo il lungo riposo. Il traffico si rianima, i commerci rinascono. La beneficenza organizzata distribuisce il suo dono di pietà, allontanando la miseria, la fame. A Namur dal 15 dicembre 1914 al 15 febbraio 1915 furono distribuite 152 mila franchi di soccorsi. Non bastavano. Si inviarono vesti, farine, conserve. Fu organizzato il servizio di distribuzione e di vendita dei frumenti e delle farine. A Vervier il sindaco invitò la popolazione ad economizzare nel pane e nelle patate, per evitare una carestia. A Liegi i viveri aumentano di prezzo. Il grasso si paga oggi 3 franchi al chilogramma, il lardo 3,40, il prosciutto da 3,45 a 4 franchi, le patate invece dai 18 ai 20 franchi il quintale. A Bruxelles la vita è costosissima, ma la vita cittadina è fiorente e la popolazione è calma.

vittoria e il popolo li fa a pezzi. I decreti ufficiali del governo tedesco vengono postillati con note ingiuriose. La notte ha favorito questa ribellione e il popolo di Liegi la notte fu rinchiuso in casa.

Anche nel Belgio meridionale il carattere è meno paziente e meno riflessivo che nel Belgio settentrionale. I fiamminghi hanno veduto fino dal primo momento chiaramente ed esattamente in volto la situazione. Subito i cittadini più volenterosi organizzarono un mirabile servizio di soccorso. Si formò un comitato nazionale incaricato di provvedere al sostentamento del popolo alle famiglie rimaste senza lavoro. La centrale venne istituita a Bruxelles.

Nello stesso tempo duecento americani giunsero nel Belgio per sorvegliare la distribuzione dei soccorsi che venivano dagli Stati Uniti affinché non venissero confiscati dai tedeschi. L'aiuto americano continua ancora oggi. Il blocco tedesco non lo arresta. Il comitato esplicita ancora la sua attività benefica lavorando d'accordo con le autorità tedesche.

Si capisce come oggi a Bruxelles e tutto il Belgio la bandiera americana sia rispettata e amata altrettanto come quella nazionale.

La nuova vita

Calmata la fame il popolo belga ha pensato ad accomodarsi meglio nella sua nuova posizione. Da prima ogni impiegato belga si era rifiutato di prestare servizio accanto al nemico. Ora accanto al governo funzionano i ministri belgi dei LL. PP., delle finanze e della istruzione. Aperte le scuole gli insegnanti belgi hanno ripreso il loro posto anche per opporsi più facilmente all'opera di germanizzazione.

E la vita di Bruxelles vi impressiona nella sua mirabile attività. Entrate nei caffè, nei negozi, nelle conterie. Il traffico non si è arrestato. Si vende, si compra, si beve e si mangia. Tutti fanno affari. Nella strada piccola elegante, asfaltata senza trams ci si pesta in mezzo alla folla ondeggiante.

La sera una dozzina di teatri vi offre anche qualche ora di svago. Vi è un numero incalcolabile di cinematografi.

Il tedesco tratto in inganno dalle apparenze crede di avere già incatenato l'anima del Belgio. Ma l'anima del Belgio non è incatenata. La fiamma non è spenta. Ne avete la prova ad ogni passo parlando con ogni persona — del popolo come delle classi elevate. La loro parola d'ordine: attendere con serenità ma con fiducia l'ora della riscossa.

Sulite sopra un tram. Il fattorino vi riconosce straniero, e vi comincia una commossa difesa della sua patria, interrotta dal sopraggiungere di qualche ufficiale tedesco. Comprate dei giornali ad un edicolante. La giornalista alla quale avete dichiarato la vostra nazionalità vi parla con entusiasmo del fratello, del marito o dell'amante che combattono lontano nelle trincee dell'Yser e ve ne mostra una piccola fotografia con orgoglio infantile.

Il governo tedesco ha proibito l'entrata di giornali francesi e inglesi. Chiedetene alla giornalista. Vi strizza l'occhio. La sua mano cerca nascostamente in un piccolo angolo del bugliatolo di sotto a un fascio di giornali vecchi, e ve ne fa vedere ancora paurosa un piccolo lembo soltanto. Mettete la testa nel fessellino e parlate piano misteriosamente.

Esiste dunque un continuo servizio di comunicazioni fra il Belgio e i paesi alleati. L'autorità tedesca è impotente a impedirlo. Anche i giornali italiani non possono entrare in Belgio. C'è qualcuno che ogni giovedì fa un viaggio sino in Olanda per prenderli.

E un altro — la possibilità di rappresentarle mi vieta di entrare in particolare — un altro cittadino di Bruxelles mi mostrava con entusiasmo un piccolo foglio scritto a lapis.

Corrispondenza a memoria...

— Mi arrivano sempre lettere di mio fratello dal fronte. C'è un tale un olandese che tutte le settimane viene dall'Olanda si ferma a Bruxelles un giorno o due da alcune famiglie che hanno i loro parenti al fronte riparla con sé in Olanda la posta per i soldati belgi. Ma poiché i tedeschi alla frontiera frugano nelle tasche, il bravo olandese ha imparato tutta la corrispondenza a memoria, indirizzi e corrispondenza. Appena entrato in Olanda si mette al lavoro e scrive le lettere. Sarò cost dieci, venti, trent'anni, con l'unico possibile inconveniente di scambiare l'indirizzo, e inviare al soldato Tizio la corrispondenza che spetterebbe al soldato Caio. E non passano soltanto le lettere attraverso le guardie tedesche. Passano gli uomini, i difensori della patria. Mi hanno assicurato che dall'occupazione ad oggi fuggirono dal Belgio 70.000 uomini recandosi ad ingrossare le file del piccolo esercito belga. La loro fuga si è compiuta in modi ammirevoli di audacia e di abnegazione. Il servizio di sorveglianza tedesco non riuscì a trattenerli. Qualcuno rimase vittima della sua audacia. I più giunsero ad unirsi al piccolo esercito belga disfatto ma dopo qualche disastro, dopo quali torture. Quanti eroismi ignorati! Abbandonavano a piedi, travestiti irrimediabilmente i loro passi, lo abbandonavano di nascosto, improvvisamente quasi per sfuggire alla stessa vigilanza affettuosa dei parenti per evitare un'ultima scena di amore e di commovente. Partivano di notte senza un addio, senza speranza di ritorno. Disegnammo nell'ombra guidati soltanto da un'indistintibile amor di patria. Poi più nulla. Chi nascondeva le loro vicende le loro lotte, le loro ansie, i terribili momenti di sconforto, i subitimi istanti della vittoria? Sono veramente degli eroi.

È ne sono degli altri. Non è forse un eroe quella fanciulla che in un piccolo caffè di Anversa non curando la presenza di alcuni ufficiali tedeschi, pro-

stava a voce alta dinanzi a me e un collega americano contro la brutale invasione del suo piccolo paese?

— Se ci obbligassero a rimanere tedeschi, io sarei la prima ad abbandonare il paese. Meglio accattare il pane che vivere schiavi. E come me vi giuro farebbero tutte le donne belghe. Abbandonere il paese, ma prima ci sapremo difendere!

Gli ufficiali tedeschi tacevano.

L'affamata

Romanticismo? No. Mi trovavo una sera in un ristorante di Bruxelles; una donna, una pesante lacera, scarna, stringeva fra le braccia una piccola creatura e implorava l'elemosina. Era appena entrata nel ristorante, quando il padrone fece l'atto di allontanarla. Un ufficiale tedesco, che sedeva non lontano dal mio tavolo chiamò la povera donna restando il padrone. Voleva donare una moneta. Ma la madre belga, che forse in quel momento soffriva lo spasimo della fame, si volse con uno sguardo di disprezzo verso l'ufficiale e uscì lentamente, quasi barcollando. Un'affamata aveva rifiutato il dono del conquistatore. E questo non è romanticismo!

Gli episodi si possono moltiplicare. Il popolo belga non ha rinunciato e non rinuncerà mai alla sua nazionalità. Le speranze del governo tedesco su questo

punto sono condannate a fallire. La Germania — lo si vede dal suo atteggiamento politico, come dalla sua preparazione militare — non cederà mai il Belgio, se non con la forza. E il pensiero dominante oggi, tanto nelle sfere ufficiali come nel popolo: socialisti eccettuati.

Ma il Belgio mantiene intatta la sua grande fede. Non è ancora giunto il tempo del carbonarismo belga, delle società segrete, delle cospirazioni. Non ne è giunto il tempo perché ogni speranza ancora non è perduta. Ma l'odio contro l'invasore lo sentite ad ogni passo, in ogni parola, dal sindaco di Bruxelles ribelle all'autorità tedesca, alla mendicante che rifiuta il denaro del soldato vincitore.

Le fanciulle di Bruxelles trascrivono a matita e imparano a memoria le satire poetiche contro la Germania, che passano di mano in mano, si propagano fra le famiglie, nei caffè, nei ristoranti, sotto gli occhi dei soldati tedeschi. La canzone popolare rivive:

« He! Viens tu — Lui disait au casque pointu — Poincaré president d'« République — Pour l'banquet des palmes académiques? — Je voudrais bien — répondre le roi des Prussiens — mai ce petit gosse — ah qu'il est rose — c'est qu'il veut savoir rien de rien... »

E i ragazzi per la strada scimottano il casque pointu e il passo di parata. Giorni sono un ufficiale tedesco aveva fatto arrestare da un poliziotto un piccolo belga di nove anni, un ragazzino, che insieme ai suoi minuscoli compagni l'aveva beffeggiato, scimottando il passo di parata con pose di una comicità irresistibile. Condotta al posto di polizia, il piccolo belga si volse al gruppetto dei compagni che l'avevano seguito gridando fiero e solenne: « Camarades! Allez dire a ma mère qu'on l'a fait prisonnier de guerre! » FELICE ROSINA

La riapertura della Camera e le probabilità di guerra

Nell'imminenza della decisione suprema

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 17, sera (Q.) — Giorni or sono mettevamo sull'avviso: gli eventi precipitano. Oggi possiamo ritornare sull'argomento specificando.

La guerra europea determina giorno per giorno una realtà politica più precisa, più semplice e più chiara, non solo per i paesi belligeranti, ma anche per le nazioni neutrali. Non diciamo che questa determinazione di elementi e di fattori nuovi, che non erano ancora realtà positiva e che oggi lo divengono, sia la chiave di tutto il problema. Nessuna coartazione violenta è fatta alla volontà dell'Italia che si muove e si attua secondo sue direttive e sue leggi; ma come una sarabba una impostatura esterna di eventi e di fatti tali che non rispondessero alla volontà del paese, come è successo recentemente per la Grecia, così le aspirazioni di un popolo si effettuano e si concretano soltanto quando il cammino per cui deve correre è aperto e la preparazione sua e dell'ambiente compiuta.

Scendendo al fatto, ci troviamo ormai padroni di elementi tali da poter ritenere davvero imminente l'entrata in campagna dell'Italia. Il governo, come è noto, ha condotto ormai sturdamente a termine la preparazione militare e morale del paese. La sua politica in questo ultimo tempo è stata tutta indirizzata con formidabile coerenza all'unico problema della guerra.

Le trattative con l'ambasciatore di Germania sono fallite, lasciando nel paese la convinzione ormai sorda e profonda che non restasse altro all'Italia per sciogliere la sua promessa e il suo impegno d'onore che affidarsi alla forza. Il nostro dovere di italiani e di patrioti ci impedisce di specificare fino a qual punto sia giunto lo sforzo nobilissimo del governo — su quali formidabili garanzie riposi ormai la nostra fede sicura nel successo. Bisita sapere che il tempo in cui i frutti di questo lavoro si potranno raccogliere e le prove dimostrare, è prossimo. A questa preparazione oculata, sollecita, infaticabile all'interno, è mancato il completamente necessario della politica internazionale fra il nostro governo e gli stati amici; s'è stabilita sempre più netta la posizione reciproca. Caduta definitivamente nella coscienza di tutti, dopo che era caduta nei fasti della politica, l'illusione di potere operare nell'orbita della vecchia alleanza. Il governo italiano si è preoccupato di armonizzare la sua azione entro il grande conflitto europeo con le esigenze e gli interessi delle nazioni amiche: questo difficile compito non si è esaurito e non si esaurirà anche a guerra iniziata. L'Italia sa benissimo che questo è il momento migliore per realizzare le sue aspirazioni, perché il nemico contro cui combatte è eternamente il nemico di tutta Europa, mentre non si sa chi sarà e con chi si troverà d'accordo il nemico di domani. Ma l'Italia non vuole affatto dimenticare che il suo intervento gioverà moltissimo alla causa generale, cioè in un momento supremamente critico come questo l'intervento dell'Italia sarà decisivo, abbrevierà notevolmente la durata della guerra e assicurerà alla Triplice l'intera vittoria. Così sono interpenetrate le convinzioni fra il governo italiano e i rappresentanti dell'Inverno italiano e la sicurezza prima di tutto la nostra piena libertà di azione e in secondo luogo la eventuale compartecipazione ai frutti della pace nelle regioni dove amico e riconosciuto è il nostro diritto.

Oggi anche queste conversazioni si volgono verso la conclusione e alle ondeggianti ipotesi e ai dubbi e alle diffidenze stanno subentrando termini nuovi, e — ciò che è importante — precisi, di accordi.

Ecco perché si rende inevitabile ormai una misura più esatta del tempo disponibile, e si può formulare un pro-

gramma almeno in massima esatto di azione.

Possiamo dunque dare garanzia assoluta alle nostre ulteriori previsioni e alle informazioni fondate che abbiamo raccolte, che cioè l'on. Salandra sia fermamente deciso a non rinviare di un giorno la convocazione della Camera fissata, come è noto, al 12 maggio. Ma non pochi dubitano seriamente che non si possa allora dare inizio a un nuovo periodo di lavori parlamentari, sul tipo di quelli svolti sino allo scorso marzo. Taluni arrivano perfino ad assicurare che alla Camera l'on. Salandra annuncerà la guerra già dichiarata e iniziata. Ad ogni modo sembra che l'on. Salandra farà dichiarazioni tali da ottenere ancora una volta e più solenne che mai il plebiscito entusiastico dei rappresentanti della nazione. Naturalmente dopo la dichiarazione di guerra, se questa ci fosse, la Camera e il Senato sarebbero aggiornati sine die.

Si insiste in alcuni circoli nel dire che una decisione risolutiva non potrà andare oltre l'8 o il 10 del prossimo maggio. Vedremo.

Un autorevole diplomatico, che ha avuto occasione di scandagliare con esattezza gli umori dei circoli governativi austriaci, ci ha d'altra parte assicurato quest'oggi che in Austria non si ignora affatto quale sia ormai la volontà suprema indeprecabile del popolo italiano e del suo governo. Non lo si ignora; cioè si conoscono fino al dettaglio tutti i dati della nostra attuale preparazione politica e si vede con nettezza dove essa miri. Eppure, mentre un giorno bastava un solo aviatore italiano a mettere in subbuglio tutta la duplice monarchia, l'Austria non ha manifestato ancora nessun compromettente corruccio verso di noi. Ciò non deve sfuggire. Essa non vuole dare all'Italia il minimo appiglio per potere poi scaricarsi su di lei tutta la responsabilità della guerra. Ma sotto questo silenzio, interrotto appena da un passo informativo del barone Macchio di cui vi demmo annunzio tempo fa, sotto questo silenzio si cela una duplice finzione, che l'Austria non si prepari e che essa possa realmente sconfessare un giorno l'Italia nella santità dei fini per cui la nostra guerra sarà dichiarata: viceversa l'Austria, e soprattutto la Germania, hanno febbrilmente accelerata la preparazione militare riguardante l'Italia e attendono ansiosamente e pensosamente l'evento che esse non hanno voluto o potuto scongiurare. E d'altra parte l'Italia non ha bisogno di andare cercando col lanternino di Diogene il pretesto alla guerra. I motivi per cui noi ci moveremo sono chiari e patenti per tutta l'Europa. Si sa che la nostra è una guerra di liberazione, si sa che noi non possiamo non muoverci così; una semplice esposizione del nostro programma basterà e a giustificare la guerra e a dimostrarla sacrosanta e improrogabile. Non crediamo che un uomo come l'on. Sonnino avrebbe bisogno di altro. A una tempra come la sua ripugnano gli espedienti, che non convincono nessuno. Egli, non sarebbe imbarazzato a dichiarare la guerra. Le notizie esposte, per quanto nuove e apparentemente sensazionali, sono state in questi ultimi giorni controllate con scrupolo e con coscienza. Esse non temono smentite. Il tempo dei commenti, per quanto industri, sta per finire. E' ora di pensare ad agire.

Un'ultima risposta ai cavilli della stampa russa

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 17, sera. — A noi sembra che sia arrivato il tempo di chiudere la polemica coi giornali russi. Tutto quello che noi potevamo e dovevamo dire in risposta ai cavilli insidiosi degli organici panslavisti, che fanno la voce grossa, è stato detto. Questo non è più il momento di perdersi in chiacchiere. E' il governo che deve agire. La voce di questi giornali di Pietrogrado tradisce senza dubbio una preoccupazione superiore al pensiero reale e positivo del governo russo, e non si dice di quanto svivisti e confonda la chiara percezione degli interessi serbi, difesi da uomini avveduti e forti, che sanno benissimo che le più impallenti necessità della loro nazione è di stabilire buoni rapporti di vicinato coll'Italia.

Lasciamo dunque cantare gli chauvinistes del « Ruskoje Slowo ». Essi sono un po' tardi a capire. Ma il tempo non manca, né a noi né a loro. Ecco quanto dice in proposito il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di carattere ufficioso, ribadendo i concetti che già tante volte avvevamo ad illustrare:

« Noi ci saremmo aspettati un'esplicita accoglienza del nostro programma di azione. Non si comprendeva come il *Ruskoje Slowo* possa attribuire agli italiani l'intenzione di attendere la sistemazione e la difesa dei loro interessi unicamente dagli sforzi dei belligeranti. L'Italia è pronta a difendere da sé interessi e aspirazioni e sa che unicamente dal peso delle sue armi, in rapporto con la situazione internazionale, dipende la sua salvezza e la sua fortuna.

Ancora meno si comprende l'accenno al confine geografico, che dall'Italia sarebbe richiesto « ove si trovano tedeschi e slavi », e al commento di presunti abitanti da includere nel programma italiano. Oramai si poteva credere chiusa la polemica, non solo sul fondo dell'argomento, ma anche nei particolari. La discussione sulla pelle dell'orso è dimostrata ormai che può giungere solo all'orso, mentre il momento chiede tutta la collaborazione di coloro che domani si troveranno insieme nell'Africa.

Se poi vogliamo scendere ai particolari, è bene si sappia che il paese non tollererebbe mai una menomazione di prestigio. Non si comprende come il *Ruskoje Slowo* possa attribuire agli italiani l'intenzione di attendere la sistemazione e la difesa dei loro interessi unicamente dagli sforzi dei belligeranti. L'Italia è pronta a difendere da sé interessi e aspirazioni e sa che unicamente dal peso delle sue armi, in rapporto con la situazione internazionale, dipende la sua salvezza e la sua fortuna.

Ancora meno si comprende l'accenno al confine geografico, che dall'Italia sarebbe richiesto « ove si trovano tedeschi e slavi », e al commento di presunti abitanti da includere nel programma italiano. Oramai si poteva credere chiusa la polemica, non solo sul fondo dell'argomento, ma anche nei particolari. La discussione sulla pelle dell'orso è dimostrata ormai che può giungere solo all'orso, mentre il momento chiede tutta la collaborazione di coloro che domani si troveranno insieme nell'Africa.

Chiacchiere e smentite nel giornalismo romano

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 17, sera. — La Vita uscita stamane scrive:

« L'Araldo Telefonico, giornale che dà comunicazioni parlate ai suoi abbonati ha diramata ieri la seguente notizia: « Col 10 maggio prossimo venturo, e cioè due giorni prima della Camera comincerà le sue pubblicazioni a Roma il *Corriere del Mattino*, giornale liberale democratico di grande formato. La società costituita con capitali completamente italiani, ammontanti a due milioni e mezzo di lire, per intero sottoscritte, deve alla seconda iniziativa del senatore Frassati, direttore della *Stampa* di Torino, al dottor Naldi, direttore del *Resto del Carlino* di Bologna e al dottor Villetti, che fino al gennaio u. s. fu direttore del *Messaggero* a Roma, i quali hanno riunito a loro un gruppo di venticinque politici. L'Araldo Telefonico afferma che presidente del consiglio di amministrazione sarà l'ex-ministro Facta, deputato di Pinerolo. Sempre secondo l'Araldo il nuovo giornale sarà di opposizione sia al gruppo parlamentare che la capo al *Giornale d'Italia*, sia a quello bocciato del *Messaggero*. I migliori nomi del giornalismo liberale italiano e cioè Giacomo Gobbi-Belcredi, Giovanni Cirrolo, Luigi Lodi, Attilini, Pompei, Sestini, ecc. faranno parte della redazione. Nel mondo politico e giornalistico vi è molta attesa e si ritiene che *Corriere del Mattino* segnerà un successo.

L'agenzia italiana nella sua edizione del pomeriggio pubblica sullo stesso argomento:

« L'on. Luigi Facta che si trova per una rapida corsa a Roma e che abbiamo incontrato ci ha dichiarato affatto insussistente la voce che a lui sia affidata la presidenza del consiglio di amministrazione della Società editrice del nuovo quotidiano *Il Corriere del Mattino*. Avendo noi ommesso l'eminente parlamentare avere avuto tali informazioni da persona che ci ha assicurato di avere visto un originale di una circolare non ancora distribuita nella quale si annuncia l'uscita del giornale, l'on. Facta ha soggiunto: non conosco l'esistenza della circolare come presere non ho mai ricevuto l'invito di presiedere nessuna società editrice di nuovi giornali. »

La stessa Agenzia Italiana in una successiva informazione ne scrive:

« Il dottor Roberto Villetti ci scrive comunicandoci che l'annuncio relativo alla pubblicazione del *Corriere del Mattino* è infondata per quanto lo riguarda. Per evitare una sequela di ulteriori smentite, per conto nostro dichiariamo che indagazioni fatte ci hanno persuasi che una persona comunque interessata a propagare voci tendenziose intorno alla pubblicazione del nuovo quotidiano ha fatto la comunicazione apocrita. »

Il *Giornale d'Italia* stesera riproduce le notizie date dall'Araldo Telefonico cui fa seguire la seguente lettera:

« Roma, 17 aprile 1915.

« Carissimo Bergamini; le sarò grato se vorrà pubblicare sul suo giornale che non ha alcun fondamento per quanto riguarda la mia persona quanto è appar-

Come avvenne lo sconfinamento nell'alta valle dell'Agno

La ricostruzione dell'incidente

ROMA 17, sera. — Mentre da parte dell'Austria si smentisce, come del resto era prevedibile, l'incidente avvenuto alla frontiera e cioè nella Valle Sabbia, giungono ora nuovi e più precisi particolari che ne gumentano grandemente l'importanza.

L'incidente viene così ricostruito: « E' bene avvertire subito che il passo dell'alta valle dell'Agno, dove è verificato lo sconfinamento, non ha mai avuto e non ha nemmeno ora alcuna importanza militare, cosicché è guardato semplicemente da una parte e dall'altra da pattuglie di guardie di finanza. Lo sconfinamento sarebbe avvenuto alle 9 del mattino del 14 corrente.

Il sottile brigadiere della guardia di finanza italiana, che comanda il distaccamento al colle della Gazza (m. 1215) della Brigata di Recoaro, vide in quell'ora alcuni individui affacciarsi al passo della Lora (m. 1177), detto anche passo delle Tre Croci perché ivi confluiscono i confini delle province di Trento, di Vicenza e di Verona.

Il brigadiere li ha numerati mano a mano che si scoprivano dall'alto: con un binocolo li ha osservati e ha veduto chiaramente che erano una quindicina e che si trattava di guardie di finanza austriache, tutte armate meno che la prima e l'ultima della fila, che suppone fossero un ufficiale e un sottufficiale.

Corse in caserma a prendere le due guardie sue e, armatisi, i nostri militi cercarono di guadagnare di corsa il rapido pendio che sale il Torcellino e il passo di Monte Plesche (m. 1870) per tagliare la ritirata alla pattuglia austriaca.

Questa però, appena vide i tre nostri uomini venire incontro, prese il sentiero che passa dietro il monte Plesche (m. 1901) e percorrendo quasi di corsa circa un chilometro riuscì ad entrare in territorio trentino dal passo di Plesche. Però le guardie austriache avevano ben bene osservato la nostra caserma col binocolo, forse l'avevano anche fotografata. Quando il nostro brigadiere e le due guardie di finanza, dopo tre quarti d'ora di salita, resa più faticosa dalla neve alla oltre due metri, raggiunsero la sommità del passo Plesche, la pattuglia austriaca era già rientrata nel proprio territorio.

Sul luogo si sono recati per una inchiesta il capitano di finanza comandante la compagnia di Vicenza, e il tenente comandante la tenenza di Recoaro. Apparentemente non si sa come spiegare la ragione di questo sconfinamento. Certo fu volontario, perché in quel punto il confine passa lungo il crinale delle montagne, e quindi non può essere sbagliato. Ma appunto perché passa sul dispendio dove si domina tutta la valle dell'Agno, non si comprende la necessità di scendere nel nostro territorio per meglio osservare. Così non si sa spiegare il perché di una pattuglia di guardie di finanza talmente numerosa. Forse essa è venuta tanto in forza, sia per i pericoli che presenta in questa stagione la montagna coperta d'alto strato di neve, sia forse perché temeva una sorpresa da parte di qualche contingente militare nostro. Certo è che, qualunque sia stato il movente, lo sconfinamento in questo momento è stato supremamente imprudente e deplorevole perché avrebbe potuto dare luogo a qualche serio incidente.

Una nuova versione dei fatti

BRESCIA 17, sera. — Posso ora, di ritorno da Bagolino, smontare le voci correnti su diversi giornali di uno sconfinamento di soldati austriaci con conseguenti combattimenti. I fatti che originarono tali voci sono tre:

Tempo fa diversi soldati nostri, da un monte dove erano saliti per un'escursione, scossero nel versante opposto un plotone di soldati austriaci. Tra i nostri e gli austriaci vi fu un vivo scambio di invettive, ma tutto presto finì, perché quando gli uni furono stanchi di dire e gli altri di ribattere ciascuno prese la propria via per il ritorno.

Alcuni giorni or sono un ufficiale nostro veniva informato di uno sconfinamento di soldati austriaci. Partiva per il luogo indicato con diversi alpini, ma colà giunto nulla vide all'infuori di un plotone di gendarmi tedeschi che nel loro territorio in fila indiana se ne tornavano al posto di accantonamento.

In terzo luogo, il giorno successivo di Pasqua tre soldati del distaccamento Anfo in una cassa si ferivano gravemente. Furono solo in questi giorni portati all'ospedale militare di Brescia. La voce popolare raccolse questi fatti, e, non si sa come, li legò fra loro e ne fece uscire il preteso sconfinamento. Ecco così spiegato l'increscioso incidente.

La smentita austriaca

VIENNA 16, sera. — Una nota ufficiale dice:

L'informazione pubblicata da un giornale italiano sul grave incidente che sarebbe avvenuto, a quanto si afferma, il 10 aprile presso Bagolino, in valle di Sabbia, fra una pattuglia di ufficiali austro-ungarici e un distaccamento di alpini, risulta completamente infondata. (Stefani)

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO e INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

I sottintesi del popolo belga

Un bruzellese, al quale facevo notare questa strana, inesplicabile rassegnazione, di fronte all'invasore mi ammoniva: « Il belga non è indifferente per la sorte del suo paese: attende nel silenzio; attende, poiché ha piena fiducia nel trionfo della sua causa. E' un popolo pratico, saggio. Esso comprende che a nulla servirebbe ora un movimento di rivolta, che comprometterebbe, anzi peggiorerebbe la sua situazione. L'autorità tedesca prenderebbe delle gravi misure, allo scopo di soffocare ogni tentativo rivoluzionario, aggiungerebbe un nuovo capitolo infamante alla storia della sua invasione belga. Il mondo ci regalerebbe nuove manifestazioni di simpatia, inrindoci la sua carta di visita per condoglianza; ma noi, noi soli ne sopporteremo le terribili conseguenze. La rassegnazione del popolo belga è soltanto apparente. In ogni cittadino belga si nasconde il germe di un eroe della libertà nazionale. Quando questo immane conflitto sarà terminato, quando ogni speranza di vittoria sarà perduta, noi abbandoneremo questo nostro atteggiamento, che voi giudicate di passiva rassegnazione e ci sollevaremo tutti, contrastando al nemico paese per paese, casa per casa, palmo per palmo questo nostro territorio, già consacrato al sacrificio dei nostri fratelli ».

L'inchiesta che ho potuto compiere durante una mia permanenza di dieci giorni nel Belgio m'ha confermato esattamente punto per punto il pensiero che vi ho riferito. Il governo tedesco non ha saputo, né saprà mai conquistare l'anima del Belgio come ne ha conquistato il territorio. La sua amministrazione non lascia nulla a desiderare. Il soldato tedesco ha saputo perfino mascherare di gentilezza il suo carattere rozzo, autoritario, militaristico. Tuttavia la signora belga si leva sdegnosa dal tram quando le si denota un ufficiale tedesco; tuttavia i monelli della strada scimottano il caso piantando sui loro berretti delle gigantische carole, e per le vie i cittadini guardano passare il soldato invasore con sogghigni di scherno.

Freddo e compasta

Quando l'esercito tedesco giunse a Bruxelles senza un combattimento, la popolazione si riversò nelle vie curiose. Non un grido di protesta, non un movimento di ribellione; assisteva alla sfilata dei nemici in un atteggiamento di calma e di impassibilità. Il belga settentrionale, il fiammingo, è dotato di grande spirito riflessivo. Su questo punto ha maggiore rassomiglianza col carattere tedesco che con quello francese. Bruxelles non è Liegi. I valloni di Liegi hanno carattere più passionale, più impulsivo; sono più francesi. A Liegi anche oggi la vita cittadina non si svolge così pacificamente come a Bruxelles, come in tutta la Fiandra. A Bruxelles i tedeschi li mandano a letto alle 11, a Liegi alle 9.

A Bruxelles chi ne ha desiderato può avvertire a passaggio tutta la notte. A Liegi dopo le 9 è severamente proibito ai borghesi di uscire di casa. Il comando tedesco annunzia nei suoi proclami attaccati alle cantonate una sua

Il poeta e il salumiere

NOVELLA

Antonio Rondelli poeta ed Antonio Rondelli salumiere vivevano nella stessa città. Ma, personalmente, non si conoscevano.

Il poeta, anzi, non sospettava neppure dell'esistenza dell'altro: aveva così poca domestichezza, o meglio, una così rara costuetudine di rapporti con certi generi di seconda necessità, che quella sua lacuna di conoscenza gli era più che perdonabile.

Il salumiere invece, anche senza essere un outlore di cose extra-saline, sapeva — altro che lo sapeva! — che c'era al mondo, e mangiava pane, e vestiva panni, e respirava, proprio nella sua città, e forse solo a pochi passi da lui, uno sfaccendato qualsiasi, sentimentale e bislacco; il quale — pur avendo avuto dalla sorte un nome rispettabile e degno, il suo — non si peritava di scrivere e di diffondere per le stampe, sotto quel nome, libriccoli di poesie, e novelle, e romanzi, e tanta altra roba inutile e ridicola!

È fare impossibile — pensava spesso il Rondelli salumiere. Ma anche chi voglia vivere in pace ed in onesto lavoro, senza immischiarsi mai negli affari altrui trova sempre qualcuno che in un modo o in un altro viene a guastargli i proprii!

Ed in parte, poveraccio aveva ragione. Aveva lavorato trent'anni, trenta lunghissimi anni a rendere più noto e più accreditato il nome della sua ditta; ed ecco che, senza tante fatiche, un bastardo qualunque — solo perchè portava il suo nome — poteva scendere con una nuova produzione in mercato, di così poco valore e di così poca serietà.

No, perdio! E voleva che si sapesse: Egli, Antonio Rondelli fu Girolamo salumiere più volte premiato in esposizioni regionali e nazionali, nonché alla gara di sottigliezza nel taglio della mortadella, fornitore di Sua Maestà il Re di Sassonia, non fabbricava altro che salami, salami e mortadella, mortadella e salicce; ma niente altro che salami, mortadelle e saliccia!

Eppure qualcuno, da un po' di tempo, o per malignità o per ignoranza, aveva mostrato di non credere troppo a questa notizia verita.

Fu prima il rappresentante di una ditta concorrente — uno spilungone secco e hitorzolo, che pareva proprio un salame anche lui, a dirgli un giorno in tono di perfetta persuasione:

« Signor Rondelli: i nostri generi sono ormai più noti sulla piazza di quanto lei non creda. Ella ormai è quasi più conosciuto per le sue poesie che per la mortadella. Ma creda; la poesia non fa molta réclame ai commercianti. »

Quel giorno il signor Antonio, che per l'appunto stava affettando una grossa mortadella e si trovava ad avere in mano un acuminato coltello, fu lì per commettere un delitto...

Da allora in poi, incidenti di quel genere gli succedevano spesso: tanto che egli aveva preso un odio per la poesia, più forte di quello che non avesse per i clienti insolubili.

Più spesso gli capitava di vedersi recapitare con la posta, fra la sua corrispondenza più seria, delle letterine assurde e giulle, che puzzavano di profumo a un miglio di distanza, e che lo facevano quasi svenire. Quando le apriva, vi trovava sempre le stesse stupidità:

« Siete veramente un genio, Ninetta! ».

Oppure: « Cantate, cantate, poetati! Il vostro canto ha la forza di risvegliare il mio cuore... ».

E lui, Antonio Rondelli salumiere, cantava allora in tutti i toni e con tutte le modulazioni il meno mistico dei rosari a tutti i santi del calendario.

Ma bisognava finirlo. E il nostro salumiere, con quella ferma decisione che suole distinguere nei momenti più difficili i più bravi uomini d'affari, un bel giorno decise di presentarsi in persona davanti all'ingegnere inafferrabile nemico.

Non gli fu difficile né facile il trovarlo.

Ne chiese a un Professore; che era fra i suoi clienti il più bislacco e il meno pagatore.

« Il Rondelli? Già, non ci avevo mai pensato, voi avete un omonimo poeta... » si sentì rispondere — Antonio Rondelli qualche mese fa abitava in via Piastrellara N. 67. Oggi non so precisamente dove stia. Cambia assai spesso dimora, quell'ingegnere irrequieto... »

Via Piastrellara N. 67: fu la prima tappa del povero salumiere, in quella sua caccia disperata e affannosa che durò parecchie ore.

Da un vicolo all'altro, da una soffitta all'altra, da un villino solitario fuori di Porta al sparire affacciato di un grand Hotel, il nostro iracundo pellegrino andò accumulando nel cuore tanto somma di sdegno, che quando finalmente, in via degli Orbi — si sentì rispondere, e si signor Rondelli sta qui, all'ultimo piano — fu preso da tanta impazienza, che saltò di corsa le ultime scale, e giunto davanti all'odiata magione, si fermò, stringendo i pugni e borbottando come un bue stracco e affannoso sotto gli amari trilli del gongolo.

« Monò, a lungo, il campanello. Una vecchia venne ad aprire; e, appena uscito fu aperto, dall'interno dell'appartamento, luminoso e gaio, se non troppo elegante — vennero ad investire in un coro indiovolato voci e risa giovanili... »

« Me l'immaginavo — pensò l'onesto salumiere. — Questa è una gabbia di zitti. Ma l'avranno da fare con me... »

E si avanzò, inchinandosi davanti alla vecchia.

« Desidera? »

« Voglio parlare col Signor Rondelli. »

« Va bene. Chi debbo annunciare? »

« È il salumiere presentò il suo bravo biglietto da visita. »

« È facile immaginare il successo di flatteria e di stupore che produsse la lettura del biglietto, fatta ad alta voce dal poeta medesimo, davanti al gruppo numeroso degli amici e simpatizzanti che si trovavano con lui. »

« Il biglietto diceva: »

« Antonio Rondelli — salumiere. »

« È bastò questo a fare risuonare fra quella comitiva di critici e letterati la più clamorosa e irrefrenabile delle risate. »

« Un Antonio Rondelli salumiere? »

« Ma è proprio quello che si voleva a nobilitare la fama del Rondelli poeta... »

« Un ammiratore... »

« Un parente? »

« Forse, lo zio demaroso! »

vanzò con passo maestoso, fra tutta quella turba di scavezzaccolti spensierati. S'innalzò insostenibile.

« Ho l'onore di parlare?... »

« Con Antonio Rondelli salumiere. »

« Benissimo. E lei con Antonio Rondelli poeta... In che cosa posso servirle? »

« La domanda d'esorcio era manzonianamente classica; ma il salumiere non mostrò di apprezzarne tutto il valore recondito e tutta la cortesia. E, senza tanti ambagi, divenendo di minuto in minuto sempre più rosso dalla rabbia, disse del suo lungo dolore, di quella situazione insostenibile, del suo buon credito che egli voleva conservare a tramandare intatto ai posteri; ed invocò per questo un atto di giustizia e di riparazione. »

« Quella inaudita e strana perorazione scoppiò come una bomba a sorpresa fra il gruppo dei giovani letterati; che, per poco non scoppiarono essi pure dalle mazzette risate che ne fecero, rompendo il già troppo lungo silenzio. »

« Riddono? Riddono? — gridò allora il salumiere più furibondo che mai. — Anche lei ride, signor poeta? Ma si ricordi: ride bene chi ride ultimo. Io pubblicherò un avviso sui giornali; io dirò che lei è... »

« Calma, mio ottimo salumiere — interruppe alla fine il poeta Rondelli, che cominciava a trovare un po' eccessivamente grottesca la situazione e un po' troppo audaci le proteste del suo omonimo. — Calma; se no, dimentico di essere in casa mia e dimentico pure i doveri dell'ospitalità. Cosa pretenderebbe lei, per esempio, a riparazione di questa enorme ingiustizia del caso; per cui io, meschinello, debbo portare per l'appunto il suo nome? Che non scrivessi più libri? Che mi mettersi a fare il salumiere pure io? Ma allora, sì, che gli farei concorrenza... »

« Per sua norma — rispose l'altro — la mia ditta non teme concorrenti. E sbrighiamoci alle corte: se lei non smette di screditarmi con le stampelle delle poesie, o se almeno non cambia il suo nome, io... le farò vedere chi sono! »

« E dopo quella terribile minaccia, seguito da un coro di urli e di proteste, il Rondelli salumiere volò sdegnosamente le spalle ed uscì. »

« Non è detto che soltanto ai poeti debba arridere il tempo dell'ispirazione. »

« Così, anche al nostro salumiere, quando fu sulla strada e l'aria fresca gli ebbe un po' rasserenati i pensieri, venne d'un tratto un'idea luminosa e geniale. »

« Quel mangoldo — pensò — ha parlato, proprio a me, di concorrenza in commercio. Ebbene, gliela farò io, invece, la concorrenza: in poesia! E vedremo, chi dei due vincerà la partita. »

« Il progetto che aveva architettato era veramente diabolico: tanto ch'egli, compiacendosi fra se stesso, trovò anche il modo e la forza di ridere, dopo tanta bile e dopo tanto faticoso litigio. »

« Quando fu giunto in bottega, con fare tra sbarare e condito, ordinò al suo garzone di recarsi immediatamente in via Zamboni, da sua sorella l'affittacamere; per dirle che il « Signor Antonio » aveva bisogno, per certa roba da sbrigare, di uno studente; e che perciò gliene mandasse subito uno, uno qualunque di quelli che teneva in casa: anche se non fosse stato il più bravo. »

« Dopo mezz'ora, lo studente, infatti, si presentò. »

« Era un giovanotto pallido e smilzo, provvisto di occhiali e di bastoncino, e vestito così poveramente che il salumiere, nel vederlo, pensò terrorizzato: « Non sarà mica un poeta anche lui? ».

« Lo studente, per primo, galantemente interloquì: »

« Eccoli qui da lei, signor Rondelli: mi manda sua sorella, la signorina Adalgisa. Ha bisogno di me? Sono a sua completa disposizione... »

« E, intanto, dava certe occhiate di desiderio ai salami del soffitto, che, se il signor Rondelli fosse stato per esempio... la signorina Rondelli, ci sarebbe stato da ingelosirsi. »

« Bravo, il mio giovanotto — disse subito il salumiere con grande cordialità. — Lei mi deve fare un favore. Ma mi dica prima: ha mai scritto... delle poesie? »

« Mai scritte; e nemmeno lette — rispose con prontezza lo studente. »

« Bene! Allora, stasera, mi scriverà il primo libro delle sue poesie... »

« Eh! un libro di poesie? e tutto in una sera? Ma è difficile... »

« Non abbia paura; l'aiuterò anch'io, se occorre. »

« Oh, allora! se mi aiuta lei... »

« Sappia, intanto, che le sue fatiche gli saranno ricompensate. Un franco per poesia... Sta bene? E, badi, non occorre che le poesie siano belle. Anzi: più saranno brutte, e più mi piaceranno. »

« Le vuole tutte con la rima? — chiese pavidamente lo studente. »

« Ma no! Anche senza la rima. Meglio anzi senza la rima! Ma bisogna far presto. Ecco la cosa più importante. »

E, detto fatto, il salumiere fece entrare lo studente nel retrobottega: appressò carta calamajo e penna; e ritornò poi lieto e impaziente al suo consueto onesto lavoro.

« Bisogna proprio ammettere che quel povero studente fece davvero dei miracoli. »

« In meno di tre ore, aveva preparato più di venti poesie! E chi sa dove sarebbe andato a finire, se il salumiere Rondelli, impressionato da tanta fecondità, non fosse accorso in tempo a strappargli di mano la penna e a dirgli che ormai il già fatto poteva bastare. »

« A dire la verità, quella birba matricolata (si trattava infatti di un matricolato) nella compilazione del volume — che egli, da grande artista, aveva intitolato « Sprizzi, Sprazzi e Spruzzi » — non si era affaticato gran che con l'immaginativa, essendosi servito quasi sempre della memoria... Il libro infatti cominciava con « Tanto gentile e tanto onesta pare » e finiva con « Salute, o Salate, o ribellione... ». Qua e là, c'erano delle poesie più originali e più futuristiche; ma, di quelle, è meglio non parlare. »

« Il salumiere ne fu più che soddisfatto: ricompensò e ringraziò il giovanotto. E poi — come se niente fosse — si recò diritto in Via del Mille, da uno stampatore. »

« Dopo qualche giorno, la bomba terribile scoppiò. »

« Il poeta Rondelli, allettato dalla nitidezza e fresca aria d'un mattino primaverile, era uscito, a leggera e sozzolante passeggiata, per la città. »

« Come al solito, la prima sosta, la fece dal librai. »

« Ma, entrando, gli sembrò di vedere qualche cosa di mutato nell'espressione del volto che lo circondavano: un senso di impacciato stupore e di commiserazione, che pareva condiviso, con insolito accordo, dall'ultimo garzone del negozio, ai contabili, e allo stesso direttore. »

« Buongiorno, Professore! Buongiorno, buongiorno. Hanno qualche novità? »

« Sì, ce n'è qualcuna... — è il direttore, con un sguardo intenso, espressivo, che era insieme un rimprovero ed una pensosa interrogazione, presentò un grosso elegante volume: »

« « Sprizzi, Sprazzi e Spruzzi » versi di Antonio Rondelli. »

« Il poeta allibì; rivoltò il libro fra le mani, lo aprì a casaccio e lesse ansiosamente: »

« « Quando Glason dal Pelto Spine nel mar gli abeti... » »

« Quello gli bastava! Gli bastava fin troppo, per capir. »

« Preso dalla più folle iracundia, fra la meraviglia di tutti i presenti, si precipitò fuori dalla libreria, e corse in cerca di quell'odioso salumiere, che gli aveva reso un così tremendo tranello. »

« Lo trovò placido e sorridente ed attivo, fra una moltitudine loquace di servette, occupate a fare la spesa. »

« Sciagurato! — gridò, al subito vederlo, con voce quasi rotta dal pianto. — Che cosa avete fatto! Mi volete assassinare! Per carità! Bisogna subito ritirare i libri dalle vetrine: prima che qualcuno li veda. Capite che ne va del mio decoro? Voi non dovevate, voi non potevate far questo! »

« Senza perder la calma, il salumiere rispose con dei semplici gesti di diniego; freddo, deciso e solenne, come un Imperatore romano nell'atto di negare la grazia a un condannato. »

« Io vi scongiuro: ci metteremo d'accordo... Ma non mi roviniate! Si riprebbe la burra; riderebbero di me... »

« E allora, poiché il nota un uomo di gran cuore, più incline al perdono che alla vendetta, addolcì subito in un sorriso bonario l'asprezza del primo atteggiamento; e, dalla disputa, si passò alle trattative di pace. »

« Il regolare trattato fu concluso, dopo brevi parole, nel retrobottega. Si convenne che il volume « Sprizzi, Sprazzi e Spruzzi » sarebbe stato ritirato immediatamente dalle vetrine dei libri; che il salumiere non avrebbe mai più stampato delle poesie, come già il poeta non aveva mai in vita sua fabbricato dei salami; e che infine, a piena soddisfazione e tranquillità del Rondelli commerciante, da allora in poi e per tutte le pubblicazioni successive, come per le ristampe dei vecchi libri, il poeta non si sarebbe più chiamato Antonio, ma Antonio Rondelli. »

« Una cordiale stretta di mano fu la consacrazione solenne di tutti quei patti giurati. »

« Da quel giorno, il poeta e il salumiere si considerarono quasi parenti. In una città come Bologna, che ha fama di »

dotta e di grassa, poeti e salumieri non debbono esser nemici. »

« Ed infatti la nuova amicizia durò a lungo, sempre più armoniosa e tenace. »

« Di ogni nuova pubblicazione, il poeta Rondelli faceva omaggio di una copia, con dedica, al salumiere: e questi gradiva molto il regalo; contemplando il libro, di dentro e di fuori, sorridendo con bonaria ironia, e poi... ne faceva carta da involtare il salame. »

« Il salumiere, anche lui, ad ogni solennità, non mancava di mandare un saggio dei suoi migliori prodotti al poeta. »

« E quei salami — chi lo direbbe? — sapevano diventare anche poesia; perchè il poeta, quando li riceveva, convitava amici ed amiche; e, fra l'allegria del simposio, volevano strofe e sonetti, che erano una meraviglia. »

OSTILIO LUCARINI

Il principe Giorgio di Grecia di passaggio per l'Italia

BRINDISI 17, sera — Proveniente dal Pireo, è giunto a bordo della nave greca «Hierax» il principe Giorgio di Grecia, che è ripartito subito col diretto per la linea Ancona-Bologna per raggiungere Parigi.



Una pattuglia di dragoni tedeschi a contatto cogli avamposti nemici

«Le nozze dei Centauri», di Sem Benelli

La trama del poema drammatico

(Per telefono al «Resto del Carlino».)

TORINO 17, sera.

Al Teatro Carignano si rappresenta questa sera per la prima volta il nuovo poema drammatico di Sem Benelli: «Le nozze dei Centauri».

In attesa che il pubblico dia il primo responso sopra questo interessante avvenimento artistico, vi trasmetto un ampio sunto del dramma.

L'azione nel dramma è nel Medio Evo romantico: al tempo della massima decadenza della Città Eterna.

L'atto primo si svolge sul Monte Mario, su una spianata in cima al colle, nel gran silenzio della notte stellata. Crescenzo che ha lasciato il castello di Sant'Angelo, la sua rocca inespugnabile, perchè l'imperatore gli ha chiesto un colloquio, aspetta dormendo con il capo in grembo a Stefania, chiusa nel suo mantello; intorno a lui sta la gente sua, immersa nel sonno.

CRESCENZO.

Per la prima volta ho dormito sul Monte Mario, e cielo scoperto ed il mio corpo era appoggiato sulle reliquie della grande Roma, e il mio capo su lei. Tra poco forse parlerò con l'imperatore barbaro da pari a pari... Lascia ch'io l'aspetti dormendo: la serenità è segno di vittoria sicura!

Qualche parola breve, sommessa, che Stefania ha afferrata dal colloquio fra il tedesco Eberardo e Trammo, l'ambasciatore di Ottone III, ha insinuato nell'animo suo il sospetto.

STEFANIA.

Non fidarti. Non fidarti che ti sepra indurre a lasciare il Castello di Sant'Angelo, dove ho sempre vegliato il tuo valore come un fuoco che non si deve spegnere. Nel Castello tu eri come l'anima di Roma e dell'Italia, divinità, divinità! Per quanti e quanti giorni hanno assalito invano il tuo nome: tu con i tuoi fedeli rimanesse indomabili come l'irraggio che reca primavera...

ma Crescenzo non crede, non vuole, non può credere al tradimento; il convegno è segreto sì, ma franco e leale, e l'imperatore ha chiesto a lui, al principe di Roma, a Roma stessa le cui antiche e indistruttibili virtù rivivono nella sua persona, questo convegno. Ed egli ha accettato, perchè così, da pari a pari, potrà parlare senza reticenze al teutone imperatore e lo persuaderà a tornare sui suoi passi e a rinunziare al sogno ambizioso di tenere in dominio Roma, quella Roma eterna, che mai potrà piegarsi al volere né all'amore del barbaro: epperò Ottone sarà costretto a patteggiare, a chiedere pace, a rinunziare.

Bello, gracile, ambizioso, l'adolescente imperatore apparisce; superbamente risponde alla serena franchezza di Crescenzo e gli chiede la consegna di Castel S. Angelo imponendogli il Pesillo dapprima, offrendogli poi un alto grado fra la gente teutonica che combatte gli slavi; infine promettendogli il patriato. Crescenzo risponde vantando l'anima della Roma antica in lui rinnovata fra tutte le macerie e le rovine che la bestialità delle stirpi invaditrici hanno ammassate sul suo sacro suolo, e gli rinfaccia il fatale errore che trae quella gente guerriera, bionda e obesa, a desiderare l'amplesso di una civiltà vetusta che non può assimilarli se non distruggendoli.

CRESCENZO.

Tu parli di splendore, di dominio, di grandezza romana... Quale Roma domini? Che potenza ti sostiene? Tu stai sulle rovine: la tua Roma non esiste. Soltanto il nome resta nei nostri cuori e solamente noi dobbiamo darle la vita novella. Il tuo dominio sta fra le macerie che la bestialità delle tue stirpi hanno ammassato sopra il luogo sacro dove prima era Roma. Tu non temi e non prometti altro che la morte. Ti dico che in Roma che tu domini tu mezzo santo e mezzo distruttore, tu sbriciola e tu adatti ad ogni misera piccolezza, e la tua magnificenza e gli archi di trionfo, e i circhi simili a crateri della grande gioia italica, e le terme entro cui danzò senz'ombra di vergogna la florida eleganza, non obesa, dei nostri corpi, e i tempi che del canto non ebbero timore né del sangue o del ritmo; e i porticati e i fori che rimangono, dan segno della miseria e della morte lenta che ti distrugge, alimentata sempre dalla grettezza vestita a brandelli, dalla pietà che sfrigna il seccerello di pane perso nella mola.

Il contrasto stride e incalza; Ottone interrompe il colloquio divenuto inutile e ordina la strage: Crescenzo e i suoi, senza armi, sopraffatti, legati, incatenati sono condotti al supplizio; l'orrendo tradimento si compie lì in faccia a Roma im-

mensa — Stefania che aveva invano tentato di interporre offrendo la sua vita per salvare lo sposo è data in pasto ai soldati.

La strage di Monte Mario ha ferito l'animo del sassone imperatore; né le penitenze, né le preghiere, né le mortificazioni hanno potuto far tacere in lui il rimorso tormentoso della colpa e cancellare l'immagine di Stefania. E' pallido, malapena si regge, corroso dal rimorso che non gli dà tregua, dal desiderio infinito che non lo abbandona, non ha la forza di dominare, di frenare la rivolta che a Roma cresce, di vendicare la morte di suo cugino, il primo papa tedesco da lui imposto e dai romani ammazzato. Inutilmente ha tentato di sottrarsi a Crescenzo, di accrescere il suo dominio, di fare quello che vivendo Crescenzo avrebbe fatto. Nel secondo atto è tornato a Roma, dopo un pellegrinaggio lungo e angoscioso con proprii fermi e severi, ma malato affranto, e Tammo, l'astuto ministro, lo tormenta con l'elogio di Crescenzo e della donna sua, che Ottone non può dimenticare.

TAMMO.

Tanto era egli bello, che la più bella donna, che nell'amplesso di questa Roma ancor viva nel sangue dei suoi figli è la più bella. Tu amante di lui senza confine. Ella discende per ignote vie, dalle statue purissime dei circhi dei tempi antichi, dove la bellezza fu consacrata nel carnosso marmo. Non è moto del suo corpo perfetto che non sia armonioso spazioso delle sue membra. E come amava ella Crescenzo! Come l'acqua del torrente venera il poggio argenteo e gigante.

Stefania vive; i soldati frenarono la foia dinanzi a quella maestà di marmo carnale e consacrato. In Ottone il desiderio di questa donna meravigliosa, splendida come la Roma sua, di questa donna che ha contristata, offesa, avvampato; egli la vuole: sarà la sua salvezza. Tammo aveva preveduto lo scoppio furibondo della passione amorosa del suo signore, ed aveva preparato tutto. Stefania con inganno, la sera innanzi, è stata presa per ordine suo ed è là che aspetta. Tammo è fatto seatore e conduce Stefania all'imperatore. All'apparire della donna rigida, languente, paurosamente bella, Ottone è accasciato sotto il peso dello sguardo di lei. Ella si meraviglia vedendo dinanzi a sé umile il feroco, il fatale straniero; ma quando questi scopre la sua passione amorosa, si ribella e difende davanti all'imperatore quel corpo suo meraviglioso che non osarono toccare i suoi soldati e inesorabile si rifiuta di mutare in voluttà il rimorso di lui.

STEFANIA.

Tu mi vuoi dunque innozzare, sì come gli tentarono invano i tuoi soldati; e mentre a loro ai primi tocchi delle mani immonde la mia bellezza parve troppo pura, quasi ch'io fossi Roma viva, quasi che in te vi stesse il sempiterno spirito dell'impero romano, per cui tremano ancora, e si ritrassero stupiti, tu non avrai ritengo, ed i tuoi servi miteranno il maciente re nell'avversa feroca.

Ottone si dispera e minaccia, vuol dare sfogo alla sua rabbia di morente nello amplesso di quella donna che gli sta dinanzi come la statua della vendetta, pura nelle sue forme pure, inesorabile nella sua giustizia e nel suo dolore, e cade in ginocchio dinanzi a lei. Stefania sente tutto il proprio potere. Dopo averlo guardato si butta su lui e gli ghermisce con impeto il capo. Ottone godendo del tocco delle sue mani si abbandona presso di lei. Allora Stefania, presa da ribrezzo, si alza subito per fuggire; ma la porta è chiusa e resiste al suo impeto; si abbatte sulla soglia della sua prigione.

III.

Al terzo atto Stefania è divenuta la concubina imperiale. Narra a Giulia la storia del suo martirio: la sua prigionia, le insistenze di Ottone, narra come intravvide la vendetta possibile, e ne nelle orride nozze senti distaccarsi dall'anima la carne e un mistero divino aiutarla, dirigersi tutta alla vendetta; inconscia del male, ma dominatrice, dominatrice che riduce il gigante un figliolino e lo trae inesorabilmente all'abisso.

STEFANIA.

Tu non intendi perchè non restasti piegarsi ai piedi tuoi l'uomo più odiato, il distruttore del tuo bene, il fiero nemico della gente tua! Più facile è morire che vincere il ribrezzo; ma se tu devi vincere costretto, e la tua mano vola impetuosa, alla gola del reo come un artiglio, tu senti al tocco della carne tua

tremare quella vittima e ti nasce la coscienza limpida del tuo potere arcano, magico, sicuro. Tu non hai armi, non promiti a ghermirli, ma senti l'arma in te. Tutto il tuo corpo è una spada inflessibile che arde; e allora tu ti lasci distaccare dall'anima la carne e quasi che un mistero divino aiutasse dirigi freddamente alla vendetta tutta la tua persona abbandonata, rigida, senza freni né voglie, nutrendoti di odio e di disgiusto; e più non vedi il male che tu fai e più non senti il bene che ti mandano ma domini, ma domini e riduci il gigante dell'odio un figliolino che sempre più balbetta e sempre più incanta nel suo amore amaro, e gli cammini innanzi, e giunta al fesso tu salti ed egli cade giù per sempre!

Non ha altre armi, contro di lui, che la sua divina bellezza. Promette a Giulia che i fratelli che sono prigionieri verranno liberati: chiederà, ed otterrà, che il cuore di pietra del sassone è già corroso e non sa più rifiutare. Tammo riconduce Giulia Apparisce Ottone; chiuso come in un sogno di grandezza, col suo rimpianto scongiato, col suo anelito che chiede amore alla donna, che non gli ha dato se non il suo corpo di marmo, che non gli dà requie, che lo possiede implacabile nel suo odio e nella sua vendetta. Concede libertà ai romani imprigionati, che ringraziarono l'imperatore, si gettano ai piedi suoi e chiedono perdono. Stefania ha un moto di rivolta, al vederli in atto di umiltà anche non sincera, e si allontana fremente e Tammo avverte il suo signore che Roma tutta piena di rivolta è ora, malgrado le proteste dei prigionieri liberati, soggiorno sempre meno sicuro per lui; il seme di Crescenzo, non distrutto, dà frutti; occorre ritirarsi a Paterno e attendere l'esercito tedesco, comandato, che giunga per riconquistare Roma. Il ritorno di Stefania interrompe il pauroso colloquio. Stefania vede Ottone finito, vinto, vuol andarsene, fuggire; non può sopportare più il contatto che le ripugna: non avrà più odio, lo lascerà vivere, fugga, ripiù l'Alpe e sia salvo. Ma Ottone con impeto barbarico rifiuta di lasciare la preda meravigliosa e desata e chiama i soldati: Stefania è presa e incatenata; schernita; chiusa in una prigione.

IV.

Al quarto atto nel castello di Paterno, Ottone attende l'esercito che lo deve portare alla riconquista di Roma; patto di amore e di desiderio non ha potuto più a lungo rinunziare a Stefania la quale è fuggita dalla prigione ed è stata ripresa e deve giungere a Paterno. L'esercito anche si approssima: la visione della riconquista, l'arrivo imminente di Stefania, il desiderio di amore, di dominio, di bellezza contrastano nell'animo dell'imperatore.

OTTONE.

... la mia spada sarà per tutti i miei nemici; e poi darò all'impero una vita possente e indistruttibile; e tutta quella Italia chiuderà nella corona del mio grande amore. Non vidi mai tanto chiaro il cammino. Con lei... Con lei... Crescenzo non vedeva la romana grandezza come me.

Si annunzia prossimo l'arrivo dell'esercito ed in breve ritorna Stefania. Ritorna apparentemente mutata. Stringe fra le sue braccia con nuovi segni di amore l'ammalato e disfatto Ottone e chiede ansiosamente che ne dica la verità del suo pensiero.

STEFANIA.

Ah, finalmente il tuo sguardo è più chiaro; è bello l'occhio tuo... Se tu sapessi come senti che tu dirai preciso quello che aspetto, senza tradimento del tuo stesso volere! Oh, si combattono l'anime nostre come se morissero in un bacio d'amore e di grandezza. Parla, parla; il mio cuore si conforta a parlare... Tu vuoi... hai detto?

Fidandosi Ottone le palesa il proposito di distruggere Roma ed i Romani, con l'esercito tedesco che è per giungere, e apparisce sui colli. Dalla sua ferocia Stefania trae finalmente la forza suprema. Copre di carezze il corpo stanco e ferace dell'imperatore ed egli ammalato conduce la donna divina nelle sue stanze. Intanto giunge l'esercito e i primi capitani sfolgoranti d'armi, ebbri del desiderio di distruggere, chiedono di parlare all'imperatore. Allora compare Stefania e grida che Ottone è morto in un impeto supremo, disfatto dall'amor suo. Ella vuole essere purificata, è macchiata ed offre il petto ai soldati che si buttano su lei con gli scudi e le lance ed ella muore gridando le parole sacre di Roma e di Libertà!

Da Milano a Imola

La necessità di riformare la P. S.

L'episodio cui ho posto oggi il suo doloroso suggello il verdetto dei giurati, è uno di quelli che ripresentano allo sguardo di una nazione addormentata tutta la gravità di una piaga purulenta, alla cui guarigione — se pur è lecito auspicarla e sperarla — occorrono rimedi veramente eroici, radicalissimi.

La piaga è cronica, incancrenita, tutte le membra della Nazione, è disperata. Di quando in quando, figlia nuovi tumori, che rimarginano, come Dio vuole, perché le forze della malattia sono ancora tali da imporre parziali guarigioni. Questi tumori ormai non si contano più, e formano una storia di vergogne tutta speciale al nostro paese che, non sa ancora trovare il mezzo e la forza del rimedio.

Noi lo abbiamo ripetuto tante volte: la Pubblica Sicurezza in Italia, dall'alto in basso, dal basso in alto, è l'organismo che più di ogni altro ignora e tradisce la sua missione. Io non ne faccio colpa agli uomini, dai quali è generoso e doveroso prescindere; essi, individualmente, non sono che le vittime ineccepite di tante deficienze insufficienti accumulate per le quali non hanno quasi nessuna colpa, ma questo non ci deve impedire dal guardare in faccia alla realtà, per poterla affrontare e correggere. Io spero nessuno vorrà smentirmi quando affermo che la Pubblica Sicurezza è il ricettacolo di tutti i rifiuti della società. Io vi sfido a trovare un poliziotto il quale dica della santità della sua missione, un cittadino il quale non arrischi di stringere la mano a un poliziotto. La santità della missione prima di tutto sono incapaci di concepirlo, secondariamente sono tali le strettezze finanziarie nelle quali si dibattono, sono tali e tante e le fatiche amministrative delle quali sono vittime, che nell'animo loro non cova che un senso di ribellione profondissima che si sprigiona... contro il primo che capita.

Il disprezzo per il poliziotto ma è naturalissimo; chi si arruola in questo corpo, non ha trovato altro di meglio nella società: dopo aver picchiato a tutte le porte, dopo aver impreccato e sofferto, in un attimo di disperazione si è aggrappato a quell'ancora che garantisce niente più che una vita di torture morali: vi si è aggrappato con tutte le debolezze, con tutte le tare che non dileguano per l'effetto di una divisa, o per un tricolore che può cingersi nelle circostanze solenni.

Ed ecco che in un servizio così delicato, che rappresenta, si può dire, la rotella sulla quale deve passare il carro della vita nazionale, si manifestano le più inveterate difetti intellettuali e morali. Morali, non abbiamo bisogno di dimostrarlo, ce ne ha porto un esempio l'ultimo: il processo odierno: se se ne volesse un altro esempio, più classico, non abbiamo che ricordare un nome: Cuocolo. Deficienze intellettuali, e di queste abbiamo la prova ogni giorno, ogni momento, dolorosa, rivoltante. Alla violenza brutale dei più modesti, fa riscontro non minor violenza e una più audace insipienza nei capi. I quali, nevastentificanti e furiosi, di fronte al tumulto più insignificante, perdono la tramontana e agiscono da pazzi: chiudono gli sbocchi di una piazza e incominciano le cariche per sgombrarla; interrompono gli oratori di un comizio per provocare la protesta e l'invettiva più atroce, e con la coscienza di essere assolutamente incapaci di farsi rispettare, e far rispettare la legge; per essi non esiste né il criterio di opportunità, né la misura del consiglio, né la prudenza nella minaccia. La loro capacità psicologica è zero. Ricorderò sempre un comizio tenuto in una delle più ribelli città italiane: oratori un anarchico, un repubblicano e un socialista; in un teatro vastissimo.

L'oratore anarchico inizia il suo discorso e ben presto, mostra di uscire di carreggiata. Il commissario, calmo, ma deciso, lo ammonisce: lo richiama all'ordine: «guardi che se mi costringerà a riprenderlo ancora, ella non parlerà più».

Di lì a cinque minuti l'anarchico è recidivo, ed il commissario, sempre calmo e imperturbato: «Lei mi ha costretto a riprenderlo per la seconda volta; le tolgo definitivamente la parola. Parli il secondo oratore».

Urti, proteste altissime da parte degli ascoltatori, ma il commissario ripete: parli il secondo oratore.

Questo è il comizio di astenersi in segno di protesta per la violata libertà di parola, ed il commissario: «Ebbene il comizio è sciolto».

Cinge la sciarpa, una ventina di amici sbucca sul palcoscenico, e la folla «bon gré, mal gré», abbandona il teatro.

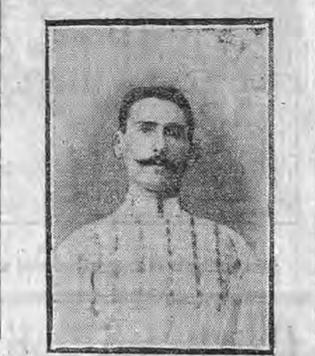
L'accento fermo del commissario aveva avuto su quella folla di energumani, un effetto magico: l'energia produce sempre effetti prodigiosi, ed il popolo ama sempre le sue manifestazioni e obbedisce anche se queste siano dirette a infrangere la sua volontà.

Questo episodio valga a dimostrare di quale tatto, di quale prontezza e perspicacia abbia bisogno il funzionario di pubblica sicurezza. Per il quale, più che le lauree, raccattate per misericordia a furia di bocciatura, occorre intelligenza vivace, nervi a posto, coscienza della missione delicatissima da compiere, spirito di sacrificio spinto fino all'estremo. Ma queste sono doti che si pagano con una certa tranquillità, con un certo benessere, che solo può dare una conveniente sistemazione economica dell'oggi e del domani.

Oggi la situazione economica di questi disgraziati, in alto e in basso, è pari alla loro situazione morale: fanno orari che farebbero arrossire il meno evoluto dei profetari, hanno esigenze esteriori non dissimili da quelle di tutti i «travets» degli uffici pubblici e privati, e... muoiono di fame. Ecco tutto. Muoiono di fame, e tacciono, perché la loro deficienza morale e intellettuale è tanta che non sanno trovare la forza di esortare allo Stato un miglior trattamento.

Quello che hanno saputo fare i carabinieri, le guardie di finanza, organismi molto più sani, essi non hanno saputo e non sapranno ottenere mai. Lo Stato dovrà accorgersi una buona volta che quel servizio costa poco, ma non produce che un costo di bilancio, e che si può a dirsi: questo costo è un sacrificio, perché il principio d'autorità vien trascinato e sprofondato nel fango: la Stato ha dovuto subire lo scorno di lasciar sostituire la Pubblica Sicurezza, ed è pure uno dei suoi organi e la truppa dai vigili di un Comune socialista: lo Stato è con un popolo a la prova che la divisa del poliziotto

è una provocazione, ha associato nella protesta contro l'autorità tutta una intera cittadinanza che non desidera di meglio che essere lasciata tranquilla ai suoi affari, al suo lavoro.



Il faccino Angelo Zuffi rinviato alle Assise per il falso verbale della P. S. d'Imola

Aggiungasi che le truppe che dovevano dirigersi alle frontiere, hanno ritardata la loro partenza, sono rimaste consegnate, ed hanno sentito ancora un'ondata di quel sentimento di ribellione popolare che dà loro la sensazione di essere non già lo strumento valido e poderoso della patria, ma di un Istituto che deprime le più sane aspirazioni di un popolo.

E, tornando al verdetto sulla tragedia commedia poliziesca di Imola, la vita e la proprietà privata non appaiono meglio tutelati dell'ordine e della tranquillità pubblica.

Ecco perché, anche ora, anzi ora più che mai, si deve agitare incessantemente il problema, imporre la soluzione. Lo Stato, se sente veramente lo stimolo della propria conservazione, dovrà correggere la sua recidiva riluttanza a concedere quel che è giusto per poter pretendere quanto gli necessita. Se no è vana ogni lamentela: il disordine, nonché illeguare, si aggraverà sempre più.

Ma dove cominciare la proffissia? Gravissimo questo, senza dubbio, poiché ormai, anche se lo stato pagasse, non potrebbe con questo solo rendere discreti funzionari che fino a ieri furono pessimi. Occorre spazzare via e rinnovare dalle fondamenta. Per gli inetti si troverà qualche panca da scaldare nei tanti uffici d'ordine dei ministeri e delle prefetture: si infometta in abbondanza dell'ossigeno vivificante, si dica pubblicamente che nella pianta scorre una nuova linfa — il che del resto non tarderà ad essere constatato dal pubblico — e l'istituto potrà erigersi sulla stima e sull'affetto dei cittadini, a beneficio dei quali, del resto, deve riddondare il suo servizio gravoso e delicato.

G. S.

Giuste osservazioni di un funzionario di P. S.

15 Aprile 1915

Illmo Signor Direttore,

Chiedo alla S. V. Illma ospitalità in questo pregiato e diffuso giornale, che, primo fra i pochi, ha propugnata una radicale riforma dell'istituto della polizia italiana, per esporre brevi considerazioni intorno ad un articolo pubblicato ieri dal *Corriere* di Sera circa lo sciopero generale di Milano.

Il *Corriere*, che si vanta di essere l'organo magno della opinione pubblica italiana, non ha mai speso neppure una parola per invocare quella riforma della polizia, che è stata propugnata ormai (senza per invano) da uomini di ogni partito (tranne che del liberale) e che è stata riconosciuta necessaria ed urgente anche dall'attuale Presidente dei ministri.

Ma l'on. Salandra, e poi l'on. Celeste, pur ammettendo tale necessità, hanno rinviata a miglior tempo la risoluzione del problema e per intanto hanno raccomandato al pubblico di nutrire un po' più di stima per l'istituto e per quelli che lo compongono. Trascurando di dimostrare come il governo che per esso fa il padre Zappalà e dà il buon esempio nel disprezzare la polizia (basti dire che i Prefetti non invitano i funzionari di P. S. ai propri ricevimenti imitando del resto la casa Reale nei riguardi ai funzionari incaricati di vigilare sulla moralità delle Sere Persone) e rinvia soltanto che il *Corriere* arriva al terzo posto nel fare la peregrina raccomandazione e rendendola anche ridicola col rivolgerla in modo speciale ai partiti sovversivi.

Ma se pel governo tale raccomandazione ha potuto essere un modo qualunque per una discussione di questa materia, che un giornale che va tanto per la maggiore afferma e sostiene in modo assoluto che sul tema delle deficienze della polizia il governo non abbia altro dovere che quello di irridere gli zelatori opposti, non è un modo di dire che la riforma, l'unica veramente efficace, della polizia deve essere una riforma dall'esterno, propugnata e fatta dai socialisti. E si badi al curioso ragionamento, i socialisti dovranno far consistere tale riforma nel far sì che l'istituto della polizia venga circondato da tale rispetto che uomini intelligenti e consci, orgogliosi del loro servizio, si presentino a fare il loro dovere con la coscienza di un dovere, e non di un lavoro, e non di un mestiere.

Non si può negare che un buon contributo al miglioramento della polizia deve essere dato dal diffondersi di un più equo concetto della funzione da essa esplicata, vincendo le pregiudiziali antiche retaggio di governi tirannici e stranieri, e i pregiudiziali moderni frutto di uno spirito democratico vano, artificiale e procecativo.

E' invero da deplorarsi che sia ancora insito nella nostra pubblica opinione il concetto che la funzione di polizia è il disprezzo contro i suoi funzionari ed agenti. Voi volete una prova sintomatica offerta proprio dal *Corriere*, organo tutt'altro che sovversivo? Emanazione di detto giornale è una pubblicazione settimanale per bambini contro la funzione di polizia e il disprezzo con lodevole costanza espone all'odio dei piccoli lettori (che poi diventeranno grandi) e conserveranno ingravidando le impressioni giovanili) i poliziotti o quest'uomini persecutori sempre crudeli ed intransigenti del potere e "romulo" al quale vanno le simpatie e l'affetto dei bambini.

E non è stato un delegato di P. S. i Battistelli, che ha immortalato il suo significato cognome diversamente ormai simboleggiando contro la funzione di polizia e il disprezzo per i suoi funzionari.

Ma proprio i socialisti devono iniziare tale opera di rieducazione.

Essi almeno nel combattere la polizia, organo di conservazione sociale e pubblica, sono coerenti colle proprie teorie e principi ed hanno o credono di avere il proprio tornaconto per rendere sempre più debole

la resistenza alle loro mire sovvertitrici, come fanno del resto con ogni accovaccio contro gli altri organi statali come la magistratura e l'esercito, senza che peraltro questi organismi abbiano gran che perduto nella generale estimazione.

Ma contro la polizia essi hanno buon gioco e molto seme di odio da essi gettato contro i suoi funzionari, tenendo per loro irresponsabilità e l'inerzia morale delle classi dirigenti, del loro rappresentanti schivi di opporsi a tale marea di fango per ossequio a vietati pregiudizii e per eccitata del proprio interesse presente ed avvenire.

Non i Socialisti, hanno la polizia che si meritano, perché la polizia non solo da socialisti ma è specialmente dei non socialisti ed è come è, e non è certo come le classi sociali tutte la meritano.

Non bisogna mettere il carro avanti ai buoi e raccomandare di circondare di stima la polizia per aver una buona polizia. Non la stima nei riguardi individuali che sociali, non si consegue che attraverso il trattamento morale, economico e di carriera del personale stesso, sia per la sottrazione della funzione dalla immediata e assoluta dipendenza dell'autorità politica, sia per la formazione di organi tecnici indipendenti dal personale che venga istituita e gravata di questioni che richiedono l'assidua e lunga cura di un governo veramente moderno ed intelligente. Sarà quello di S. E. Salandra il governo che affronterà e risolverà il complesso problema? Parecchi indizi fanno ritenere di sì, e grandi affidamenti sono stati fatti al suo governo il quale è stato dal destino felice dell'Italia nostra chiamato a risolvere i problemi più ardui di politica estera ed interna, problemi resi anche più difficili dall'ignoranza di questi problemi da parte del governo e dal suo personale.

Con ossequi Un funzionario di P. S.

Aviazione militare

Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori

TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze

ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Corriere sportivo

TROTTO

La grande riunione di Modena

25-26 aprile - L. 70.000 di premi

Appena una settimana ci separa dal grande avvenimento che i cultori del trotto, insoddisfatti delle monotone riunioni di Torino, attendono con la più viva impazienza. L'aspettativa è giustificata da un programma, che rappresenta un gesto ardito e ammirevole della società modenese di cui tiene le redini uno dei trottingman più convinti ed appassionati, il cav. Tito Giovannardi.

A che la riunione classica si svolga in un ambiente degno e conveniente la società modenese, migliorando, quasi rimpiazzando con utili modificazioni e perfezionamenti il vecchio e storico ippodromo, si sottoposta ad ingenti sacrifici. Ed è ben giusto che, dato lo slancio dei dirigenti, la riunione che si presenta con l'aurea di una vera *premiere* nella campagna trottingistica dell'annata, ottenga il merito suo.

Ma da parecchi giorni il lavoro si è fatto intenso. Molti cavalli, quelli che hanno terminato il loro compito a Milano, sono già sulla piazza e le prove si seguono dalla mattina al pomeriggio, presentate da una folla di appassionati della città e del paese vicini.

Osservati, col massimo interesse, sono le esibizioni dei puledri destinati a disputare le 40.000 lire del Gran premio d'allevamento.

Fra questi, appartenenti a scuderie indonesi, si distinguono i pensionari di Ettore Barbetta: *Lady Galian*, vincitrice a Verona e a Milano, *Orfeo* un figlio di *Concurrent* che ha della qualità ed un ottimo carattere, *Orella* e *Lady Bell* puledra di gran classe la quale, sebbene inedita, è ritenuta *chance* della scuderia.

La puledra che non fu mai richiesta veramente, ha fatto vedere spunti eccezionali di velocità, impiegando ripetutamente 1.13 sul miglio.

Il Barbetta ripone in questa cavalla una fiducia limitata, pur non avendo fatto tutta la distanza in piena velocità (ed è bene che un *driver* accorto si riservi di chiedere in corsa lo sforzo estremo, per non vincere il gran premio *anzitempo*), il Barbetta è convinto di poter fare al momento opportuno un tempo eccezionale.

Della scuderia Branciani il rappresentante al quale saranno affidati i primi colori sembra che debba essere *Clara*, da *Ward* e *Invidia*, di ottima genealogia, una puledra sulla quale corrono da tempo le voci più favorevoli. Essa avrà la guida di Nello Branciani, che è dedicato a questa preparazione con cura assidua e con la rosea speranza di figurare brillantemente fra i fra i suoi e che la riforma, l'unica veramente efficace, della polizia deve essere una riforma dall'esterno, propugnata e fatta dai socialisti.

Un altro buon atout della scuderia è *Bacco*, da *Aricchino* e *Giola*, tuttora a corteo di lavoro, per quanto in continuo progresso.

Luigi Debbia, che ebbe sempre fama di essere il più abile negoziatore sul piedere, ha affidato alla sua guida: *Stella*, trottrice, impeccabile che figurò onorevolmente a Milano; *Adamo*, figlio di *Aricchino*, che ricorda nel modello ed anche per la fibra resistente il valoroso *Menechino*; e *Lord Ward* che ha già corso e vinto e che è considerato oggi il migliore dei tre, per lo meno quello più pronto.

Lord Ward appartiene al sig. Modena, il quale è pure proprietario di *Reine Kuser*, forse più veloce del compagno. Questa puledra avrà in corsa la guida di Facchini.

Ieri è apparso sull'ippodromo *Gallarate*, un figlio di *Excellent* appartenente a dottor Massimo Genzani ed affidato ad Egisto Tambari, il quale ha pure fatto prove coi due ottimi rappresentanti della scuderia Bolge-Centanni: *Zenit* e *Polo Nord*. Data la dubbia partenza di *Gallarate*, veloce ma di un carattere piuttosto sordo, si può prevedere che sarà un dubbiamente numeroso, non è ingiungibile che il Tambari si trovi sul sulky di *Polo Nord*, uno dei tre anni che gode maggior fiducia. La voce è stata raccolta nei chioschi trottingisti, non ci resta tuttavia che un proposito sia stata presa una decisione. E poi, da oggi a domenica, quante voci più o meno veritiere non corrono nell'ambiente animato dei trottingman e quanti mutamenti non si verificheranno?

Dei puledri appartenenti a scuderie di altra città e principalmente di quelli che risiedono a lavorare giornalmente all'ippodromo Zappalà, fra i quali ci vien confermata la presenza di soggetti di prim'ordine, come *Gianni*, *Lord Ward*, *Verdi*, *Manzoni*, *Geno*, *Zuc*, ed *Arletto* ed altri, parleremo in un prossimo fraffello. Citiammo questa note coll'annuncio,

Per il monumento al Gran Re

ROMA 17, sera. — La sottocommissione tecnica artistica per il monumento a Vittorio Emanuele II ha oggi proseguito i lavori ieri iniziati. Dopo avere udito le comunicazioni fatte dalla direzione artistica sull'andamento generale dell'opera, ha proceduto al collaudo del gruppo scultoreo dei Fogliaghi raffigurante la concordia e si è in segreto occupato della parte in bronzo per l'accesso ai musei e della decorazione del portico. Hanno inoltre formato oggetto di accurato esame da parte della sottocommissione i nuovi bozzetti presentati dai pittori Barbellini e Ruzzi per la decorazione delle lunette sotto la testata i cartoni di fondo del portico. Su questi due ultimi argomenti la sottocommissione riferirà alla commissione reale del monumento che si riunirà entro il corrente mese e alla quale spetta la definitiva decisione dei due concorsi.

L'incarico della relazione fu affidato ad Aristide Sartorio.

Il nuovo istituto romano dei consumi

ROMA 17, sera. — Stamane al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, davanti al sottosegretario di Stato on. Cottafavi in rappresentanza del ministro Cavasola, è stato stipulato l'atto costitutivo del nuovo istituto romano dei consumi, fondato di comune accordo dagli istituti per le case popolari e per le case degli impiegati. Hanno firmato per i due istituti i presidenti on. Bonomi e Ruini.

Nel costituire il nuovo ente, che è destinato a riempire una grave lacuna nella cooperazione di consumo di Roma, i rappresentanti degli istituti fondatori hanno inviato un telegramma all'on. Luzzatti quale si deve la seconda iniziativa che ha condotto alla fondazione del nuovo organismo.

Aviazione militare

Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori

TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze

ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Aviazione militare

Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori

TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze

ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Aviazione militare

Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori

TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze

ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Aviazione militare

Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori

TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze

ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Aviazione militare

Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori

TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze

ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Aviazione militare

Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori

TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze

ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Aviazione militare

Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori

TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze

ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Aviazione militare

Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori

TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze

ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Aviazione militare

Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori

TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze

ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Il Bollettino militare

Nello Stato Maggiore Generale
ROMA 17, sera. — Quercia, tenente generale comandante la 3.ª divisione di cavalleria Lombardina; Stasio, maggiore generale comandante la divisione di Torino; Schiavi, idem Sicilia; Franz, id. Partiglieria da campagna a Torino e Roesi, id. la 5.ª brigata di cavalleria, sono tutti collocati in posizione ausiliaria dal primo maggio 1915.

Con Regio decreto 15 aprile 1915: Escard, tenente generale comandante il 2.º corpo d'armata è collocato in posizione ausiliaria dal 1.º maggio 1915; Roselli, id. alla divisione militare territoriale di Cuneo, è esonerato da tale comando e nominato comandante del 2.º corpo d'armata dal primo maggio; Trabucchi, id. id. Livorno e Bollier, id. id. Messina, sono collocati in posizione ausiliaria dal primo maggio.

Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori
TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze
ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Aviazione militare
Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori
TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze
ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Aviazione militare
Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori
TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze
ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

Aviazione militare
Aviazioni evoluzioni al campo di Mirafiori
TORINO, 17, sera. — Oggi al campo di aviazione di Mirafiori il tenente Gregorini su Bleriot ha eseguito una serie di looping e ruscitissimi virages a spirale.

Bollettino delle Finanze
ROMA, 17, sera. — **Personale imposte dirette** — Solenni, agente di Modena trasferito a Como; Ferretti, applicato a Jesi id. Longarone; Gramanzini, applicato agenzia a Portomaggiore, destinato a Soriano G. — **Catasto e servizi tecnici** — Serpa, geometra, trasferito da Pesaro all'ufficio tecnico di finanza di Firenze.

L'adunanza del Consiglio Superiore del Lavoro a Roma

ROMA 17, ore 21. — Il Consiglio superiore del Lavoro sotto la presidenza dell'on. Pantano ha ripreso la discussione della relazione Reina in merito al disciplinamento legislativo e alle modificazioni della mediazione del lavoro.

Antizitutto si precisò che per gli uffici costituiti da province e comuni dovrà chiedersi l'autorizzazione preventiva che sarà sempre data quando non vi sia ostacolo alcuno della classe interessata.

Il consiglio approvò le norme per il disciplinamento delle licenze private stabilendo il divieto di esercitare la mediazione per lucro, dove esistano uffici pubblici, l'obbligo di regolare le licenze da ottenersi dalle autorità di pubblica sicurezza sentito il gruppo di ispezione del lavoro, i requisiti di moralità e di buona condotta da richiedersi, il divieto di esercitare il collocamento in locali comunicanti con osterie, trattorie ecc., la durata triennale delle licenze e il ritiro di esse quando si costituiscono uffici pubblici, le modalità per le tariffe e le eventuali modificazioni. Approvò infine le imposizioni comuni agli uffici e alle agenzie private di collocamento circa l'obbligo del libro giornale, delle affissioni delle leggi sociali, dell'assenso dei genitori per il collocamento di ragazzi sotto i 15 anni e delle ragazze sotto i 18 anni ecc.

Per ultimo approvò le disposizioni generali transitorie riflettenti le penalità ai contravventori e i periodi di tolleranza per l'applicazione della legge. Il consiglio procedette alla rinnovazione del comitato permanente.

La votazione ha dato i seguenti risultati: Riconfermati con voti 31 gli onorevoli Bergamasco, Mazza, Reina, Targhini, Turati, Chiesa; con voti 30: Baldini e Saldini. Avendo poi riportato pari voti gli onorevoli Abbiate e Valvasori Peroni, si procedette alla votazione di ballottaggio e riuscì eletto con voti 18 l'on. Abbiate.

Alla vice presidenza del consiglio furono riconfermati il senatore Targhini, l'onorevole Pantano e fu eletto l'on. Cabrini.

Nella seduta pomeridiana del Consiglio superiore del lavoro sotto la presidenza dell'on. Pantano si sono respinti le dimissioni presentate dall'on. Cabrini dalla carica di vice-presidente e si è nominato il comm. Vincenzo Giuffrida delegato nel consiglio dell'ordine cavalleresco al merito del lavoro, e il consigliere Messano, delegato della commissione centrale per le cose popolari.

Il cav. Mazza quindi ha riferito sulla seconda parte delle proposte di massima per un disciplinamento legislativo della mediazione del lavoro riflettente il collocamento nell'agricoltura.

Le conclusioni del relatore furono approvate.

La commissione provvisoria per Genova

L'on. P. Chiesa anche a nome degli altri relatori Mazza e Targhini ha quindi riferito in merito alla istituzione di una commissione provvisoria per il porto di Genova. La discussione si chiuse con l'approvazione delle seguenti norme di massima.

1. I collegi, che potrebbero ancora chiamarsi commissioni provvisorie, per il porto di Genova dovranno esercitare, divisi nelle sezioni, una funzione consultativa e giurisdizionale secondo le disposizioni nel capoverso seguenti lasciando assolutamente integra la competenza del consorzio autonomo anche per tutto quanto riguarda l'ordinamento del lavoro del porto.

2. La commissione avrà quattro diverse sezioni per i tre diversi rami del lavoro del porto, e cioè: sezione carbone, sezione merci varie, sezione riparazione delle navi, sezione dipendenti da imprese e servizi sussidiari (escluso carovano) non compresi negli altri rami.

3. I provvisori componenti di ciascuna sezione sono eletti per una metà dai datori di lavoro e per l'altra metà dagli operai fra gli eleggibili dalle rispettive classi.

4. Se tutti gli elettori o quelli iscritti nella lista di una delle due classi non procederanno alla elezione, il presidente del consorzio autonomo del porto di Genova nomina rispettivamente o tutti i provvisori o quelli delle masse che si astengono dalla elezione.

5. Le liste elettorali distinte per ciascuna sezione sono compilate dal presidente del Consorzio autonomo del porto.

6. Ciascuna sezione funziona come collegio di provvisori per conciliare e decidere le controversie individuali e collettive che nascono da accordati e contratti di lavoro e dagli ordinamenti consorziali che regolano lo svolgimento delle operazioni di lavoro e i rapporti che intercedono tra i datori dei lavori e gli operai del ramo di lavoro del porto per il quale la sezione è costituita.

7. Le suddette controversie sono di esclusiva competenza della sezione provvisoria e non possono essere deferite al magistrato ordinario.

8. La competenza per il valore di ogni sezione provvisoria è illimitata.

9. La Commissione provvisoria giudica in sede di appello a sezioni riunite.

10. La Commissione provvisoria e ogni sezione di essa può anche adoperarsi per conciliare le vertenze sorte per stipulazione di patti di lavoro e può anche a richiesta dei parti funzionare come collegio arbitrale per la definizione delle controversie;

11. Nel caso di controversie di cui all'art. 6 le parti non possono ricorrere allo sciopero né alla serrata. Nel caso di conflitto previsto dall'art. 10 o sciopero e la serrata non possono essere proclamati finché non sia esaurita la procedura dei tentativi di conciliazione;

12. Le spese per il funzionamento della Commissione e delle sezioni saranno sostenute dal Consorzio del porto, dalla Camera di commercio e dalle organizzazioni patronali e dalle organizzazioni operai.

La seduta è stata tolta demandandosi al Comitato permanente di suggerire alle sezioni per i contravventori.

La caccia alle spie

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PRACCHIA 17, sera — In questi giorni abbiamo dovuto percorrere varie volte tutta la magnifica linea porrettana e abbiamo dovuto fermarci nei vari operosi centri dell'Appennino emiliano e toscano, ove i primi tepori primaverili hanno portato fervore di rinnovamenti e di lavoro.

— Quest'anno — dicono lassù — deve essere l'anno d'oro per la montagna e bisogna cominciare presto a prepararsi a riceverli gli ospiti.

Infatti quanti si avventureranno sulle spiagge adriatiche se la guerra sarà già scoppiata? E se non sarà scoppiata chi porterà i propri bimbi a tuffarsi nelle acque dell'amarissimo, ove perenne è la insidia delle mine?

Tornando alla montagna e ai suoi abitanti che si apprestano ad accogliere numerosi ospiti abbiamo constatato che questi sono già cominciati ad arrivare. Ma in realtà sono ospiti poco graditi e molto sospetti. Appena arrivati scendono coi loro bagagli in un albergo qualunque, dettano il loro nome un po' ostico, e sforzandosi di parlare il più italianamente possibile, iniziano... la villeggiatura. Vita semplice in apparenza: partono presto alla mattina, apparentemente per delle gite nei dintorni pittoreschi, ma in realtà se li segue il veridico aggraversi lungo la ferrovia, fermarsi presso i tunnels, prendere appunti e fare rilevati. A mezzogiorno rientrano in albergo e dopo avere mangiato, si rinchiodano in camera ove rimangono tutto il pomeriggio. Alla sera una passeggiatina alla posta per impostare e dopo il pranzo, un piccolo pellegrinaggio alla ricerca della birra marzoghina.

E ce ne sono sparsi un po' dovunque. A Porretta c'è una coppia: lui alto e grosso con gli occhiali d'oro; lei piccola e nervosa, ma fotografa appassionata che non si distacca mai dalla sua ottica Kodak. Si racconta che eludendo la vigilanza del personale ferroviario, sono riusciti a percorrere il piccolo tunnel vicino a Porretta!

A Pracchia ci sono due occhialuti amici che hanno fatto di tutto per compiere una certa villetta che è a pochi metri dal grande tunnel. Non ci sono riusciti per una differenza di prezzo, ma con tutto ciò i due amici non si muovono da Pracchia e intensificano le loro gite... sportive e strategiche.

Più fortunato di loro un piccolo uomo, dal lungo nome impronunciabile in un sol fiato, ha potuto compiere una amena villetta a Piteccio a pochi metri dai tre viadotti ferroviari che attraverso gli alberi, anneriti dal tempo e dal fumo, lasciano intravedere la meravigliosa vallata pistoiese. Tutto ciò è enorme: ci si preoccupa di arrestare tre interventisti o due neutralisti, di dare giornalmente in prefettura il movimento dei capi del socialismo ufficiale e non ufficiale e si lascia, che dei nostri nemici, degli austriaci, prendano dimora presso i punti ferroviari più strategici della più importante linea di Italia, pronti in caso di mobilitazione, con una cartuccia di dinamite a renderla inservibile per molti e molti mesi. E' necessario iniziare subito una caccia spietata e senza quartiere contro questo esercito di nemici che tutto il male possibile. E' indispensabile una oculata sorveglianza alla stazione, non per mandare a dire al signor Prefetto che sono passati Amilcare De Ambrò o Benito Mussolini, ma per pedinare tutte quelle facce sospette, e sono tante, che passeggiano impunemente per l'Italia.

E non parliamo, per non dilungarci, delle spie che pullulano a Bologna!

Troppe cose dovremmo dire. La polizia, forse, non le conosce, ma i bolognesi si per gli le conoscono tutte, e potrebbe darsi che un giorno o l'altro insegnassero alla polizia come si fa a dare la caccia alle spie!

Preteso arresto a Gorizia di un impiegato italiano

ROMA 17, sera — Alla Consulta, dove ci siamo recati per avere la conferma di una notizia giunta da Udine, secondo la quale l'impiegato postale italiano Raimondo Baraceto sarebbe stato arrestato dalla stazione di Gorizia, dove si era recato per servizio dei pacchi postali, è stato dichiarato nel modo più assoluto, che il Baraceto non fu mai arrestato, ma è stato soltanto interrogato dalla polizia austriaca come teste di una causa penale ed è completamente libero.

Una lapide sulla casa dove nacque il Papa

GENOVA 17, ore 22 — Per filiazione del circolo Reo Carlo Spina venne apposta oggi una lapide alla casa dove nacque il pontefice Benedetto XV. La lapide reca la seguente iscrizione: Benedetto XV pontefice massimo dai partit genovesi Della Chiesa nacque in questa casa il 21 novembre 1854.

Alla cerimonia era presente anche mons. arcivescovo e numerose personalità dell'aristocrazia genovese. Parlarono mons. Gavri e don De Negri.

Il ferroviere Gottardi riammesso in servizio

ANCONA 17, ore 21. — Alla locale Direzione compartmentale delle ferrovie di Stato è giunta oggi comunicazione ufficiale della Direzione generale della Riammissione in servizio del macchinista Amerigo Gottardi licenziato in seguito allo sciopero dello scorso giugno.

Il Gottardi era uno dei membri più influenti del Comitato centrale del Sindacato ferroviario. La deliberazione è stata comunicata oggi stesso all'interessato il quale riprenderà subito il servizio con la stessa qualifica di macchinista.

Sembra che anche un altro licenziato appartenente al deposito di Foligno sia stato reintegrato pure oggi nel suo ufficio.

La sciagura di un caporale

CODRIFO 17, sera — Un caporale dei bersaglieri, appartenente alla Sanità, passando in motocicletta per Bertolio (Codrifo) andò accidentalmente a precipitare in un fosso riportando la frattura della spalla destra ed altre contusioni.

Le condizioni del disgraziato sono piuttosto gravi, né si esclude la commozione cerebrale.

CRONACA DELLA CITTA'

Adunanza del Consiglio alla Camera di Commercio

L'assegnazione dei lavori pubblici

Ha tenuto adunanza di Consiglio la seduta di venerdì scorso, sotto la Presidenza del Presidente cav. ing. Giuseppe Franchi. Approvato il verbale dell'adunanza precedente e preso atto di diverse comunicazioni della Presidenza, il Consiglio, ha adottati i seguenti provvedimenti:

1. Ha deciso nuovamente cadere i suoi suffragi sul senatore comm. Romolo Tironi, Presidente della Camera di Commercio di Roma, nella votazione di ballottaggio fra questi e il comm. Raffaele Jona, Presidente della Camera di Commercio di Ancona, per la elezione di un rappresentante della Camera di Commercio del Regno in seno al Consiglio Superiore del lavoro.

2. Ha approvato i ruoli per la riscossione della tassa di Commercio per il 1915, in tutti i Comuni della Provincia.

3. Ha deliberato la concessione di un sussidio anche per il 1915 a favore della Scuola Professionale Tipografica, nella somma di lire 200.

4. Ha deliberato la concessione di una mensura di argenti, due di bronzo per ognuno delle mostre zootecniche che si terranno nei Comuni di Castelnuovo, Crevalcore, Dozza e Loiano.

5. Ha deciso alcuni ricorsi contro applicazioni della tassa di Commercio per il 1914.

6. Ha emesso il parere sui 118 ricorsi contro applicazioni della tassa Comunale sugli esercizi sulle Provincie.

7. Ha adottati altri provvedimenti d'ordine amministrativo interno.

8. Infine sul voto degli industriali e ad affini, affinché gli Enti Pubblici nell'aggiudicazione di lavori ammin. e nel concorso delle cooperative e gli imprenditori privati, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio, presa cognizione dell'ordine del giorno approvato il 14 marzo scorso dall'Assemblea degli imprenditori edili, astruendo dagli aspetti politici che può presentare la questione, riconosce equo e doveroso che per l'assegnazione di lavori pubblici si ammettano in libera gara, purché non siano cooperative e qualunque altro concorrente che dia pieno affidamento di regolare esecuzione; e ciò tanto nell'interesse degli industriali e dello stesso movimento cooperativo, quanto nell'interesse degli imprenditori edili, che in libera concorrenza non possono che essere avvantaggiati; e da mandare alla Presidenza di comunicare e raccomandare il presente voto alle autorità competenti».

Per gli emigranti ed i rimpatriati

Il Ministero dell'Interno comunica quanto appreso:

Il Governatore di Corsica nell'intento di evitare che passeggeri italiani provenienti o diretti a porti italiani, in procaccia che toccano quell'isola, anche se non debbono sbarcare, possano trarre profitto per incresciose pratiche di riconoscimento, ha fatto presente al Governo l'opportunità che i regolari siano muniti di certificati di identità personale, con indicazione e connotati.

L'opera d'assistenza emigranti Bonomelli di Milano, avendo ottenuto gli elenchi degli operai italiani che lavoravano in Lorena e sono rimpatriati senza riscuotere i salari, inviò ai clienti stessi alle Prefetture delle provincie, ove tutti operai risultano risiedere, perché possano recuperare le somme loro spettanti.

Comitato di Preparazione Civile in caso di guerra

Diamo la 17.a lista delle offerte pervenute al Comitato di preparazione civile per la guerra a quanti hanno ricevuto la scheda di sottoscrizione di volerla ritornare al comitato stesso.

Somma precedente L. 17.307,15 — Colon. Giuseppe Piovetti L. 5, veterani di Bologna dal 1848 al 1870, 10. Maestro Giovanni Santi L. 10, Signora Luisa Enriquez Goen L. 5, Federico Giordani L. 5, Dott. Pier Alfonso Benvenuti L. 5, Avv. cav. Emilio Rubbi L. 5, Prof. cav. Albano Sorbelli L. 5, Prof. Luigi Vagstad L. 35, Cav. dott. Aristide Baravelli L. 5, Cav. Tomaso Zuccherelli L. 5, Duca Lamberto Bevilacqua L. 25, Prof. Pietro Albertoni L. 5, Luigi Viscardi L. 25, Cav. uff. Luigi Franzoni L. 10, Avv. Dante Calabri L. 5, Dal Monte Gaspari Giovanni L. 5, Senatore comm. Gastone Faccoli L. 25, Prof. Federico Zonta Direttore Scuole Tecniche E. M. Zanotti L. 25, Valentino De Munari L. 5, Conte Francesco Zucchini L. 25, Carlo e Matilde Berti L. 25, Avv. cav. Luigi Fagnani L. 5, Cav. avv. Bartolomeo Seganti L. 5, Cav. uff. Vincenzo Cavaia L. 5, Totale L. 17.584,15.

Concorso al posto d'ispettore presso la R. Pinacoteca

E' aperto il concorso per il posto di ispettore per la R. Pinacoteca di Bologna. L'avviso del concorso è per titoli e per esame, e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica dell'8 corr. ostensibile anche presso la Direzione della nostra Pinacoteca. Il Bollettino è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica dell'8 corr. ostensibile anche presso la Direzione della nostra Pinacoteca. Il Bollettino è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica dell'8 corr. ostensibile anche presso la Direzione della nostra Pinacoteca.

CRONACA D'ORO

All'Ospizio Marino Prov. Bolognese. — Per onorare la memoria del compianto tenente Mario Gasparini di nome S. Pietro gli amici: Giordani dott. Avon, Ospitali Alfio, Calzolari dottor Raffaele, Cavaia Angelo, Bonazzi Pietro, Grazia Giuseppe, Martelli don Gustavo, Bacchelli Giuseppe, Benzi Guido, Sassi Ferdinando, hanno offerto all'Ospizio Marino Provinciale Bolognese la somma di lire cento per intestazione di un letto al nome di lui.

Alla Croce Rossa Italiana. — Il sig. Augusto Farinè a nome anche della Filodrammatica Juventus ha elargito Lire 50.

Offerte alla Cassa Comunale per i danneggiati dal terremoto

Raccolta fatta nel Comune di Poggio Renatico L. 204,40 — Comune di Monghidoro, per deliberazione di quel Consiglio comunale, L. 100 — Società Musicale Bolognese L. 13,05 — Società Operaia Femminile L. 30. Totale presente somma L. 347,45. — Somma precedente L. 117.588,26. — Totale generale L. 117.935,71.

Pro senza tetto

Il Comitato Pro senza tetto a renderne più sensate azioni di grazie al benemerito Comitato. Pro emigranti, il quale nella chiusura del rendiconto della sua agenda finanziaria volle elargirgli la rimanenza di L. 107,40, per crescere il fondo permanente della tanto utile istituzione. Di questa proficua decisione va data lode oltre al suo Presidente don Giuseppe dal segretario instancabile signor Edmondo Pelagatti.

Musica ai Giardini Margherita

La Banda Municipale, oggi, Domenica 18 aprile, ai Giardini Margherita, alle ore 17, eseguirà il seguente programma: Rossini: *Trattato in Aiger*, Sinfonia. Verdi: *Aida*, Preludio o atto 1.º. Grieg: *Danza Norvegese*. Giordano: *Andra Chierici* - Atto 4.º. Beethoven: *Sonata patetica*.

Croce Rossa

Quale Associazione ha mai raccolto intorno a sé un più sincero ed universale consenso?

Essa è che, quando più ferve ed infuria — per fatalità di eventi — la lotta fra gli uomini al di sopra di ogni considerazione di parte, e solo in opera di umana pietà, tutto soccorre e tutto affratella nel dolore. E per ogni buon cittadino un dovere, inscrivere alla Croce Rossa, ed è lodevole ogni iniziativa che miri in qualunque modo a soccorrere questa benefica istituzione.

Tanto ci piace ricordare, oggi che gruppi di giovani volontari e signorine, ad iniziativa del Circolo Monarchico di Via S. Vitale 122, gireranno le vie della città in cerca di pubblica raccolta a beneficio della Croce Rossa Italiana.

La cittadinanza bolognese sia, come al solito, generosa e gentile.

Importanti lavori nel mandamento di Loiano

L'on. Cavazza, che si era vivamente interessato presso il Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere l'approvazione di alcuni importanti progetti del Genio Civile, riceveva ieri dall'on. Sotto Segretario la lettera seguente:

«Caro Cavazza, Ho il piacere di informarti che è stato disposto l'appalto, mediante licitazione privata fra Cooperative, dai lavori di costruzione di un tratto della strada nazionale N. 33, Bologna-Madonna dei Boschi, dello importo di L. 130.000.

Cordiali saluti. Tuo Visocchi».

La Deputazione Provinciale ed i lavori della Bonifica Renana

Al duplice intento di dare il maggior impulso possibile ai lavori della bonifica renana, già in piccola parte consegnati dal Consorzio di bonifica al Consorzio fra le Cooperative agricole della nostra Provincia, e di alleviare in pari tempo l'attiva disoccupazione operaia, la Deputazione provinciale, dopo un sopralluogo fatto a Malalbergo dai deputati Zanardi, Golinelli e Morera unitamente all'ingegnere capo operaio Cantarini, ha rivolto vive premure tanto al Consorzio di bonifica quanto al Prefetto, affinché vengano sotto consegnati altri e maggiori lavori che le Cooperative sono in grado di eseguire subito dopo disporre di numerosissimi operai che invocano lavoro.

Esposizione di Bologna Storica Artistica

Ricordiamo che oggi per l'ultimo giorno delle 9 alle 18 resta esposta nel cortile del Liceo Musicale la copiosa raccolta di disegni e progetti del Comitato per Bologna Storica Artistica che tanto interesse hanno destato nei molti che visitarono l'imponente mostra di tutti questi giorni.

Pure molto ammirabile è stato il medaglione in bronzo di Alfonso Rubbiani, medagliere modellato dallo scultore commendatore Giuseppe Romagnoli, come apprezzata da quanti l'hanno veduta in la. Il medaglione è opera egregia dello scultore prof. Colombarini.

Entrambi hanno voluto in omaggio alla memoria dell'illustre esistito fare dono dell'opera loro al Comitato delle onoranze che sentitamente ringrazia.

Università Popolare

Un angolo pittoresco dell'alto Piemonte

Veramente interessante è stata la conferenza dell'avv. Giovanni Meille su: «Un angolo pittoresco dell'alto Piemonte», tenuta ieri sera al Notai ad un folto pubblico. Colloquio di nitidezza e di valore e soprattutto di conferenzieri condusse rapidamente l'audience nelle vallate valli: Chivasso, Germanasca, Anzola, Pellice e Luserna, nonché i valloni secondari di Pramollo, Monforte, Rodolfo e Brali, Lavy, Meille forse via via importanti ed interessanti informazioni geografiche e storiche. Parla della origine del popolo e della chiesetta valdese, delle tremende persecuzioni che per secoli funestarono quei luoghi, del glorioso rimpatrio degli esuli, della libertà religiosa civile e politica largita a quelle nobili popolazioni all'abba del 1848. Accenna anche all'organizzazione del culto valdese, agli istituti di educazione, di istruzione e di beneficenza che trovansi nella vicina valle di Aosta e Brali, Lavy, Meille forse in altre località. L'oratore dà ragguagli sugli usi e costumi popolari della regione, narra qualche leggenda, specialmente di Val d'Agrigiana, la cui storia è una epopea veramente prodigiosa. Chiude accennando al gigante che vive nei vallesani e al monte Viso (3847 m.), inneggiando con bellissimi versi alle montagne sacre, baluardo della fede avita e del principio della libertà di pensiero e di coscienza. Il pubblico, grato al valente conferenziere, gli prodiga vivissimi applausi.

Gita Croara Montecalvo

Oggi ha luogo la gita a Croara-Montecalvo. La partenza è alle 14 da piazza Vittorio Emanuele col tram e discesa alla chiesa di S. Eufilio. — Domani sera, in via Cavallotti, conferenza di Augusto Romagnoli: «Luce nelle tenebre».

La festa d'oggi ai Giardini Margherita

Avrà luogo oggi la festa che la scorsa domenica fu rimandata causa la pioggia. Si spera che un bel sereno favorisca l'affluenza di persone allo Giardino, dove la ricca pesca, e le altre attrattive richiameranno certo un numeroso concorso di gente.

L'esposizione dei modi di dire illustrati e si è in questa settimana arricchita di nuovi... capi lavori e sarà senza dubbio, una delle migliori attrazioni.

Suonerà il rinomato concerto della Società Fisarmonica.

Trattenimenti d'oggi

Odeon Club — Via Giuseppe Petroni, 4 — Mattino dalle 15 alle 19, e serate dalle 20,30 alle 24,30. Società Edera — F. Porta Saffi, Trattoria dell'Areopiano — Mattino dalle 15 alle 19, e serate dalle 19,30 alle 23,30. Teatro Saffi — F. Porta Saffi, 75 — Mattino dalle 15,30 alle 18,30, e serate dalle 20 alle 24. Bononia Skating — Ruscississima la festa di Venerdì e il trattenimento di ieri sera. Oggi alle 14,30 gara di skataggio, saggio di scherma ecc. Dalle 20,30 alle 24 grande festa danzante di chiusura. I biglietti d'invito si rilasciano gratis.

Gioco del Pallone

Belle partite quelle di ieri; pallaggi animati e qualche colpo di grande effetto. Il Mazzoni e Paolo Gay, i due antichi rivali, quelli che negli anni scorsi manterono vivo l'entusiasmo per il pallone nelle sferisterio di Torino, vanno riprendendo la superba forma di un tempo.

Caffettiere in contravvenzione

Il vice brigadiere Maniscalco ed agenti della squadra mobile, in seguito ad apposizione dichiarata in contravvenzione, alle ore 3 di ieri notte, certo Pietro Franceschi, proprietario del caffè di via S. Vitale 122, perché dopo l'orario di chiusura permetteva ai suoi avventori di sostenerli nei locali dell'esercizio mangiando, bevendo e giuocando.

Adunanza fra Superstiti. Sono invitati i Soci Superstiti della Guardia Visoriva 1859 di Bologna a venire trovarsi oggi Domenica alle ore 14 precise nella sede della sede dell'Unione Liberale, gentilmente concessa, in Via Castiglione N. 25, p. t., per trattare oggetti riguardanti il sodalizio, e addiverire quindi alle elezioni delle cariche sociali.

Associazione Impiegati Civili. — Come si era preveduto, non rappresentazione drammatica di ieri sera assisteva un pubblico scelto e numeroso; e prima ancora che incominciassero lo spettacolo, la vasta ed elegante sala, era già al completo; non un posto disponibile.

Si distinsero nelle rispettive parti le signorine Dal Fabbro e Panza, nonché il bravo Maggi, il Vitelli, il Fumanelli, Dal Fabbro, Messini e due piccoli artisti, figli del paesetto di Dominioli, che con tanto amore d'arte sa istruire i suoi valenti didrammatici.

Sabato prossimo rappresentazione.

Lega Navale Italiana

La Sezione bolognese della Lega navale Italiana tiene oggi alle ore 15 l'assemblea generale ordinaria dei soci nella Sala della Società bolognese di scherma, via Galliera 14, per svolgere importanti oggetti all'ordine del giorno, fra i quali l'approvazione dei bilanci consuntivi del 1914 e preventivo del 1915, l'approvazione delle modificazioni al Regolamento di Sezione, la rinnovazione delle cariche sociali e la nomina dei Consiglieri delegati all'assemblea generale di Roma.

Una rissa al Ponteungo

Ieri mattina al Ponteungo e più propriamente al Bivio Reno, si è svolta una rissa fra due operai, ammannatori di ghiaia, e l'uno di essi è rimasto ferito da un colpo di coltello al fianco sinistro, sotto il cuore, l'altro avrebbe avuto più tragiche conseguenze se non si fosse interposta persona a dividere i contendenti.

L'individuo che ha avuto la peggio ed è stato poi trasportato all'ospedale magi-giure da pompieri è certo Massimiliano Mignani, d'anni 29, l'altro che dopo il ferimento si è dato alla latitanza, perché ricercato dai carabinieri di Borgo Panigale è Napoleone Gamberini.

La causa del grave litigio va ricercata in una questione tra donne avvenuta qualche sera fa a San Vitale di Reno.

I Mignani ed il Gamberini che abitano in quella località nella stessa casa segnata col N. 48-D si trovarono in contrasto per la diversa parte sostenuta in quell'occasione.

Era la moglie del Gamberini Viola Rossi, ed una ragazza diciassettenne Amelia Marzocchi, figlia del fornaio, erano corse cattive parole. Al bisticcio delle donne era intervenuto per il primo il Gamberini in difesa della moglie, e questi avrebbe ammassato le mani addosso a Marzocchi.

Massimiliano Mignani allora se la prese col Gamberini riguardandolo aspramente della sua poca cavalleria, ed impedendogli di tornare ad altri eccessi.

In quella sera le cose parvero già sopite e nessuno mai più s'aspettava la nuova esplosione di sdegno ieri mattina.

Napoleone Gamberini togliendosi da casa, non si recò al suo lavoro, alla Crocetta, ma mosse direttamente al Bivio Reno per attaccare briga col Mignani.

La causa che l'aveva indotto a ricercare il suo avversario sembra sia stata offerta dai Mignani per dar formalità, il quale richiese di un favore del Genio Civile, il verrebbe risposto: Mi meraviglio che non vi vergognate a venire a parlare con me dopo avermi maltrattato la figlia, ed avere ancora in mente la memoria della mia buona moglie morta.

I Gamberini — a quanto si narra — avrebbe nella sera prima parlato irrispettivamente anche della madre di Amelia Marzocchi.

Questa amara osservazione deve avere ispirato l'animo del Gamberini il quale ricordandosi dell'atteggiamento preso dal Mignani si decise a ricercarlo sul lavoro. Il Gamberini infatti trovò il Mignani al Bivio Reno insieme ad un suo fratello, Giuseppe Mignani, e a certo Augusto Tinti, e dopo averlo invitato in fondo al fiume per liquidare il conto, si impegnò con lui a disinnescare i treni di ghiaia e di malta. Dalle parole i due uomini passarono presto ai fatti e si azzuffarono furiosamente. Ma il Gamberini che era armato di coltello estrasse improvvisamente l'arma e vibrò un unico colpo, perché mancò il bersaglio e quindi alla caserma dei carabinieri, da cui fu poi trasportato all'Ospedale Maggiore dove il dottor Aquilanti si fece ricoverare l'urgenza.

Al Mignani è stata riscontrata una lesione d'arma da taglio in corrispondenza della 9.a costola alla regione antero laterale, lesione che fortunatamente non prete che un po' di dolore e di ematoma. Non sopravvenendo complicazioni il Mignani anzi potrà ristabilirsi in un tempo relativamente lieve, ma non tale da allontanare l'arresto, se il Gamberini potrà essere colto nella flagranza.

Una donna coraggiosa

Si telefonano da Imola 17, ore 21,30: Ieri poco prima delle 14 un bambino di figli del direttore generale di queste scuole elementari, prof. Ardenti Morini, dopo avere designato, erano andati a divertirsi nel vicinato, e prate delle scuole elementari Caruducchi.

Fra il prato e la via di circosollazione corre il Canale dei Molini che era in piena e che malagratamente alla sponda è stato scavato un provvidenziale reticolato. Il piccolo dei bambini, che conta appena 2 anni e mezzo, si è accostato troppo vicino alla sponda e si è accostato troppo vicino alla sponda e si è accostato troppo vicino alla sponda.

Alla vista del pericolo alle grida del bambino ormai travolto dalla corrente è sopraggiunta la moglie del cantoniere Becca, abitante nelle vicinanze, la quale visto che ormai il piccolo stava per annegarsi, si è gettata risolutamente nell'acqua trascendolo in salvo.

Sarebbe ora che il Municipio pensasse a trattenere le famiglie dei bimbi che frequentano quelle sponde difendendo dal pericolo del canale con un reticolato metallico.

E' già il secondo caso che si verifica e non è lecito indagare ancora.

Ad ogni modo, attendendo che si provveda ai dovuti ripari, deve segnalare l'atto coraggioso della signora Becca alla quale si deve se un bambino è stato salvato dal pericolo del canale.

Il Bollettino giudiziario pubblica una circolare del Ministro Guardasigilli, on. Oriando.

Costa a questo Ministero che non sempre nello accertamento generico dei reati siano state retamente intese ed applicate le norme che consentono agli uffici di polizia giudiziaria di procedere — per propria iniziativa o su richiesta del giudice — a rilevare tecnici e fotografici, giacché non infrequentemente si è affidato tale incarico ai funzionari in discorso come una perizia. Sembra opportuno, pertanto, nell'interesse di una uniforme applicazione degli articoli 156 e 207 del Codice di procedura penale, richiamare l'attenzione delle compet

Il completo successo del dramma di Sem Benelli

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

TORINO 18, ore 2. — Le Nozze dei Centauri hanno avuto uno di quei pubblici meravigliosi che solo un autore consacrato dalla fama può sperare e può avere. Il Carignano era rigurgitante di bellezze femminili, di eleganza, di autorità. Dal palco di prosenio assistevano le principesse Letizia e Isabella col Duca di Genova. Oltre ai critici dei principali quotidiani di Italia erano presenti autori ed editori. La attesa era enorme.

Per la cronaca abbiamo avuto un applauso a scena aperta al primo atto, un altro applauso al terzo atto a Lyda Borelli (Stefania). Al calore della tela al primo atto sei o sette chiamate agli attori e all'autore. Un fischio stridente e pertinace suscita alla fine del secondo atto una reazione fortissima. Si chiamano allora cinque o sei volte gli interpreti e il poeta.

I pochi zitti che si odono qua e là, sono coperti da una fragorosa rivolta della maggioranza. Il terzo atto passa in silenzio e in attesa, un po' incerto fino alle ultime battute che rialzano le sorti e registriamo altre numerose chiamate. Il quarto atto è interrotto da uno stupido incidente di scena: la parrucca di Ottone Imperatore sotto le carezze febbrili e feline di Stefania, sfugge dal capo... agosto. L'atto si chiude con un po' di incertezza, provocata anche dalla non buona recitazione e dall'azione poco misurata di un capitano tedesco che annunzia il sopraggiungere tumultuoso della cavalleria imperiale.

Stupendo lo scenario di una bellezza poetica, forse non mai raggiunta nei nostri teatri, d'una grazia e luminosità di colore impareggiabili. I costumi sono di un lusso splendido e raffinato. Tutto l'apparato dell'opera è grandioso e stanzoso, senza economia. La recitazione non è perfetta nell'insieme, ma volenterosa e studiata per parte del Cabò (Ottone) edell'Orlandini (Crescenzo); personalismo per parte della Borelli, la cui azione plastica fu semplicemente meravigliosa. La sua bella persona ebbe movenze capziose e scatti degni di una grande attrice; apparenze di dolore e di disperazione che conferirono accenti di verità profonda alle stesse parole troppo vaghe, alle situazioni per se stesse più indeterminate e generiche. Eccellente poi per misura e colorito il Beltramo (Tammo).

Lo spettacolo fu veramente degno non di un comune lavoro teatrale, ma di un poema scabico.

Nelle Nozze dei Centauri non c'è azione; c'è qualche effetto di masse e di gruppi, qualche momento e particolari episodici, ma l'azione è poca e il dramma nel complesso è poco meno che statico.

L'idea del dramma è sviluppata per mezzo di lunghe parlate cioè sviluppato non scientificamente, ma al modo lirico. Stefania vi parla come fosse alla stessa Roma, poiché è la personificazione di Roma l'episodio d'amore richiesto e negato, non ha nessun accento vero d'amore; non commuove per sé stesso perché in sé stesso non esiste, non ha valore che di riferimento. Stefania è Roma, Roma è Stefania. Ma in verità non abbiamo sulla scena che una creatura di carne, non una civiltà di leggi, di costituzioni e di mari; non c'è né il particolare, né l'universale. C'è una missione dell'uno e dell'altro un mutamento continuo di rapporti che distingue ogni unità fantastica, che impedisce l'interessamento profondo, che soffoca di istante in istante la commozione.

Le Nozze dei Centauri sono dunque il dramma voluto e non un dramma sentito sono una costruzione artificiosa e fredda, non una creazione fantastica e viva. La riprova l'abbiamo nello stile accomodato alla genericità dell'insieme, generico come il disegno stesso dell'opera, negazione di stile realistico, negazione di particolari rappresentativi, tortuoso, amplificatore, rimboccante di immagini, nessuna delle quali ha consistenza e che non riescono a valere nella percezione; si elidono a vicenda, si frammischiano a modo delle forme di una nuvola.

Tutta l'opera rende immagini di nuove ingrossanti incendiate dal fuoco di un tramonto; non ci si vede forme nette, non c'è vita reale. Ci sono soltanto riflessi, apparenze, impressioni imprecise. Bisogna che Benelli si ritragga da questa via sterile nella quale si è messo da tempo, rinunciando alle risorse mirabili del suo ingegno vero. Le Nozze dei Centauri ci danno questa sera l'impressione di un errore ormai giunto alle sue conseguenze estreme.

L. A.

TEATRO DUSE

La serata in onore dell'attore comico Alfredo Orsini ha avuto un successo brillantissimo. Gli Organi di rappresentazione: alle ore 15 l'onorevole Campodarsego; alle ore 20,45 Mta fia.

Quanto prima Papafreda di Augusto Novelli.

TEATRO CONTAVALLI

Oggi alle 15 replica della rivista del Testoni *Aff- Incu-dman* e questa sera chiusura della stagione sempre colla rivista.

Il Quartetto "Lari, a Verona"

VERONA 17. — Il Quartetto Lari e di Firenze ebbe al nostro Filarmico un tributo di applausi e un concorso straragante di pubblico. Furono eseguiti il quartetto d'Haydn op. 64 e il quartetto di Debussy op. 10 e il quartetto op. 59 di Beethoven; esecuzione di una bellezza e di una fusione meravigliose. Gli esecutori furono applauditi con convinzione alla fine di ogni pezzo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di opere dirette da Scognamiglio e Caramba, amministrata da Caracciolo. — Ore 14,30 e 20,45: *Cinema-star*.

TEATRO VERDI — Drammatica compagnia veneta di Ferruccio Benini. — Ore 15: *L'onorevole Campodarsego*. — Ore 20,45: *Mta fia*.

TEATRO CONTAVALLI — Compagnia bolognese. — Ore 20,45: *La Rivista: Aff- Incu e dman*.

Cinematografo Centrali — Indipendenza 6. *L'eroismo di due italiani*, brillante commedia in due atti interpretata dal celebre Taruffi (Prince) — *Il trionfo dell'amore*, splendido dramma. — *Una visita all'isola di Madero*, dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone. — Straordinarie rappresentazioni della meravigliosa film d'arte italiana: *Nozze d'oro*, capolavoro cinematografico storico patriottico, interpretato dal celebre artista Alberto Capozzi e Mery Cio Tarlarini. — *La bellezza della California*, dal vero. — *Bambina che abboia*, brillante.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38. *Fior di male*, capolavoro drammatico della cinema, interpretato dalla sublime artista Lyda Borelli.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole). *La distruzione di Carthage* (Delenda Carthago), spettacolosa azione drammatica. — Sabato 17 serata d'addio dei due fratelli comici Les Dotis. — Domenica 18 gran debutto dei celebri Gipsy Gaben, eccentrici acrobati nuovi per Bologna.

Cine Fulgor — Via Pietrafratta-Indipendenza. *La principessa Vera*, dramma poliziesco in tre atti, della Vera Film di Roma. — Scena comica finale.

Se nonché non dobbiamo domandarci ora a spettacolo finito, se veramente il poema scabico esiste in una tale opera; se con le *Nozze dei Centauri*, Benelli ci abbia veramente dato del teatro e del buon teatro, poiché dall'autore di *Tignola*, della *Maschera di Bruto* e della *Cena delle Befte*, noi possiamo attenderci e l'una e l'altra, vale a dire il valore poetico, la nota umana, il tono realistico, l'abbozzo dei caratteri e insieme la composizione scenica di questi ed altri elementi quei tali disegni, quella tale struttura di parti e di insieme che realizzano sulle tavole di un teatro la unità e la varietà di operazione di fantasia di uno scrittore.

Diciamo subito che una ispirazione di poesia è in tutta l'opera.

Stefania simboleggia Roma e Crescenzo la sua coscienza e la sua persistente forza di difesa, mentre Ottone è l'instinguibile e pur vano desiderio che il barbero ha di lei. E' il cozzo di due civiltà che fanno la storia del mondo, che si subiscono, e si sovrappanno a vicenda con dolore, con orgoglio, con amore, con disdegno, con passione e col sangue. E' tutta la forza barbara che non conquista, se non il corpo della latinità bella, e l'anima le sfugge. Ottone, l'ardentemente innamorato di Stefania è il mondo teutonico che persegue il sogno della perfezione e della gentilezza e della giustizia latina e romana e mai non la raggiunge. Ma approssimandosi a lei, ora con impeti di fiera, ora con lacrime di fanciulle, la ricaccia sempre più lungi da sé e la segue esasperato e malato, la fa soffrire e la ferisce e ne soffre e ne è ucciso.

L'idea vera che ha fondamento storico e di realtà di cose. Ma queste sono per così dire parole ancora vaghe, che rendono l'ispirazione nel suo principio e non ci dicono ancora come il poeta abbia condotta la ispirazione a verità. E' qui che l'opera di Sem Benelli mostra il suo debole; la realizzazione, la creazione artistica vi è mancata.

mente. Era un grido di selvaggia disperazione. Coloro che erano di sopra ne ebbero il cuore lacerato, comprendendo di che si trattava.

Ah, una tremenda constatazione! Al punto in cui era pervenuto, Ventiglacé aveva la libera visuale del campo di neve su cui penzolava.

Ora il campo di neve era perfettamente bianco. Una bianchezza ininterrotta, sterminata, da lenzuolo funebre.

La soffice neve aveva inghiottito la preda.

Tano aveva trovato come premio del suo eroismo il riposo eterno, nelle profondità insondabili della neve immacolata.

Un anemaggio tremendo ed angusto!

XII

Dove sono? Che cosa è accaduto? Dove è mio padre?

Furono le prime parole pronunciate da Corinna nel riacquistare la favella e la coscienza.

Il terribile trauma psichico l'aveva resa come fulminata, nelle prime ore, nei primi giorni succeduti al disastro.

Tre giorni di ansie mortali per coloro che l'amavano. Pareva che ella non dovesse mai più tornare pienamente alla vita. Era un tronco umano, in cui la vita vegetativa circolava appena appena, quel tanto che era necessario per non far arrestare il palpito del cuore.

Occorre la straordinaria potenza della volontà, della scienza di Leonida perché ella riacquistasse la pienezza dei sensi e il dono della favella.

— Dove è mio padre? — fu la prima interrogazione che ella mosse relativa ad una persona cara rivolgendosi alle persone sconosciute che la circondavano.

Ma un acuto desiderio, che la faceva improvvisamente arrossire, urgeva nel suo animo che ricominciava a fremere ed a sentirsi, ed era il desiderio di chiedere di Leonida.

Due montare che la assistevano con infinita pietà le risposero parole dolci e semplici. Le raccomandarono la calma. Le promisero di farle vedere il padre, che stava benissimo e si era allontanato per breve tempo.

Frattanto, la esortavano a non inquietarsi di nulla, a prepararsi con tranquillità all'incontro.

Era stata una prescrizione tassativa del dottor Leonida l'allontanamento del padre dall'inferma, di Corinna, di Michele e delle loro parenti.

Teneva che il risveglio dovesse essere almeno suscitato da gravi perturbazioni; intendeva risparmiare alla debole la violenta emozione dei riscontri del padre, e del fratello, e degli stessi, con delicato pensiero, erasi allontanato non appena erasi avveduto, per inimitabili indizi, che il tronco andava rapidamente rianimandosi.

S'era avveduto che egli non era indifferente al cuore di Corinna, e già questa

constatazione era stata cagione di grande inquietudine per lui, che non poteva ricambiare la viva simpatia della fanciulla se non con un affetto di pura, disinteressata amicizia, giacché a ben altra luce tenevano i voli della sua tormentata, complessa psiche.

Corinna era di tempera forte, e il suo risveglio fu più deciso, più profondo di quanto il bizzarro giovane scienziato aveva operato.

— Sono stata molto ammalata, dunque? — ella chiese. — Mi credete tutto ammalata? Ditelo francamente.

Le due donne si consultarono e non seppero rispondere se non parole indecise e banali.

— Stia tranquilla, madamigella... Non noi... Mi occorre la calma.

— Io voglio sapere dove sono, che cosa è avvenuto... — insisté la giovane.

— Madamigella è in casa amica... e qui per ordine del suo papà.

— Voglio vedere il babbo... Vedete? Io sto bene. Se non lo chiamate, andrò io da lui...

— Per carità, signorina, non si alzi!... Perché? E' una cosa straordinaria? Ci procurerebbe una sgridata da parte del dottore.

— Ah! il dottore? E chi è il dottore?... Un ottimo medico, una persona ammodo, madamigella.

— Leonida? Si chiama Leonida, il dottore?... Questa interrogazione veniva fatta da

Corinna con un grido in cui poneva tutto lo slancio della sua veemente e fatale passione.

Leonida! Leonida! Leonida!... — ella urlò, trasfigurandosi.

Gli occhi le brillavano di amore. Tutto il suo volto ne era irradiato.

Le due ingenuo montanare ne erano sbalordite.

Corinna, levata a metà sul letto e da campo era adagata, volgeva ansiosa la testa verso l'uscio del piccolo rifugio alpino in cui tre giorni prima era stata trasportata, con infinite cure e con infinita pietà, tra la vita e la morte.

Era sicura che il suo grido, l'urlo della sua indomabile passione era stato ascoltato.

La porticina, difatti, si aprì.

Una persona sconosciuta a Corinna irruppe.

Era una donna dai capelli biondi misti di fili di argento, dagli occhi azzurri e profondi, dalle forme matronali. E il suo atteggiamento era concitato, convulso.

Leonida! — gridò. — Leonida! Chi ha pronunciato questo nome?

Un' ansia dolorosissima era dipinta sul suo volto soffuso d'un pallor livido. Corinna si sollevò ancora sul letto e pronunciò superbaemente:

— Io!

E quasi in significazione di sfida, soggiunse:

— Leonida è il mio amore. (Continua)

La "tournée", Bonci a Parma

PARMA 17, ore 21. — Con una sala gremita di pubblico elegantissimo si è avuta stasera al Teatro Regio l'unica straordinaria rappresentazione dell' *Elisir d'Amore* dato dalla tournée del comm. Bonci e per cura della impresa Pasquini. Le più entusiastiche ovazioni hanno salutato Alessandro Bonci sino dall'inizio dell'opera, ricordando il nostro pubblico che fra noi l'illustre cantante iniziò luminosamente la sua carriera; e lo salutò poi con entusiasmo alla fine di ogni atto e particolarmente all'aria *Una finta lacrima* della quale si volle il bis, tra nuovi e frenetici applausi. Con Alessandro Bonci ebbero felice accoglienza la signorina Cattorini, il Pini-Corsi, il Badini. L'orchestra bolognese ed i cori ebbero momenti di bellissima interpretazione ottennero pure approvazioni; e applausi calorosi e il maestro Ferrari, chiamato ripetutamente alla ribalta.

Domani sera vi sarà un'unica rappresentazione del *Don Pasquale* e indi la tournée che mosse da Bologna or sono circa tre mesi, passando con 40 rappresentazioni delle due opere del Donizetti per una quindicina delle maggiori città italiane, chiuderà a Mantova con *l'Elisir d'Amore* il suo giro che animato da alti sentimenti d'arte è stato coronato da uno splendido successo.

Uno studente aggredito dal prof. De Lolis a Villa Borghese

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 17, sera. — Le dimostrazioni studentesche ostili al prof. De Lolis alla Università di Roma hanno avuto uno strascico oggi a Villa Borghese.

Circa le 12 si trovava colà a passeggiare leggendo un libro lo studente Ercolo Maselli, del primo anno di lettere, allorché si è incontrato casualmente col prof. De Lolis. Questi, avendo riconosciuto nel Maselli uno degli studenti che avevano partecipato alla manifestazione contro di lui, lo ha improvvisamente investito con parole concitate e ingiuriose e lo ha colpito ripetutamente col bastoncello. Il Maselli non ha reagito ma si è limitato a divincolarsi mentre il professore continuava a percuoterlo.

Il Maselli si è poi allontanato per chiamare una guardia e nel frattempo il professore, che era accompagnato da una signora, si era allontanato salendo in una carrozella.

Lo studente Maselli, accompagnato da alcuni colleghi universitari, si è recato dal rettore a protestare raccontando l'accaduto. Vi è stato fermato fra gli studenti per questo atto veramente inopportuno del prof. De Lolis. Si stanno organizzando manifestazioni di protesta. Il Maselli ha sporto querela contro il prof. De Lolis per ingiurie e percosse.

Gli on. Comandanti e Segari hanno intanto fatto pervenire alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «per sapere dal Ministro della P. I. come giudichi il contegno del prof. Cesare De Lolis, il quale si è permesso di aggredire e percuotere a Villa Borghese lo studente Maselli perché lo ritiene partecipe delle dimostrazioni avvenute contro di lui per la sua austrofilia».

Gravi disordini al Sannicandro per la tassa focatico

(Per telefono al Resto del Carlino)

BARI 17, ore 20. — Ieri nel vicino comune di Sannicandro ebbero a deplorarsi gravi disordini, a proposito dell'applicazione della nuova tassa focatica, per la quale vi era un vivo malcontento fra la cittadinanza.

Alle 19,30 doveva riunirsi il Consiglio Comunale per discutere il bilancio, rinvio della Giunta Provinciale Amministrativa a causa dell'applicazione non equanime dell'applicazione della tassa focatica.

Una vera fumana di gente di ogni condizione ed età si raccolse nei pressi del Municipio, e l'attesa dei consiglieri, che pensavano bene di non intervenire.

La folla allora cominciò a tumultuare e gridare «Abbasso il focatico» e qualche sasso lanciato frantumò i vetri delle finestre.

I carabinieri intervennero esortando alla calma, ma la folla rimase stazionaria, schiando ed urlando e tentando in qualche momento d'invadere il Municipio.

I carabinieri e le guardie municipali furono costretti ad estrarre le rivoltelle e le sciabole ed una donna rimase ferita ad una mano.

E la folla che alle 23 tumultuava ancora si allontanò soltanto quando vide il brigadiere dei carabinieri apporre il sugello alle porte del Municipio.

La popolazione è molto eccitata e si teme il ripetersi di più gravi disordini. Da Bari sono stati inviati rinforzi di guardie e carabinieri.

Un ufficiale suicida a Forlì

(Per telefono al Resto del Carlino)

FORLÌ 17, ore 22. — Oggi verso mezzogiorno dalla sua camera, nella caserma del distretto militare il sottotenente di complemento Miscella Michele della classe del '92, siciliano, appartenente all'110 reggimento fanteria di stanza a Forlì, dopo essersi disteso sul letto ha tentato di uccidersi spranzandosi un colpo in direzione del cuore. Alla detonazione sono accorsi immediatamente gli ufficiali e i soldati i quali gli hanno apprestato le prime assistenze.

Il disgraziato con gran calma ripeteva a tutti che lo lasciassero stare perché tanto egli era fermamente deciso di morire. E' stato subito trasportato all'ospedale dove i medici lo hanno visitato e hanno riscontrato una ferita alla regione mammellare sinistra con probabile lesione del polmone. Il suo stato è piuttosto grave.

Le cause che spinsero l'infelice al disperato proposito sembra abbiano origine da imbarazzi finanziari. Ha lasciato una lettera ai parenti che è stata consegnata alla autorità giudiziaria.

La crisi comunale a Cento

(Per telefono al Resto del Carlino)

CENTO 17, mattina. — La nostra crisi comunale dopo la soluzione che ad essa han creata i socialisti, si è adunata in consiglio e continua più ora di prima ad appassionate l'opinione pubblica e a prestarsi al più svariate commenti.

La divergenza profonda sorta, in seno alla maggioranza circa la partecipazione ai comizi di preparazione civile in caso di guerra e che si è abbello in Consiglio come una quisquiglia di nessuna importanza ha pure ampie ripercussioni nel campo elettorale, in cui non si è affatto persuasi che per una semplice concessione di un fatto a cui non si vuole attribuire importanza — e che invece ha attirato l'attenzione di tutta Italia — il capo di un'Amministrazione comunale (dicendosi ortodossissimo socialista ufficiale) lasci lo scanno di Sindaco facendo commettere e tuttora che socialista.

La vera situazione è questa: che la nostra maggioranza accordandosi al tempo delle elezioni amministrative, con le più disparate frazioni antiliberali onde strappare a qualunque costo la vittoria, ora si accorge che con uno svariato mosaico di uomini e di tendenze non si governa, e vorrebbe ora — in tardivo otocautico — offrire all'ufficialità del partito il sacrificio di quegli stessi di cui ieri si è servito per opportunistiche considerazioni elettorali.

Poiché è bene si sappia che a Cento non vi è una maggioranza in Consiglio comunale, a meno che non si voglia considerare come elementi di maggioranza, quelli che il «Corriere della Sera», parlando appunto della nostra crisi, qualificava per «automi» dell'intransigenza, i quali fanno i sagrestani in chiesa e i capelle quando loro conviene.

L'ingrignola la complessa granitica della nostra maggioranza è così formata: una decina dei suddetti seguaci del Segretario della Camera del Lavoro, piombato da non so dove fra noi per mantenere a un dato livello l'intelligenza delle nostre popolazioni; due radicali-democratici che ora si scoprono più che mai fatti; diversi socialisti non tesserati, qualcuno interventista; e due o tre membri che compiono sforzi di equilibrio per mantenersi sul tortuoso sentiero della logica di Costantino Lazzari.

Eccola la maggioranza uscita dalle elezioni che si deliberano imposte sulla intransigenza dei congressi di Ancona e di Reggio e che gli elettori di giugno scorso (ora si accorgono del trucco) ebbero la dabbenaggine di eleggere confidando nel partito che si è poi scisso.

Ma ora le condizioni del paese sono mutate con le condizioni più gravi che urgono la nazione stessa: la maggioranza degli elettori si rifiuta di credere di essere rappresentata da un consiglio così equivocante e antipartitico da scacciare persino la missione sacra di quegli organismi diretti a lenire le inevitabili sciagure che la guerra a tutti infligge, siano proletari o borghesi, socialisti, cattolici o liberali. Non si può non ricordare che ha tradizioni che si riannoano al più alto patriottismo i suoi elettori sono con coloro — e solo con quelli — i quali sostengono che a qualunque sacrificio si debba sottostare, sia pure a quello di una guerra di indipendenza nazionale, debbono essere realizzate.

E per far tacere questo sentimento e per arrestare questa impetuosa corrente non basta — costringere con un artificio debole — un assessore a dare alle dimissioni, occorre aver il coraggio di affrontare sino in fondo le conseguenze delle proprie opinioni e del proprio operato.

I solenni funerali del comm. Marucci

(Per telefono al Resto del Carlino)

FAENZA 17, ore 22. — I funerali dell'illustre nostro concittadino comm. Marucci sono riusciti solenni: degno e riconoscente tributo all'uomo che sin da giovane dedicò alla patria la sua vita. Veniva un grande numero di persone, inestinguibile operosità al bene del paese, che amò con affetto di figlio.

Alle 17 tutti i negozi erano chiusi, con la scritta: *tutto cittadino*. La campana maggiore della torre pubblica suonava di continuo. Gli sbocchi delle vie, i marciapiedi, le finestre erano gremiti. L'interminabile corteo era aperto da un drappello di pompieri con bandiera. Seguivano i bambini degli asili, degli istituti, gli alunni delle scuole, la musica municipale. Veniva il clero. Indi il carro funebre di prima classe, coperto di corone. Tenevano i cordoni il sen. Caldesi, l'on. Cavina, il colonnello comandante il presidio, il sottoprefetto rappresentante il prefetto della provincia, il sindaco cav. Camangi, il conte Margutti rappresentante la Democrazia provinciale, il R. pretore, l'avv. Brusci rappresentante l'ordine provinciale degli avvocati e procuratori. Seguivano il carro del figlio dell'estinto, i parenti e gli amici. Venivano poi le rappresentanze di diversi municipi dei dintorni coi gonfalonieri e il gonfalone del comune di Faenza accompagnato dagli assessori e consiglieri comunali. Seguiva il corteo di drappello di guardie municipali. Seguivano sei carrozze cariche di corone.

Al cimitero hanno parlato il sindaco Camangi, l'on. Cavina, l'avv. Vicini, l'avv. Brusci. Il conte sig. Michelini ha ringraziato gli intervenuti.

Un'altra vittima ad Avezzano

(Per telefono al Resto del Carlino)

AVEZZANO 17, sera. — Verso le 11,30 di stamano, il capitano Strim Giuseppe di anni 45 da Falcoia (Belluno) mentre trovavasi con altri operai a demolire un muro della casella ferroviaria numero 94 improvvisamente venne travolto dalle macerie e rimase all'istante cadavere.

Il cadavere fu ritrovato nel luogo per il quale si era in procinto di scendere. Il sanitario dott. Valentini e il maresciallo Paradisi. Il cadavere venne rimesso e al riguardo è stata aperta una inchiesta per assicurare le eventuali responsabilità.

Guglielmo Marconi onorato in Inghilterra

LONDRA 17, sera. — La reale società delle Arti e Scienze, della quale è presidente il Duca di Connaught, cugino del Re, ha oggi tenuta una solenne adunanza nella quale Guglielmo Marconi è stato insignito della medaglia d'oro «principe Alberto» per il meraviglioso sviluppo da lui dato alla telegrafia senza fili.

Marconi è il primo italiano decorato di questa insigne distinzione inglese, che fra gli stranieri ebbero Pasteur, Edison, Röntgen.

In questo momento la concessione a Guglielmo Marconi di questo onore è un chiaro indizio dei sentimenti degli inglesi verso l'Italia.

Un ciclone nel Madagascar

PARIGI 17, sera. — Un cablogramma ufficiale annuncia che un ciclone imperversa nel Madagascar nord-orientale nella regione agricola di Sambava. Vari edifici sono stati danneggiati e parecchi villaggi parzialmente distrutti. I danni localizzati alla regione di Sambava, riguardano l'allevamento del bestiame, ma sono senza influenza sulla situazione economica generale della colonia.

Dimostrazione di contadini leghisti nella regione toscano-romagnola

GALEATA 17, ore 20. — Oggi tremila contadini della regione toscano-romagnola e della provincia di Forlì, riuniti nella frazione di Santamarina del comune di Galeata, ove si trovano i poderi spoliati del marchese Ripanti, pacificamente, senza alcun atto di violenza, ottenevano la promessa che entro otto giorni saranno allontanati dai fondi suddetti i contadini non iscritti alle loro leghe. Non si ebbe a deplorare alcun incidente in merito specialmente dell'autorità di P. S., che tenne un contegno conciliabile.

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna

FRANCESCO, fan esao shrd h shr dman Stato del cielo: Coperto. Poggia nel mattino: mm. 1,4. Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 765,9 disceso a 763,9. Temperatura in centigradi: massima 17,1; minima 9,6; media 12,4. Anno precedente: massima 13,1; minima 8,1. Umidità relativa media in centesimi: 78. Vento: Debole settentrionale.

Regio Lotto

17 Aprile

Firenze	86	87	1	74	10
Bari	52	66	8	29	30
Milano	19	84	13	26	39
Napoli	26	53	37	38	39
Palermo	5	64	25	70	80
Roma	53	46	74	14	9
Torino	59	34	82	80	73
Venezia	48	3	32	55	54

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti si fanno un dovere di ringraziare gli illustri Signori **BERTI** prof. cav. GIOVANNI, **LORENZINI** dott. ALDO, **BUSACCHI** dott. PIETRO della clinica pediatrica di S. Orsola, dai quali con sapienti ed affettuose cure fu assistito e risanato il loro piccolo Peppino, colpito da *laringite ipofaringea stenotomica catarrale con bacillo influenzale*, per cui fu anche dovuto operare di *tracheotomia*.

Segnalano quindi alla pubblica estimazione degli Ereggi sanitari ognora loro serbando gratitudine, perché, dopo aver trattato tanto, in causa della gravità del caso, per la vita del loro Peppino, oggi possono riabbracciarlo sano e completamente guarito.

AIDA ed avv. **ANTONIO DELFINI**

RINGRAZIAMENTO

RONDANINI EMMA ringrazia vivamente il Chiarissimo Prof. Comm. G. CALDERINI, Direttore della clinica Oestetica Ginecologica, per averla, mediante asportazione dell'utero, liberata da *tumore uterino* e ridonata, dopo pochi giorni, alla salute.

RINGRAZIAMENTO

Catignola, 18 Aprile 1915.

I genitori **BERTINI DOMENICO** e **GALEATI GIANNINA** riconoscenti alle cure premurose del Medico-Chirurgo signor **ANTONIO DI BLASIO**, il quale con rara perizia risanava da grave *pneumonia bilaterale* e *pleurite purulenta metapneumonica* destra il loro figliuolo **FRANDESGO**, ringraziano pubblicamente l'esimio Dottore, augurandogli un avvenire quale il suo merito e la sua dottrina promettono.

CREMA VENUS VELLUTINA BERTELLI

Mantengono la pelle fresca, morbida e vellutata, preservandola dalle screpolature e dalle rughe.

CREMA L. 150 - VELLUTINA L. 2 - SOCIETA' A. BERTELLI & C. - MILANO

A tutto il 26 Aprile

SI TRATTERA' IN BOLOGNA

lo Specialista di Diottrica Oculistica

Neuschüler

Cav. Uff. Massimiliano

Riceve al GRAND HOTEL BAGLIONI (Via Indipendenza) tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 5 alle 6 per la correzione della

VISTA debole e difettosa

col suo particolare sistema di lenti.

Anemici... Glomeruli... Suggere...

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo di ogni vizio, feocolorazione, prurito, il **Pilolo Johimbina**, fosto, stiano, cono, ferro, **Metal**. Due scatole L. 13,50 franco posta. — Segreteria Spedizioni. Opuscolo gratis a richiesta. Si mandano dal solo preparatore **Metal Enrico**, farmacista, Bologna, Lame 83.

Sposa sterile Uomo impotente

Le famiglie **CRESCIANI, VALLIOELLI, ZAMBELLI**, commosse e grate, ringraziano coloro che vollero onorare la memoria del loro caro estinto

Cav. Uff. Dott. MICHELE CRESCIANI

Chiedono venia se nel comunicare la morte incorsero in involontarie omissioni.

CESSIONE QUINTO STIPENDIO

Governativi, Provinciali, Comunali, Salariali, ecc. Rinnovazioni, Anticipi Preventivo indicando stipendio netto, età, anni di servizio. **MARIO CELLI**, ROMA, Lungotevere Prati 21, Tel. 2181.

:: CONDIZIONI ECCEZIONALI ::

Ditta Aristide Moruzzi

BOLOGNA - Ugo Bassi 10, pianterreno - Tel. Inter. 2-37

Compra e vende titoli, banconote estere e valute metalliche colla massima correttezza. Specializza in Impieghi di riposa e rimeritati.

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-73

Specialista per le Malattie dell'**Orsacchio Nasale** e **Gola**

Consultazioni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17

Prof. RAFFAELLE BRUGIA

docente nella R. Università specialista in **MALATTIE NERVOSE**

riceve ogni giorno ferialmente dalle 13 alle 16

Indipendenza 53

Puntata n. 96 Appendice del Resto del Carlino 17 aprile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Fu allora una generosa, rapida gara fra i due a chi dovesse sospendersi all'estremità del cavo e farsi discendere nel profondo nevato.

Ventiglacé affixe la vinse sul compagno.

— Non occorre che il nostro signore cooperi a reggere! — disse. — Il signore aiuti madamigella, che abbisogna ancora di pronti soccorsi. Io scivolerò lungo le rocce.

Era un'impresa folle.

Il marmellone orroso dalle acque e dalle nevi e ridotto a una specie di rossa torre di un gigantesco cartello, su cui trovavansi i personaggi superstiti del terribile dramma alpino, era fiancheggiato, verso il lato sud, alla d' stanza di meno di un metro, da un altro torrione naturale, nudo e rugoso.

Ventiglacé, raccomandato alla corda, disse nella angusta cavità formata dai due titanic monoliti, aggrappandosi alle sporgenze con le mani e coi piedi, con un'agilità sorprendente.

La parte superiore della corda era retentata dalle mani dell'altra guida e dai piedi del principe di Mingralia, che così aveva le mani libere per soccorrere Corinna.

Anche adesso la discesa del secondo soccorritore pareva a coloro che erano rimasti di sopra di una durata interminabile.

Di tanto in tanto Ventiglacé dava segni di sé con mutati convenzionali (orretti da vari gruppi di emissione di voce, a seconda di ciò che voleva annunziare).

Ad un tratto, egli gridò formidabil-

mente. Era un grido di selvaggia disperazione. Coloro che erano di sopra ne ebbero il cuore lacerato, comprendendo di che si trattava.

Ah, una tremenda constatazione! Al punto in cui era pervenuto, Ventiglacé aveva la libera visuale del campo di neve su cui penzolava.

Ora il campo di neve era perfettamente bianco. Una bianchezza ininterrotta, sterminata, da lenzuolo funebre.

La soffice neve aveva inghiottito la preda.

Tano aveva trovato come premio del suo eroismo il riposo eterno, nelle profondità insondabili della neve immacolata.

Un anemaggio tremendo ed angusto!

XII

Dove sono? Che cosa è accaduto? Dove è mio padre?

Furono le prime parole pronunciate da Corinna nel riacquistare la favella e la coscienza.

Il terribile trauma psichico l'aveva resa come fulminata, nelle prime ore, nei primi giorni succeduti al disastro.

Tre giorni di ansie mortali per coloro che l'amavano. Pareva che ella non dovesse mai più tornare pienamente alla vita. Era un tronco umano, in cui la vita vegetativa circolava appena appena, quel tanto che era necessario per non far arrestare il palpito del cuore.

Occorre la straordinaria potenza della volontà, della scienza di Leonida perché ella riacquistasse la pienezza dei sensi e il dono della favella.

— Dove è mio padre? — fu la prima interrogazione che ella mosse relativa ad una persona cara rivolgendosi alle persone sconosciute che la circondavano.

Ma un acuto desiderio, che la faceva improvvisamente arrossire, urgeva nel suo animo che ricominciava a fremere ed a sentirsi, ed era il desiderio di chiedere di Leonida.

Due montare che la assistevano con infinita pietà le risposero parole dolci e semplici. Le raccomandarono la calma. Le promisero di farle vedere il padre, che stava benissimo e si era allontanato per breve tempo.

Frattanto, la esortavano a non inquietarsi di nulla, a prepararsi con tranquillità all'incontro.

Era stata una prescrizione tassativa del dottor Leonida l'allontanamento del padre dall'inferma, di Corinna, di Michele e delle loro parenti.

Teneva che il risveglio dovesse essere almeno suscitato da gravi perturbazioni; intendeva risparmiare alla debole la violenta emozione dei riscontri del padre, e del fratello, e degli stessi, con delicato pensiero, erasi allontanato non appena erasi avveduto, per inimitabili indizi, che il tronco andava rapidamente rianimandosi.

S'era avveduto che egli non era indifferente al cuore di Corinna, e già questa

constatazione era stata cagione di grande inquietudine per lui, che non poteva ricambiare la viva simpatia della fanciulla se non con un affetto di pura, disinteressata amicizia, giacché a ben altra luce tenevano i voli della sua tormentata, complessa psiche.

Corinna era di tempera forte, e il suo risveglio fu più deciso, più profondo di quanto il bizzarro giovane scienziato aveva operato.

— Sono stata molto ammalata, dunque? — ella chiese. — Mi credete tutto ammalata? Ditelo francamente.

Le due donne si consultarono e non seppero rispondere se non parole indecise e banali.

— Stia tranquilla, madamigella... Non noi... Mi occorre la calma.

— Io voglio sapere dove sono, che cosa è avvenuto... — insisté la giovane.

— Madamigella è in casa amica... e qui per ordine del suo papà.

— Voglio vedere il babbo... Vedete? Io sto bene. Se non lo chiamate, andrò io da lui...

— Per carità, signorina, non si alzi!... Perché? E' una cosa straordinaria? Ci procurerebbe una sgridata da parte del dottore.

— Ah! il dottore? E chi è il dottore?... Un ottimo medico, una persona ammodo, madamigella.

— Leonida? Si chiama Leonida, il dottore?... Questa interrogazione veniva fatta da

Corinna con un grido in cui poneva tutto lo slancio della sua veemente e fatale passione.

Leonida! Leonida! Leonida!... — ella urlò, trasfigurandosi.

Gli occhi le brillavano di amore. Tutto il suo volto ne era irradiato.

Le due ingenuo montanare ne erano sbalordite.

Corinna, levata a metà sul letto e da campo era adagata, volgeva ansiosa la testa verso l'uscio del piccolo rifugio alpino in cui tre giorni prima era stata trasportata, con infinite cure e con infinita pietà, tra la vita e la morte.

Era sicura che il suo grido

ULTIME NOTIZIE

Dalla Fiandra ai Vosgi si susseguono vivacissime azioni parziali

Nuovi provvedimenti militari austriaci per rinsanguare l'esercito

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,")

Il bollettino francese delle 23
Numerosi attacchi tedeschi falliti
Progressi francesi nei Vosgi

PARIGI 17, ore 23,30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
A Notre Dame del Lorette abbiamo nettamente arrestato nella notte da venerdì a sabato tre contrattacchi meno forti di quelli della notte precedente.

In Champagne a nord-ovest di Perthes il nemico ha fatto esplodere due mine in prossimità delle nostre trincee ed ha occupato le due fosse. L'abbiamo subito cacciato da una, ma ha conservato l'altra. Nessuna parte delle nostre trincee è stata occupata da esso.

Nella Woivre, combattimenti di artiglieria specialmente nella regione del Bosco di Mortmare; nessun'azione di fanteria né ieri e né oggi.

Una risposta germanica all'accusa di non curare il salvataggio dei marinai inglesi

BERLINO 17, sera. — Una nota ufficiale dice:
Nello scambio di note relative al trattamento dei nostri equipaggi di sottomarini fatti prigionieri, il Governo britannico dichiara che durante la guerra attuale oltre mille ufficiali e marinai della marina tedesca sono stati salvati dal mare da navi da guerra inglesi mentre in nessun caso neppure un ufficiale o un uomo della marina da guerra britannica è stato salvato dai tedeschi.

Contrariamente a ciò le autorità competenti dichiarano che durante il corso della guerra attuale mai si presentò una sola occasione di salvare gli equipaggi delle navi britanniche. Nel caso in cui navi inglesi furono affondate da sottomarini tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi fu assolutamente fuori di questione perché i sottomarini non sono nella possibilità di far ciò.

Comatissimi presso Heligoland e sulla costa inglese nonchè quello presso Doggerbank, durante il quale furono affondate l'incrociatore inglese Tiger ed alcune torpediniere inglesi, non possono essere compresi nel pensiero del Governo inglese, poiché esso dichiarò ufficialmente (quantunque navi inglesi fossero state realmente distrutte) che tutte le navi che parteciparono a questo combattimento erano ritornate alla loro base.

Rimane ancora la battaglia alle isole Coronel, nelle quali, il primo novembre 1914, due incrociatori corazzati inglesi furono distrutti da squadre di incrociatori tedeschi. Le nostre navi perdettero di vista uno di questi due incrociatori corazzati, il Good Hope, al cadere della notte, lo cercarono, ma non poterono ritrovarlo. Del resto esse non sapevano nemmeno che fosse stato realmente affondato a dove.

Una ricompensa inglese e una nuova minaccia tedesca

BERLINO 17, sera. — Una nota ufficiale dice: «La "Shipping Gazette" del 26 marzo annunzia che il capitano del vapore "Thordis", J. W. Bell, fu promosso tenente della riserva della marina reale inglese. Inoltre per ordine di Re Giorgio fu insignito della Croce al merito per avere affondato un sottomarino tedesco. Ciò fornisce una nuova prova che il governo britannico approva e ricompensa la condotta degli equipaggi delle sue navi mercantili che attaccano contro ogni diritto internazionale le navi da guerra avversarie mettendosi perciò completamente fuori del diritto internazionale. D'ora innanzi queste navi potranno meno che mai contare su qualsiasi avvertimento o riguardo.

Piroscafo germanico fatto partire da Flessinga

AJA 17, sera. — Si annuncia ufficialmente all'Aja che le autorità, obbedendo a considerazioni militari, hanno giudicato poco prudente permettere al vapore tedesco «Main» di soggiornare più a lungo a Flessinga. A causa della sua pesca è stato impossibile rimorchiare il «Main» in un altro porto olandese, per conseguenza è stato autorizzato a recarsi ad Anversa. La questione sull'«internamento», si aggiunge, non dava luogo a discussione.

Riunione del partito unionista a Birmingham

«Non può esservi pace...»

LONDRA 17, sera. — Durante una riunione organizzata dal partito unionista a Birmingham, Chamberlain presentò una mozione che approva l'appoggio accordato al governo dai capi unionisti durante l'attuale periodo di pericolo nazionale, ed esprime la speranza che la guerra sarà continuata vigorosamente a qualunque costo fino alla vittoria completa dell'Inghilterra e finché gli alleati non abbiano posto fondamenta sicure della pace europea. Questa mozione fu approvata. Nel discorso che pronunciò Chamberlain fece rilevare che l'Inghilterra è impegnata nella lotta così per se stessa come per la Francia, per il Belgio e per qualunque altra potenza alleata. Si tratta, soggiunse, della nostra vita o della nostra morte. Se non otterremo la vittoria, cesseremo di essere tra le grandi nazioni. Non può esservi pace prima che il Belgio liberato abbia ricevuto il compenso del torto amaro e crudele sofferto dai suoi cittadini; non può esservi pace prima che la Francia abbia riguadagnato la sua libertà, il diritto di pensare e abbia riavuto le sue vecchie provincie di Alsazia e Lorena; non può esservi pace prima che l'eroica Serbia abbia ottenuto le giuste ricompense della sua costanza e del suo coraggio; non può esservi pace prima che la Russia abbia ricevuto soddisfazione per i suoi campi devastati, la sua dignità calpestate e per tutti gli insulti che dovette subire.

La Rumania si è venduta alla Germania?

PALERMO 17, ore 21,10. — Vi segnaliamo un notevole articolo che pubblica il «Giornale di Sicilia» sotto il titolo: «Neutralità balcanica» e nel quale si riferisce sulle informazioni di una persona degna di fede per la sua serietà e per le relazioni che le sono consentite dall'esercizio della sua professione in Romania, una gravissima notizia che vale a mettere sotto una nuova luce il contegno del governo di Bukarest.

Il prezioso informatore premette che egli ha potuto personalmente assicurarsi della attendibilità dei fatti che denuncia. Il giornale riferisce testualmente le affermazioni del suo informatore perché dalla loro semplicità espressiva meglio risulta la eccezionale importanza dei fatti stessi. Egli ha dichiarato al giornale che il Governo di Romania ha ricevuto da Berlino la somma di 25 milioni a titolo di compenso per il solo fatto di permettere il transito della Germania a Costantinopoli di 150 vagoni carichi di munizioni. Il Governo di Bukarest, inoltre, si è impegnato a rifornire la Germania di grano e di grano e dietro compenso di tremila lire per vagono.

Roosevelt contro la pace

NEW YORK 17, sera. — Theodor Roosevelt in risposta ad una corrispondenza da Washington si scaglia vivamente contro il movimento in favore della pace intrapresa dagli Stati Uniti. Egli domanda che il paese faccia tutto il possibile per evitare la divisione sanguinosa del Belgio. Il fatto che gli Stati Uniti non hanno protestato contro la violazione del Belgio, è caratterizzato dall'ex presidente come una rinunzia particolarmente indegna a un dovere nazionale (Stefani)

L'Austria estende il periodo di servizio della 'landsturm', dal 18° al 50° anno

VIENNA, 17, sera. — Un comunicato ufficiale dice: «La lotta gigantesca impostaci contro un avversario superiore per popolazione ci costringe a impiegare tutte le forze nostre per poter continuare la guerra, in caso di bisogno, anche per lungo tempo, fino al successo definitivo. Questa convinzione si è radicata fortunatamente anche presso tutti i popoli monarchici che accorsero sotto le bandiere senza esitazione e compirono in battaglie d'una violenza senza eguali prove quasi sovrumane imponendo al mondo intero ammirazione e rispetto. Per assicurare l'ulteriore completamento dell'esercito occorre estendere la durata dell'obbligo del servizio nella landsturm, durata per la quale ci troviamo all'ultimo posto in confronto agli altri stati europei. Per conseguenza si è pensato secondo l'esempio d'altri stati, di fare cominciare l'obbligo del servizio della landsturm dal 18.º anno e farlo durare fino al 50.º.

Le pessime condizioni dell'Austria al confine dell'Italia secondo un giornalista inglese

LONDRA 17, ore 24. — L'inviato speciale del Daily Chronicle in Italia telegrafa da Lugano quasi due colonne di informazioni generali sui preparativi militari dell'Italia che egli dichiara di avere visto lungo la nostra frontiera orientale. Il corrispondente dopo avere detto che ogni giorno giungono a Udine a Verona e nelle altre città di frontiera rifugiati e disertori fuggiti dall'Austria continua: «Io ho visto una stanza, le cui pareti erano coperte di uniformi austriache, alcune delle quali appartenenti ad ufficiali. Una di questi rifugiati ha detto che egli copriva il grado nell'esercito austriaco ed aveva in questo qualità combattuto in Galizia. Essendo rimasto ferito, venne rimandato come invalido a casa e colse la prima occasione che gli si offerse per valicare la frontiera.

«Leri tre disertori vennero portati in una caserma dalle guardie che li avevano scoperti sulla vetta del Monte Baldo. I carabinieri italiani, che fanno perlustrazioni trovano spesso sui monti mantelli e giubbotti appartenenti a truppe austriache. Si teme che parecchi disertori siano periti nell'arduo tentativo di raggiungere il libero suolo d'Italia. Tutti questi fuggitivi al loro arrivo fanno una pietosa descrizione delle condizioni del Trentino dove dicono che il nutrimento è divenuto scarsissimo e il pane è così cattivo da non potersi né mangiare né digerire. Tutta la vallata dell'Adige compresa nel territorio austriaco è stata devastata per scavarvi delle trincee. I tralci delle viti e le piante da frutto sono state brutalmente tagliate. Così che le previsioni che fanno quelle popolazioni agricole per la estate sono veramente miserabili. Il governo italiano ha permesso ai contadini di cinque comuni vicini ad Ala di acquistare dei viveri in Italia.

Ma pare che pochi di questi viveri vadano a vantaggio dei meno abbienti, perché si afferma che in quella località è stata raccolta una larga massa di viveri per la guarnigione.

«A Trento, a quanto almeno pare, in questo momento vi sono dodici mila uomini appartenenti alla Landsturm sotto gli ordini di ufficiali austriaci. Però sono stati veduti anche degli ufficiali tedeschi. A Riva di Trento vi sono 4000 soldati della Landsturm e altri 3000 a Rovereto, infine altri 10 mila sono distribuiti fra le montagne. In complesso, osserva il corrispondente del Daily Chronicle, nel Trentino non si vede nessuna forza capace di resistere alla invasione italiana. L'Austria non ha ancora chiamato però sotto le armi i cittadini fra i 42 e i 50 anni, che già furono soldati, ma sono state chiamate anche invece le reclute fra i 17 e i 18 anni».

MARCELLO PRATI

Nel Messico il generale Villa battuto dalle truppe di Obregon

NEW YORK 17, mattina. — Secondo un telegramma da Vera Cruz, il generale Obregon annunzia che ha riportato una grande vittoria sul generale Villa a Celaja. Egli dice di avere fatto 6000 prigionieri e di essersi impadronito di 40 cannoni. Il nemico ha lasciato 5000 morti sul campo di battaglia. Il generale Huerta pubblica una lunga dichiarazione nella quale afferma di non essere mai stato mescolato nell'assassinio del presidente Madera. Egli dice che conosce l'autore, ma non può rivelarne il nome. Il generale ha dichiarato che il Messico potrebbe essere salvato da un uomo energico, ma non da un bandito. Egli non fa però alcun nome. (Stefani)

Il fallito attacco ai Dardanelli della 'Majestic', e della 'Swiftsure',

COSTANTINOPOLI 17, sera. — La corazzata inglese Majestic bombardò le posizioni di terra presso Gababepec nella baia di Saros. Si rispose al fuoco e la Majestic attaccò nuovamente nel pomeriggio del 15 alcune batterie avanzate, fu presa sotto il fuoco dei forti turchi e ricevette tre proiettili di cui due dietro la passerella del comandante e uno tra i fumaioli. La corazzata si ritirò e fu sostituita dalla corazzata Swiftsure che continuò senza successo a bombardare le batterie. Nella notte dal 13 al 14 e in quella dal 14 al 15 le torpediniere nemiche tentarono di penetrare nei Dardanelli, ma furono facilmente respinte. Un aereo tedesco gettò sopra la nave carboniera presso Tenedo due bombe che caddero nel segno ed esplosero. (Stefani)

La Grecia e la guerra

La politica estera di Zographos
PARIGI, 17, ore 21,30. — L'inviato speciale del Petit Parisien ad Atene ha avuto una lunga conversazione col ministro degli affari esteri Zographos. Il giornalista francese essendosi fatto eco alle voci che correvano e cioè che l'attitudine della Grecia fosse una conseguenza dell'influenza della Regina che appartiene alla famiglia Hohenzollern il ministro dichiarò: «Voilà ingannate completamente, ciò che dite della Regina è inesatto. Non è possibile negare (N) che S. M. la Regina è sorella dell'imperatore di Germania, ma essa è diventata greca e non ha altra preoccupazione che gli interessi della Grecia. Anche quando la Regina avesse conservato le più grandi simpatie per la Germania sarebbe stato impossibile manifestarle utilmente, poiché non ha alcuna influenza sul Re in materia politica, come neanche sui ministri. Tutto questo ve lo affermo nel modo più assoluto. Quanto alle critiche di cui è stato fatto segno lo stato maggiore esse non hanno alcun fondamento. Può darsi, è vero, che alcuni generali siano favorevoli alla neutralità temporanea, ma così essi sono perché ciò risponde alla loro preventiva convinzione, ma essi sono soltanto ispirati dall'interesse greco. Il ministro ha poi continuato: «Alcuni sembrano credere che la Grecia pretenda scegliere la sua ora, che non abbiamo alcuno scopo a guadagnare tempo e ad attendere che l'esito della lotta si disegni con maggiore certezza. Oppure che noi attendiamo che la sorte delle armi si decida per correre al galoppo al soccorso del vincitore. Tutto ciò è assolutamente falso. Come Venezelos noi sappiamo ciò che la Grecia deve alla Francia.

Venezelos, di cui sono ammiratore, ritiene interesse della Grecia di lanciarsi sino da ora il paese in una guerra ottenendo l'alleanza effettiva con la Bulgaria con l'abbandono a quest'ultima della regione di Kavala in cambio di alcuni territori in Asia Minore. Ciò è una sua idea: può darsi che sia buona, ma essa non è la mia. Io sono invece di opinione che in nessun caso sotto nessun pretesto una nazione deve diminuire il suo patrimonio abbandonando di sua volontà una parte del suo territorio.

«Il ministro concluse dicendo che non vi è nulla di cambiato nella politica greca e che le simpatie della Grecia sono tutte rivolte alla triplice intesa.

ERNESTO RAGAZZONI

Racconti di profughi greci

CATANIA 17, ore 22. — E' giunto proveniente da Dédagatoh, il piroscampo Favignana che aveva a bordo molti profughi greci e italiani, i quali, interrogati, narrano che prima che il piroscampo partisse videro alla distanza di sette miglia navi anglo-francesi avvicinarsi al golfo di Xeros bombardando con tiro indiretto per circa due ore l'Enos e producendo gravi danni. Aggiungono che notizie pervenute da Costantinopoli dicono che colà regna il terrore e l'anarchia, tanto da determinare la ricca popolazione ottomana a fuggire nell'Asia Minore. Quando il Favignana giunse a Vurla i viaggiatori assistettero al volo di due aerei inglesi sopra Smirne, lanciando bombe a cui i turchi rispondevano con colpi di cannone e skrapnel senza colpire.

La popolazione non è niente affatto impressionata, anche a Smirne è intenso l'essodo degli ultimi europei rimasti in massima parte greci. I conventi delle suore italiane sono occupati militarmente dai turchi e le suore sono scappate. I sudditi dei paesi belligeranti fatti prigionieri sono inoltrati nell'interno e se ne ignora la sorte: solamente gli ufficiali inglesi appartenenti a tre vapori catturati al principio della guerra dentro il porto di Smirne sono lasciati in città e guardati a vista. I profughi aggiungono che nel mare Egeo è grande la vigilanza da parte delle navi degli alleati. A Cerigo si trovano ancorate molte navi delle squadre degli alleati. Parlando con un suddito greco questi ha affermato che la Grecia uscirà presto dalla neutralità, essendo il sentimento della Grecia intera tutto per l'Intesa.

Le mirabolanti avventure di Parisot principe di Zair

PARIGI 17, ore 21,30. — Come diversivo al gran tema della guerra il pubblico parigino si interessa assai in questi giorni ad una fantastica serie di truffe compiute da certo Parisot sedicente principe di Zair. Questo Parisot nativo di un sobborgo di Parigi è stato volta a volta marinaio francese poi marinaio inglese. Fu disertore catturato a Porto Said mentre tornava dal Giappone. Parisot inoltre fu prigioniero in un campo di concentrazione inglese nell'Africa del sud. Evase. E' stato marinaio a bordo di una nave da trasporto di petrolio. E' naufragato nello stretto di Bab el Mandeb e questa è stata per lui una buona occasione per visitare l'Arabia. Si vedrà in seguito dal racconto, che seppa mettere a profitto questo viaggio, diciamo così, di studio.

Ritornato in Francia il nostro eroe si è improvvisato industriale a Lilla e ha alleggerito una ditta di una gran somma. In seguito si è trasformato in capo di pubblicità di una impresa ferroviaria. Qui ha un importante affare al suo attivo mentre ha un passivo la società che aveva troppo imprudentemente ceduto alle sue seducenti offerte. Verso il 1903 il Parisot scompariva e rimaneva per qualche tempo introvabile. Tuttavia due anni dopo venne ritrovato a Besle dove tentava di mettere in piedi una compagnia di ferrovie internazionali. Contro di lui essendosi aperta una azione giudiziaria è tornato a Parigi e si è stabilito in via Cambon tenendo una agenzia di costituzione di società. Infatti il tribunale lo accusa di costituire le sue società con troppa incuria e le sue vittime sono innumerevoli. Otto o nove condanne ornano il suo libretto giudiziario. Ma che cosa importa? Grande, forte, bello, il Parisot muta stato civile e sotto il nome di Cousy opera nuovamente evitando con cura di incontrarsi con la polizia.

Ed eccoci alla guerra. Parisot giudica che non deve lasciare sfuggire questa bella occasione. Si ricorda a proposito del suo viaggio in Arabia e qualche tempo dopo la dichiarazione di guerra compare a Bordeaux sotto l'aspetto del nobile orientale principe di Zair primo ministro di S. M. Ferid primo, re di Arabia. Il 30 ottobre 1914 Parisot di Zair diplomatico fine ed esperto si reca in gran pompa all'Eliseo a presentare al presidente della repubblica le sue credenziali di cui lo aveva ratificato il suo re. L'udienza che egli sollecitava da Poincaré non fu però accordata ma poco importava. Il principe di Zair si era recato all'Eliseo e ciò bastava. Il governo si era portato a Bordeaux e Parisot di Zair giudicò suo dovere di diplomatico di lasciare Parigi. Giunto a Bordeaux rivolse al presidente della repubblica un messaggio in cui offriva al governo francese in nome del suo governo la fornitura da 40 a 50.000 cavalli arabi per cavalleria leggera, buoi, montoni e varie altre forniture per gli eserciti degli alleati. Nessuno rispose. S. E. Zair allora si adattò alle circostanze giacché era debitamente provveduto di tutti i documenti ufficiali che potevano accreditarlo in Francia sotto questo bel cielo di Europa che non è del tutto l'impero dei firmati. Ma l'abbondanza dei sigilli delle crende e controfirme delle carte e documenti operava opportunamente per lui. Egli non tardò a far conoscere anche ai finanzieri di Bordeaux che il suo signore Ferid primo re d'Arabia aveva decretato la costituzione di una banca con un capitale di 15.000 duros vale a dire 80 milioni di franchi con un interesse magnifico e commissioni veramente regali. Inoltre venivano costituiti maggioraschi per il dominio di un certo numero di migliaia di ettari di terreno, praterie e foreste, brillanti onorificenze, e appannaggi erano accordati a collaboratori di questa opera eminenti. I sottoscrittori si succedevano e il principe di Zair distribuiva decorazioni e appannaggi al governo con larghezza veramente principesca. Ma non tutto andò bene fino alla fine. Un capitano territoriale che per la modesta somma di 30 mila franchi si era veduto aggiudicare il titolo di conte di Terim, un appannaggio di 50.000 ettari di terreno arabico, ecc. ebbe la disgrazia di fare una inchiesta forse troppo tardi intorno alla realtà di promesse così grandiose e apprese che il regno di Arabia non esisteva.

A Bordeaux un commerciante che aveva sottoscritto per 50 mila franchi non è ancora ripreso dalla profonda costernazione. Spente le querele contro il principe di Zair, questi è stato arrestato a Bordeaux. A Parigi è stata eseguita una perquisizione in un albergo di via degli Artigiani e in casa di un'amica del principe. Si è scoperto lo pseudo suggello dello pseudo re Ferid i.o e molti altri documenti interessanti. Venne arrestato anche il confidente del principe. Oggi veniva infatti arrestato dalla polizia certo Demoulin creato dall'omnipotenza di S. A. il principe Zair conte di Angor, grande dignitario del regno di Arabia e la lettera credenziale di cui egli era munito così terminava:

«Preghiamo Dio perché favorisca la sua missione e lo abbia sempre sotto la sua santa e degna custodia».

ERNESTO RAGAZZONI

Salandra si congratula col senatore Ronco

GENOVA, 17, ore 22. — Al telegramma inviato dal contegno arbitrale per la definizione della vertenza sorta fra armatori e marinai il Presidente del Consiglio on. Salandra ha così risposto: «Senatore Nino Ronco - Genova Ringrazio vivamente Lei e i suoi colleghi per il cortese pensiero che hanno avuto per interessarsi alla costituzione del collegio arbitrale e per la ripresa del lavoro. Confido che merca la loro opera armatori e organizzazioni operaie tutte solidali nell'adempimento dei loro doveri verso la patria stabiliscano i loro rapporti sopra una base di equità e di duratura concordia provvedendo così efficacemente merca il lavoro intenso e non interrotto al bene d'Italia e alla prosperità di Genova».

Lo stratagemma di due trentini per disertare

BRESCIA 17, ore 22. — A Bagolino sono stato informato di un curioso caso di diserzione di due trentini, che in questi giorni avrebbero dovuto ripartire per i Carpazi. Ieri i due giovani cercarono di mettere in pratica il piano da molto escogitato per disertare. A tale effetto pertanto si portarono sulla strada del confine, quando si accorsero di essere inseguiti dai gendarmi. Senza nulla lasciar trasparire dei loro propositi, continuarono impertentiti la via e giunti ad una osteria si fermarono a giocare alle bocce. Erano le due quando incominciarono a giocare e alle 7 giocavano ancora.

I gendarmi continuamente li sorvegliavano da vicino, quando visto l'accanimento con cui i due giocavano, dubitarono di avere preso un abbaglio e si allontanarono di pochi passi. Fu un attimo, perché i due scavalcarono lesti il muro e con rapida corsa si portarono nel nostro territorio. Quando i gendarmi si rimisero dallo stupore, i due trentini erano in territorio nostro.

Due duelli a Roma

ROMA 17, sera. — In seguito al clamoroso incidente avvenuto l'altro giorno al caffè Aragona fra il pittore Maurizio Baricelli gariboldino e il giornalista Michele Scarioffio, questi, come vi telefonai, aveva mandato al primo i propri rappresentanti nelle persone dell'avv. Camillo Miru e del signor Occhetto. Il Baricelli aveva nominato a rappresentarlo l'on. Federzoni e Fausto Salvatori. Essendo riuscito impossibile un componimento pacifico della vertenza, stamane in un terreno fuori porta Pia ha avuto luogo uno scontro alla spada fra Baricelli e Scarioffio. La direzione dello scontro era stata affidata a Fausto Salvatori. Sono seguiti parecchi assalti, molto vivaci, senza che alcuno dei duellanti fosse colpito. Al 13.º assalto lo Scarioffio ha riportato una ferita leggerrima di punta all'avambraccio, dopo di che lo scontro è prosciolto, sempre ammissimo. Al 38.º assalto è stato colpito il Baricelli con due ferite al braccio assai lievi, ma tali da determinare, a giudizio dei medici la necessità di far cessare lo scontro. I duellanti non si sono riconciliati.

Un grave disastro per l'urto violento di un'automobile contro una chiesa ad Arezzo

AREZZO 17, matt. — L'altra sera a tarua ora lo chauffeur del cav. Giovanni Sartori, direttore del Lanificio di Sita, che si era recato ad Arezzo per prendere al domicilio della notte il suo padrone, trovandosi nella nostra città con alcuni amici, si recò con essi a fare una guida fino al villaggio di Pulciano. Al ritorno verso Arezzo, circa le ore 22, allorché si trovò presso il bivio di Pieve Quarto, per una falsa manovra ad una velocità fortissima, anziché prendere la strada principale, prese quella che conduce alla chiesa del villaggio, ed andò a sbattere violentemente contro la chiesa stessa, tracciando il suo automobile, e producendo gravi lesioni nel fabbricato.

Per l'urto tremendo tre dei giganti furono sbalzati dall'automobile, due rimasero al loro posto, e lo chauffeur per lo stordimento derivato dalla violenza scossa e da un colpo del volante sul torace rimase pressoché paralizzato.

Accorsi i militi della Confraternita di misericordia col carro automobile fu trasportato al nostro ospedale ove il Benucci Orlando di Edoardo, di anni 28, chauffeur di Sita, dal medico di guardia dott. Medici ebbe riscontrata grave commozione toracica e ferita del mento, riservandosi la prognosi. Degli altri tra i più gravemente feriti furono Adelmo Trambusti di anni 29 da Sita, guaribile in 7 giorni (s. c.); Parigi Antonio di anni 30, guaribile in 15 giorni (s. c.) e Luigi Balbani.

Il grave fatto ha richiamato sul luogo, ove il cozzo violento dell'automobile è avvenuto, molta folla di ciclisti, motociclisti e automobilisti. I feriti sono stati interrogati dall'autorità giudiziaria, e l'automobile è stata sequestrata e stata trascinata ad Arezzo in condizioni ormai inservibili per la rottura completa della carrozzeria e della ruota. La splendida Fiat costava 15.000 lire. Lo stato di salute dello chauffeur va notevolmente migliorando.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

I MERCATI

BOLOGNA
Mazze di prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dall'11 al 17 aprile.
FRUMENTO - Qualità fina bolognese al Q. T. da L. 43,50 a 44 - Mercantile da L. 42,75 a 43,25.

di la qualità da L. 28 a 29 - 2.a qualità da L. 25 a 27.
ZUCCHERI - Zucchero raffinato estraneo al Q. T. da L. 135,50 a 136 - extra da L. 135 a 135,50 - centrifugato da L. 134,50 a 135 - in quadrati da L. 145 a 145,50 - Biondo n. 1 da L. 123 a 123,50 - Id. n. 2 da L. 122,50 a 123.

Situazione vinicola in Toscana
AREZZO, 17 - Continua a lamentarsi la depressione generale sui vari mercati vinicoli della Toscana per la scarsità degli affari e la mancanza di nuove richieste.

ALCOHEBIOGENO
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE ED IL PIU' ECONOMICO
perché si prende a cucchiaini e non a cucchiari

CHE COSA DICONO QUESTI TRE SIGNORI?
Dai ha questo indovinarlo ha ricevuto quest'anno un premio del valore di L. 100. - Ogni anno nuove gare a premio accessibili a tutti coloro che richiedono il nostro celebre CAMPIONARIO STOFFE PER UOMO

MODENA affittasi S. Agnese casino con frutteto, via Morano 20. 3310
NEGOZIO centralissimo principio via Azeglio 32. affittasi qualunque uso. Rivolgerti prima da Maradi, via Saffi, 43. Bolognese. 3312

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2
POSSIDENTE quarantenne conoscerebbe signorina vedova scopo matrimonio. Fotografia restituibile. Scrivere Francesco Malpighi, via Lame, Bologna. 3299

VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE di Apparecchi Elettrici
Via Manzoni 4 della Ditta I. GALEATI & C. Via Manzoni 4
Impianti elettrici di illuminazione, forza motrice, telefonia ecc. Deposito di lampadine elettriche Philips

Publicità Economica

CORRISPONDENZE

9213 Cuore entusiasta prossimo avvenimento, trasmette anima gemella, ringraziamenti... baci!! Pregati incontrarmi 19,15 decisione giorno, modalità!! 3290

APPARTAMENTO bellissimo, completa, situato posizione centrale, affittarsi subito. Schiarimenti rivolgersi Oppinelli, S. Maria Maggiore 2 (Gelateria). 3291

GRANDE liquidazione di busti per signora fuori Lame, Rag. Albertazzi, Arienti 30. 3149

LA GUERRA
Questo immane flagello che ha paralizzato tutte le industrie e chiuse le vie all'esportazione ci costringe a liquidare al disotto del prezzo di costo.

SEGRETO
DURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba e Bam. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1
SIGNORINA bella presenza cerca posto da commessa o cassiera. Inserzione 3297, posta, Bologna. 3297

VILLEGGIATURA affittasi alla Scala Villa Bianca Roveri 604. 3237

TANGO
Nuovo PROFUMO
Inebriante - Seducente
Fiacconi da L. 8 - 5 - 250
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

LA GUERRA
Volete arricchirvi?
Invadete il solo vostro indirizzo riceverete subito gratis un SEGRETO per vincere sicuramente sabato venturo, giocando un solo tempo e compensando dopo vittoria: Stanislao Bruni, via Lungo S. Antonio Abate N. 28 - Napoli.

LA GUERRA
al speculari sul Loto
Sentite la necessità di combattere con tutte le mie forze la rete d'impostori che ogni settimana su questo stesso giornale sotto le mentite spoglie del frate del prete o del benefattore annunziano vincite esistenti solo nella loro perla d'immaginazione.

RAPPRESENTANTI
PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

ACQUISTAREI moto Rudge occasione mod. 1914. Alberto Calzolari, posta, Bologna. 3245

Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTE Coiffeur des Dames
Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

LA SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'Idroclorofollina Candoli, il massimo derivativo dal santonio.

OBESITA' - ARTRITISMO
CATARRI DELLO STOMACO
ATONIA INTESTINALE
GOTTA - FORNICOLOSI
CATARRI DELL'INTESTINO
STITICHEZZA - VERTIGINI

Puntata N. 29 Appendice del Resto del Carlino 18 aprile

Il fratellastro

Signore, - egli disse - mi inchino dinanzi alle vostre recse affermazioni, ma non mi dichiaro per nulla convinto. Avevo intenzione di rivolgermi a sua eccellenza il ministro di grazia e giustizia per ottenere la immediata scarcerazione di mio genero, ma dopo ciò che voi avete detto comprendo che otterrei nulla, e quindi è necessario che prenda una altra via. Ricordatevi solo, signore - aggiunse il duca con voce grave - che avete portato il disonore, la disperazione e forse anche la morte in una famiglia che ha sempre portato ed ha il diritto di portare tuttora alto il capo.

Questi si trovava nell'anticamera e metteva il soprabito per uscire.
- Vostra eccellenza mi fa l'onore di avere bisogno di me? - domandò l'avvocato.
- Appunto e per cosa così grave che devo prepararvi di ritardare la vostra uscita.
- Voi sapete chi lo sono sempre a vostra disposizione. Favorite seguirmi nel mio gabinetto, signor duca.

stizza ha dei forti sospetti sulla colpevolezza del conte, è impossibile evitare che l'istruttoria abbia il suo corso. Sarà lunga, sarà corta? Non ve lo posso dire... Ciò dipende dalle risposte che il conte di Ramery darà al giudice istruttore. Se esse sono tali da dimostrare infondatezza assoluta i sospetti che si hanno su di lui, il conte verrà subito messo in libertà con una sentenza di non luogo a procedere se invece non sono tali da convincere immediatamente il giudice istruttore dell'innocenza di vostro genero, l'istruttoria seguirà tutte le sue fasi molto numerose: verranno interrogati testimoni, fatti confronti... Ecco quello che vi posso dire...
- Ma non vi sarebbe modo di ottenere subito che il conte uscisse di carcere?.. Sua figlia è in pericolo di morte in seguito allo spavento ed al dolore provato nel veder arrestare il padre... disse il duca commosso sino alle lagrime.

(continua)